Anno 101 - Numero 198

Lire 60 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 15.800, semestre 8100, trimestre 4200 - Estero: anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10100 TORINO, VIA ROMA 80. Centralino telefonico numeri 57,78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Mercoledì 23 Agosto 1967

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) 20122 Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 00128 Roma, largo N. Spinelli 5, tel. 866-477 16121 Genova, via 12 ottobre 156 r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerc.: L. 600 per mm. (posizione o data di rigore sum. 20%) Avvisi occasionali, Notizie Aziende, Ricerche personale L. 600 per mm. Finanziari, Legali L. 900 per mm - Necrologi L. 650 per parole - Echi L. 1400 per linea - Economici: nessuna rubriche - Estero aumento tariffe 25% - Copia arretrata: prezzo doppio - Estero (spediz. aerea Posta contrass. con asterisco): *Argentina pes. ; Austria sc. 3,3; Belgio fr. 6; *Brasile cro. ; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto plas. 6,30; *Etiopia D.E. 0,65; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 80; Jugoslavia din. 160; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 80; *Libia plas. 5; *Malta d. 8; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr 1,10; *Olanda cents 80; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so 1,25; *Spagna ms. 7; *Sud Africa rand 0,23; *Svezia kr. 1, Svizzera frs 0,50; *Tunisia mill 75; *Turchia l.l. 1,50; *USA cents 35; *Venezuela B5 1,25

Una barbara violazione del diritto internazionale

L'ambasciata inglese incendiata a Pechino

Centinaia di attivisti irrompono nella sede, picchiano selvaggiamente alcuni funzionari, distruggono mobili e quadri preziosi, incendiano un'ala dell'edificio - L'ultimo drammatico messaggio-radio a Londra: «Sono entrati» - Poi più nulla - La Cina aveva chiesto all'Inghilterra di rilasciare entro quarantotto ore tre giornalisti comunisti arrestati a Hong Kong; Londra aveva respinto l'ultimatum - Per protesta le «guardie rosse» assediano l'ambasciata e pretendono che l'incaricato d'affari s'inginocchi davanti a loro; al suo rifiuto iniziano l'invasione

La Cina si sfascia?

Ultimatum cinese all'Inghilterra per Hong Kong, furiosa controversia cino-sovietica per la sorte subita dalle navi russe nel porto di Dairen, due aerei americani abbattuti sulla Cina. L'ambasciata russa a Pechino fu devastata pochi giorni fa, quella inglese è in fiamme, solo la diplomazia americana è indenne perché non ha un'ambasciata presso il governo cinese.

Simili fatti accadono mentre è difficile dire quante province della Cina siano controllate dal governo centrale, e il *premier* Ciu En-lai può atterrare col suo aereo a Canton. E' dubbio se lo stesso ministro degli Esteri Cen Yi, accusato giorni fa dinanzi a un tribunale di «guardie rosse», abbia preso in esame le ultime vertenze col mondo esterno. Appare certo solo che la Cina è in lite con le tre maggiori potenze, nello stesso tempo.

La contesa con Mosca, su qualsiasi pretesto, ormai è un dato costante, sebbene le molestie inflitte ai sovietici abbiano raggiunto una tale intensità da suscitare quattro note di protesta in una settimana. Le reazioni di Pechino allo sconfinamento di due aerei americani sono comprensibili: per quanto volassero sulla Cina, palesemente senza scopi offensivi, venivano dal cielo del Vietnam. Meno comprensibile è che sebbene i due *jets* siano sconfinati per sfuggire ai *Mig* vietnamiti, forniti dall'Urss ad Hanoi, il *Jen-Min Jih-Pao* abbia incluso persino tale incidente fra le prove d'un preteso «complotto» russo-americano.

Il caso più oscuro è quello dell'*ultimatum* all'Inghilterra, affinché restituisca il permesso di pubblicazione a tre giornali cinesi di Hong Kong e liberi i comunisti arrestati per atti sediziosi. L'incaricato d'affari Scen Ping ha tentato per mezz'ora, gridando, di leggere il testo dell'*ultimatum* ai funzionari del Foreign Office, che non volevano ascoltarlo. E l'*ultimatum* dice che se l'Inghilterra non obbedisce in 48 ore ci saranno *«serie conseguenze»*. Adesso le 48 ore sono scadute.

Hong Kong è stata finora colonia britannica per volontà cinese. Non esiste neppure un piano per la difesa delle isole, di Kowloon e dei *new territories*; basterebbe un telegramma di Mao Tse-tung per cacciarne gl'inglesi. Hong Kong è rimasta finora una colonia, come osservano i russi, non a causa delle armi britanniche, in verità è una *«gallina dalle uova d'oro»* per la bilancia valutaria cinese. Pechino l'ha non solo tollerata, l'ha rifornita d'acqua perfino mentre Canton soffriva la sicità, anche se non ha mai rinunciato a minacciarla. Così è stato finora: Pechino suscitava incidenti in Hong Kong, eloglava le «guardie rosse» locali e i loro moti di piazza, ma non diceva sul serio che gl'inglesi dovessero andarsene.

Ora la questione è posta in termini di *ultimatum*. Pechino dovrebbe sapere che la *«uova d'oro»* sono incompatibili con le «guardie rosse», e Londra respinge l'*ultimatum*. E' prossimo quel telegramma di Mao Tse-tung, che il governatore di Hong Kong teme di dover ricevere prima o poi? E' difficile capire, altrimenti, che cosa Pechino voglia dagl'inglesi.

Non è la prima volta, beninteso, che un *ultimatum* cinese resta senza effetto: come quello rivolto all'India per la vertenza sul Sikkim durante la guerra indo-pakistana. E non è la prima volta che gli atti «simbolici» del governo cinese restano senza spiegazione. Ma è possibile che il gruppo di potere maoista abbia bisogno di sollevare una causa nazionale per superare le contraddizioni interne della Cina, mentre il paese è al limite della disgregazione a causa delle sue lotte interne.

Se è vero quanto scrivono ormai numerosi osservatori attendibili, come il corrispondente del *Sunday Times* Harald Munthe-Kaas, appena ritornato dalla Cina, *«il paese si sfascia»*. Nella lotta fra il comunismo radicale-utopistico di Mao e quello tradizionale di Liu Sciao-ci, non pochi gruppi di potere nelle province (inclusi i militari) tornano al separatismo, l'antico male della Cina, che il regime di Mao parve aver vinto per sempre dopo il '49, nel periodo pragmatico del comunismo cinese.

«A mio parere — scrive Munthe-Kaas — *solo qualche straordinario evento esterno può impedire la disintegrazione del paese»*. Per esempio un conflitto, che l'America sembra tuttavia decisa ad evitare, non meno della Russia, o qualche clamoroso diversivo. E' questa la funzione della crisi di Hong Kong?

Alberto Ronchey

Londra per rappresaglia ordina che nessun cinese lasci la Gran Bretagna

(Nostro servizio particolare)

Londra, 22 agosto.

Questa sera, l'ambasciata britannica a Pechino è in fiamme. Alle 23 (ora cinese, corrispondente alle 18 italiane), al culmine di una violenta dimostrazione incominciata ieri pomeriggio, centinaia di «guardie rosse» hanno invaso l'edificio. Alcuni membri del corpo diplomatico sono stati selvaggiamente picchiati, e all'ala della cancelleria è stato appiccato il fuoco. La radio ricevente del Foreign Office s'è improvvisamente taciuta dopo un ultimo, allarmante messaggio: «Sono entrati».

Il vice-ministro degli Esteri inglese George Thomson, alla sua scrivania dall'alba di stamane, ha dato immediate disposizioni affinché il personale della missione commerciale, della banca e dell'agenzia d'informazioni cinesi a Londra (tra 50 e 60 persone) non possa più abbandonare il paese. A Pechino, 25 funzionari britannici e 29 tra donne e bambini sono chiusi nell'ambasciata, alla mercé dell'incendio e delle «guardie rosse». Si attendono ansiosamente loro notizie dalle altre rappresentanze diplomatiche nella capitale cinese. La situazione è considerata a Londra gravissima. Il governo britannico prenderà probabilmente provvedimenti radicali: il premier Wilson ha voluto essere informato degli avvenimenti, e sta preparando una nota di protesta col Foreign Office.

La crisi è precipitata dopo l'arresto nella colonia britannica di Hong Kong di tre direttori di giornali comunisti e la chiusura delle loro tipografie. Due giorni fa, Pechino ha presentato un ultimatum di 48 ore a Londra, sotto forma di nota (respinta dal Foreign Office), chiedendo l'immediato rilascio dei prigionieri e la riapertura dei quotidiani. L'ultimatum è scaduto oggi al momento in cui le «guardie rosse» hanno invaso l'ambasciata. Momenti angosciosi sono vissuti adesso dal governo britannico, pur deciso a non cedere al ricatto.

La dimostrazione è incominciata ieri pomeriggio con una protesta di quasi duemila giornalisti cinesi davanti all'ambasciata. Nella notte, soldati in pieno assetto di guerra l'hanno circondata, e stamane sono apparse le «guardie rosse». Alle otto, una loro delegazione s'è presentata all'incaricato d'Affari britannico Hopson, con una nota del ministero degli Esteri. Per due ore, i giovani hanno cercato invano di mettere in ginocchio il funzionario, e di fargli piegare il capo, come per una confessione di colpa. Si sono poi ritirati, e alle dieci Hopson s'è recato a prendere la nota dalle loro mani ai cancelli. Poco dopo, le «guardie rosse», sotto gli occhi indifferenti dei soldati, hanno invaso il giardino e l'edificio.

Mobili sono stati portati fuori, cosparsi di benzina e dati alle fiamme. Centinaia di giovani hanno cantato inni comunisti, gridato slogans politici. Nella crescente eccitazione, un gruppo è penetrato di nuovo nelle sale. Alcuni funzionari che sbarravano loro il passo sono rimasti travolti. Con furia, le «guardie rosse» hanno spaccato finestre, quadri, oggetti preziosi, e incendiato poi la cancelleria. Da questo punto, non si sa più che cosa è successo. Neppure nel momento più acuto della crisi con l'Unione Sovietica, i mesi scorsi, gli attivisti di Mao si erano abbandonati a simili eccessi.

Ennio Caretto

Mao Tse-tung, l'enigmatico capo dei comunisti cinesi, che pare abbia perso il controllo della situazione in gran parte del Paese (Telefoto Associated Press)

ULTIMA ORA

I diplomatici inglesi in salvo con le famiglie

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 22 agosto.

(e. c.) A tarda ora un'ambasciata «amica» a Pechino, di cui il «Foreign Office» non ha rivelato il nome, ha annunciato in un messaggio radio che l'incaricato d'affari Hopson, il personale e le loro famiglie sono tutti in salvo. L'edificio dalla cancelleria dell'ambasciata è stato completamente divorato dal fuoco appiccato dai dimostranti. Negli altri edifici che formano il complesso della missione, i dimostranti hanno saccheggiato e distrutto l'arredamento.

I combattimenti infuriano in diverse regioni del paese

(Nostro servizio particolare)

Londra, 22 agosto.

(e. c.) L'incaricato d'affari britannico a Pechino aveva più volte predetto che Hong Kong sarebbe servita prima o poi a Mao per distogliere l'attenzione internazionale dai tumulti interni della Cina. A Londra si ritiene che il dittatore abbia provocato ora questa crisi «esterna» perché il suo immenso paese versa sull'orlo della guerra civile. Le ultime notizie giunte da Hong Kong, Macao e i Paesi confinanti con la Cina confermano queste interpretazioni.

Dilaniata appare soprattutto la Cina meridionale. A Rangoon, capitale della Birmania, sono arrivati 54 studenti che hanno assistito a violenti scontri a Kunming, Ipin, nello Szechuan, è in preda al caos. A Canton infuria tuttora la battaglia tra le truppe inviate da Mao (si parla di 50 mila uomini) e la guarnigione ribelle. Il *premier* Ciu En-lai ha minacciato *«lo sterminio dei colpevoli»* di tutte le fazioni se la città non tornerà subito alla calma.

Anche l'esercito, l'ultimo elemento d'ordine, s'è sfasciato. Il quotidiano dell'armata di liberazione, nel tentativo di salvarne l'unità, ha promesso *«il totale perdono degli errori»*. Ha scritto il *Daily Mail* stamattina: *«Forse a Mao — anche per il proprio bene — non rimane che annullare la rivoluzione culturale»*.

Bombardato il centro di Hanoi un intero isolato raso al suolo

E' la seconda incursione americana in 24 ore - Le autorità nordvietnamite parlano di parecchie vittime umane - Intensa reazione delle batterie missilistiche comuniste

Hanoi, 22 agosto.

Un'altra incursione è stata compiuta stamane da aerei americani sulla periferia di Hanoi. L'allarme è durato circa mezz'ora. Alcune bombe sono cadute anche su una strada del centro, provocando il crollo di parecchie case.

E' questa la seconda incursione sulla capitale del Nord Vietnam in 24 ore. Fonti governative hanno dichiarato che il bombardamento ha provocato numerose vittime umane. Il numero esatto dei morti non è ancora noto perché l'opera di rimozione delle macerie è ancora in corso. Le bombe hanno colpito case di abitazione, negozi e uffici pubblici nel quartiere Hai Ba Cad.

Il corrispondente della Tass ad Hanoi, Afonin, ha trasmesso un drammatico messaggio in cui dice tra l'altro: *«Bombe e razzi americani sono caduti di nuovo su Hanoi alle ore 7,10 locali di stamane. Una zona densamente popolata del settore orientale della città è stata gravemente danneggiata. Un intero isolato è stato raso al suolo»*.

Gli aerei americani hanno incontrato il più intenso sbarramento missilistico mai registrato in questa guerra. Oltre Hanoi essi hanno attaccato per la prima volta la base navale di Port Wallut. In questa località, la contraerea comunista ha abbattuto un «Phantom», i cui due piloti sono stati tratti in salvo dagli elicotteri, unici tra i piloti americani abbattuti in questa giornata.

(Associated Press)

Pechino accusa gli Stati Uniti di «flagrante provocazione» per gli aerei sconfinati

Pechino, 22 agosto.

Il «Quotidiano del Popolo» dichiara che la violazione dello spazio aereo cinese compiuta ieri da aerei americani rappresenta una *«flagrante provocazione»* nei confronti della Cina e che *«se gli americani imporranno una guerra al popolo cinese, i cinesi saranno pronti a combattere contro di loro sino in fondo»*.

Il giornale così scrive: *«Johnson ha detto recentemente che la "escalation" della guerra nel Vietnam non costituisce una minaccia per la Cina. Ciò è soltanto una cortina fumogena perché le violazioni dello spazio aereo cinese da parte degli aerei americani non sono più soltanto una minaccia bensì una patente provocazione contro il popolo cinese. Il popolo cinese comprende chiaramente la natura aggressiva dei pirati americani. L'esercito di liberazione sorveglia attentamente giorno e notte le frontiere cinesi. Esso è pronto a mettere fuori combattimento i nemici in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo»*.

Il «Quotidiano del Popolo» prosegue affermando che lo sconfinamento è una nuova manifestazione della «grave escalation» della guerra nel Vietnam ed è da collegare ai colloqui che il primo ministro sovietico Kossighin ed il presidente Johnson hanno avuto tempo fa a Glassboro. Johnson e Kossighin si sarebbero messi d'accordo per *«un nuovo tentativo volto a costringere mediante i bombardamenti il Vietnam del Nord ad arrendersi»*.

(Ansa)

Delusione a Ginevra

Nuovo rinvio del piano Urss-S.U. contro le atomiche

(Nostro servizio particolare)

Ginevra, 22 agosto.

(l. f.) La presentazione del piano americano-sovietico per la non proliferazione nucleare, ha subito un ulteriore ritardo; nessun delegato ha chiesto la parola durante l'odierna riunione plenaria del «Comitato dei 18», al palazzo ginevrino dell'Onu, e così i lavori sono stati aggiornati a giovedì prossimo.

Perché Washington e Mosca esitano a presentare a Ginevra il preannunciato progetto, il cui scopo essenziale consiste nell'impedire che possa aumentare il numero delle potenze atomiche? In ambienti bene informati si è dell'opinione che il nuovo rinvio sia da attribuirsi soprattutto all'Unione Sovietica, che per una serie di motivi preferirebbe consegnare il documento direttamente all'assemblea generale delle Nazioni Unite, che si aprirà il 21 settembre prossimo a New York, anziché al «Comitato dei 18».

Un austriaco sorpreso mentre fugge al Brennero

Arrestato un terrorista responsabile di Cima Vallona?

Ha confessato due attentati - Forti sospetti che abbia partecipato alla strage in cui morirono 4 militari italiani - In una baita di sua proprietà scoperti 8 chili di esplosivo - Fermato con lui il nipote di Klotz

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, 22 agosto.

Il terrorista Andreas Egger, di 44 anni, abitante a Laisach (Tirolo Orientale) responsabile di alcuni attentati dinamitardi e sospetto autore dell'eccidio di Cima Vallona (avvenuto nel giugno scorso) nel quale hanno perduto la vita quattro militari italiani, è stato arrestato dai carabinieri a Cardano, a tre chilometri da Bolzano, con il venticinquenne Helmuth Kroess, di Merano, nipote di George Klotz, il «martellatore» della Val Passiria, che da anni è latitante in Austria.

Il vice commissario del governo di Bolzano ha diffuso in serata il comunicato dell'arresto. *«Nella notte di domenica 20 agosto* — dice la nota — *a Cardano, sulla statale 12, avveniva un tamponamento a catena, nel quale erano coinvolte alcune auto dirette al Brennero; tra queste una "Opel Karavan" targata BZ 58742, la quale, anziché fermarsi, proseguiva la marcia. Una pattuglia del gruppo radiomobile dei carabinieri in servizio di vigilanza, su segnalazione degli automobilisti coinvolti nell'incidente, raggiungeva la vettura, su cui viaggiavano il cittadino austriaco Andreas Egger, di 44 anni, ed il cittadino italiano Helmuth Kroess di 25 anni.*

«Nel corso della identificazione i militari di servizio rilevavano la omonimia dell'Egger con il cittadino austriaco segnalato quale appartenente all'organizzazione terroristica e provvedevano ad accompagnare i due in caserma per ulteriori accertamenti».

Durante una perquisizione l'austriaco è stato trovato in possesso di una tessera di riconoscimento della organizzazione del Bas (il «comitato di liberazione» per il Sud Tirolo), di materiale di propaganda terroristica, tra cui una poesia in lingua tedesca che esalta le gesta dei dinamitardi e dei «killers» che tendono agguati alle forze dell'ordine, ed infine di uno schizzo della zona di Passo del Giovo, con l'indicazione di un fienile nel territorio del comune di Valtina, il paese natale di George Klotz.

Nella baita indicata nella carta sono stati rinvenuti otto chilogrammi di donarite ai plastico, 12 accenditori ed otto detonatori elettrici, che erano stati raccolti dai membri dell'organizzazione in vista di un nuovo uso dinamitardo. L'Egger, nel corso degli interrogatori ha confessato di aver preso parte il 28 agosto dello scorso anno ad un attentato compiuto contro una cabina di trasformazione elettrica nella frazione di Frangarto, alla periferia di Bolzano. Inoltre ha ammesso di essere l'autore di un altro attentato contro un traliccio della linea elettrica a 130 mila volts Prati di Vizze - Mezzocorona, nella zona di San Leonardo in Val Passiria, avvenuto il 12 settembre 1966. La posizione del nipote di Klotz deve ancora essere chiarita.

Malgrado il pressante interrogatorio, Andreas Egger ha negato di aver preso parte all'eccidio di Cima Vallona. In quella occasione, come è noto, alcuni terroristi, penetrati in territorio italiano attraverso il crinale della frontiera, avevano posto alcune mine antiuomo nei pressi di un traliccio che era stato minato per richiamare sul posto i militari. A causa dell'esplosione della mina, i corpi di quattro giovani militari erano stati orribilmente dilaniati.

e. p.

L'Italia chiederà a Vienna concreti provvedimenti per colpire il terrorismo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 agosto.

(r. s.) Al ministero degli Esteri italiano è allo studio la nota verbale trasmessa ieri al nostro governo da quello austriaco. Per ora, nessuna reazione e nessun commento.

Si ha l'impressione che il lungo documento austriaco non apporti alcun elemento nuovo.

Nella nota, a quanto pare, si tratta soltanto di sfuggire, e con molto distacco la questione del terrorismo e le indulgenze che i terroristi trovano in Austria. E' facile prevedere che la replica italiana sarà centrata su questo punto: è in Italia, in territorio italiano, che terroristi protetti dall'Austria compiono le loro gesta; è inevitabile che il nostro Paese esiga, prima di considerare ogni altra cosa, che l'Austria dia una concreta e risolutiva prova di voler adottare le misure atte a scoraggiare i terroristi.

Fanfani in Tunisia dal 29 al 31 agosto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 agosto.

Dopo un negoziato protrattosi tre anni, Italia e Tunisia hanno raggiunto l'accordo per il risarcimento dei danni ai circa quattromila agricoltori italiani che furono espropriati, senza indennizzo, di oltre trentamila ettari di terre in seguito al decreto del 1964, con il quale il presidente Burghiba realizzò la riforma agraria in Tunisia. La firma dell'accordo avverrà nei prossimi giorni, durante la serie di colloqui che i ministri degli Esteri Burghiba jr., figlio del Presidente tunisino, e Fanfani avranno a Roma e a Tunisi.

Le conversazioni s'inizieranno domenica prossima a Roma con l'arrivo di Burghiba jr., che si tratterrà in visita ufficiale sino a martedì 29. Concluso il soggiorno a Roma di Burghiba jr., i contatti proseguiranno nel viaggio inaugurale della motonave-traghetto «Lazio», al quale parteciperà l'on. Fanfani, che rimarrà in Tunisia sino a giovedì 31 agosto.

Lo statista italiano sarà ricevuto mercoledì 30 dal presidente Burghiba nella residenza estiva di El Kefr, a duecento chilometri da Tunisi e il giorno successivo s'incontrerà a Tunisi con il ministro dell'Economia.

L'accordo per gli indennizzi agli italiani espropriati è complesso, e prevede alcune modalità per l'accertamento delle somme che la Tunisia rimborserà gradualmente.

La visita ufficiale di Burghiba jr. a Roma e il viaggio di Fanfani a Tunisi oltrepassano la cooperazione e i rapporti bilaterali. Sono contatti che s'inseriscono nella presenza dell'Italia e della Tunisia nell'area mediterranea e possono contribuire positivamente alla soluzione di problemi o tensioni, come quella del Medio Oriente, che si riflettono su tutte le scacchiere nel quale entrambi gli Stati hanno interessi vitali.

l. f.

CRONACA CITTADINA

Amore deluso dei torinesi per la loro città

I giardini e le asciutte fontane

Decine di lettere segnalano la decadenza dei più begli angoli di Torino - « Bisogna consegnare ai giovani un ambiente da amare, non una giungla di cemento » - « Dove sono i vigili? sono impegnati a dar multe alle auto » - Inattiva la fontana Angelica, scomparso lo zampillo di piazza Carlo Felice; una fetida cascata al Valentino, la fontana luminosa è spenta, quella monumentale « una cloaca di topi »

Ma quanti sono i torinesi innamorati della città dove sono nati o dove la sorte li ha condotti a vivere? Dopo gli articoli di *« La Stampa »* sullo scarso verde che Torino offre a chi non è andato in villeggiatura, e sulle condizioni non sempre edificanti in cui si trovano parchi rinomati come il Valentino, le lettere fioccano da ogni parte. Giungono non soltanto da chi trascorre le vacanze in città, ma da quelli che, al mare o in montagna, leggono, discutono e si appassionano.

« Torino, mon amour » scrive una lettrice da Sanremo. E prosegue: *« Com'è vero quello che dite! E come questa decadenza dei giardini e dei viali ci colpisce! Educare, ecco la prima necessità, se si vuole conservare l'antico volto di quella che fu la più civile città italiana. Ma soprattutto lavorare per il futuro, al fine di consegnare ad una popolazione sempre più numerosa e ai suoi figli, un ambiente da amare e non una giungla d'asfalto ».*

Italo Grange, da Settimo, mette il dito sulla piaga più grave: *« Lo stato attuale della distruzione del verde va attribuito al prevalere degli interessi particolari su quelli generali ».* Aggiunge: *« Se troppa gente non ha altro orizzonte che cemento ed asfalto è perché si è potuto costruire con l'unica visuale del tornaconto particolare, senza il freno di leggi che tutelassero l'interesse collettivo ».* Un giorno i giovani ci faranno colpa di tutto questo; la critica e la rampogna nasceranno dai loro occhi aperti su altri Paesi più cauti e socialmente più evoluti. *« L'amore per la natura, oggi, non è più un atteggiamento sentimentale. E' un avvertire cosciente che essa è un bene comune, di cui tutti debbono fruire; non un patrimonio da distruggere o da rinchiudere con cancelli e muri di cinta ».*

E' vero che la manutenzione e le cure non servono dove non soccorre il rispetto per ciò che appartiene alla comunità. *« Ma è anche vero* — scrive un altro lettore — *che non c'è bene che l'uomo non impari ad apprezzare, solo che possa usufruirne ».*

Oltre alla sporcizia, anche l'immoralità dilagante si è impadronita dei giardini e dei parchi. Sfrutta persino le suggestive luci che li illuminano di notte *« per esibizioni indecorose che ne vietano l'accesso alla gente per bene ».* Ma dove sono i vigili che un tempo vegliavano sull'innocenza dei giochi infantili? *« Ormai* — osserva un avvocato da Courmayeur — *i vigili non si occupano che di dare multe alle auto in sosta vietata ».*

Rileva una maestra: *« La nostra ricchezza sono i bambini, la nostra speranza è nella gioventù. Ma, come dice bene « La Stampa », a parte piccole e scarse iniziative noi non offriamo nulla o quasi alle loro esigenze. Il centro, soprattutto, è povero di verde. Un tempo i ragazzi correvano in monopattino per i giardini Pietro Micca, giocavano al cerchio nei giardini Lamarmora, al tamburello alla Cittadella, a guardia e ladri in piazza Carlo Felice e al Valentino. Come potrebbero, adesso, tra la folla in transito, tra le prostitute che passeggiano, tra i capannelli dei comizianti? ».*

L'on. Fusi, presidente dell'Ordine Mauriziano, è ottimista: *« Non dubito che dopo i puntuali rilievi de "La Stampa" il sindaco potrà vincere certe resistenze alla destinazione a parco dell'area dell'ex Politecnico ».* Vale molto? La salute vale di più; *« d'altra parte nessun'altra è disponibile in centro ».* Conclude augurandosi che vadano presto in porto le trattative tra il Comune e l'Ordine Mauriziano per l'affitto dei boschi mauriziani a Stupinigi e proponendo inoltre l'affitto del parco di Racconigi.

Un ragioniere ci ha telefonato: *« Parlate delle fontane; fanno pietà ».* Un altro lettore ci ha invitato a visitare quella di corso Sciopis al Valentino *« cloaca puzzolente, regno di topi e di zanzare ».*

Abbiamo fatto il giro delle fontane; anche queste, un tempo, erano vanto di Torino. Ce ne sono alcune ben tenute; ce ne sono altre, la maggioranza, che deludono. La *fontana Angelica*, in piazza Solferino, è asciutta. Delle due fontanelle dei *giardini Lamarmora*, una sola funziona e i ragazzini ci sguazzano felici. In *piazza Benefica* c'è ancora il laghetto e lo zampillo si alza a un metro e mezzo dal pelo dell'acqua, ma intorno c'è sudiciume e la perdita del vicino gabinetto pubblico forma a poca distanza un altro lago puzzolente.

Passiamo da Porta Nuova diretti al Valentino: nel *giardino di Sambuy* (piazza Carlo Felice) dove ragazzi disinvolti stanno dando la scalata al monumento a De Amicis, non vediamo l'alto zampillo della fontana in mezzo all'aiuola calpestata. Anche questo era un simbolo di Torino: sparito.

Alla *fontana Luminosa*; ci sono operai che lavorano, speriamo che sia rimessa in funzione presto. Tutt'attorno, come scrive un lettore esasperato, *« ci sono segni lasciati dal bivacco di gente incivile ».* Le lampade sono rotte *« perché non disturbino gli incontri ».* Non ci dilunghiamo.

La cascata presso il palazzo del Valentino è fetida; l'acqua letteralmente nera; la pozza in cui cade piena di rifiuti. Proseguiamo nei viali invasi dalle passeggiatrici tornate dalla villeggiatura, verso la *fontana Monumentale*. Qui ci aspetta l'ultima delusione: avari rivoli che scendono dalle conche di pietra, acqua stagnante coperta di muffa, un gatto morto che affiora. Manca una colonnina dal parapetto sbocconcellato. Una madre si accosta e dice: *« Un costante pericolo per i nostri bimbi ».*

Per l'edilizia scolastica

Il Provveditore sta preparando il piano biennale L'intervento dello Stato

Il Provveditore agli studi dott. Reina ha invitato l'Amministrazione provinciale ed i Comuni della provincia a presentare, entro il termine improrogabile del 7 novembre '67, le domande relative alla costruzione di nuovi edifici, al completamento ed alla sistemazione di quelli esistenti.

Si sta preparando il programma biennale 1967-'68 delle opere che saranno finanziate dallo Stato in base alla legge 28 luglio '67 n. 641 in attuazione del « piano della scuola ». Secondo tali norme Province e Comuni dovranno fornire le aree. Su richiesta degli interessati lo Stato potrà acquistare direttamente i terreni; ma esigerà il rimborso della spesa in venticinque annualità, senza interessi.

IN 13ª PAGINA:

Quattro i responsabili della rapina di 55 milioni

L'istruttoria per l'assalto all'oreficeria di via Accademia delle Scienze.

L'irruzione notturna degli agenti in corso Orbassano 370

Sorpresa in una casa di appuntamenti Una ragazza arrestata e 4 denunciate

La giovane inviata in carcere ha 23 anni, fino a qualche tempo fa lavorava come interprete (parla 6 lingue) E' imputata di sfruttamento e istigazione alla prostituzione - Ha ammesso di guadagnare 600 mila lire al mese e di avere un "giro" di 200 ragazze - I clienti pagavano 30-50 mila lire per sera - Le altre denunce per favoreggiamento - Una ragazza di 17 anni si difende: « Era la prima volta, ero invitata a una cenetta »

La ragazza arrestata, Paola Ippolito. Due sue amiche: Grazia Tavagno ed Emilia Vitali, dicono: « Siamo innocenti, era una riunione di amici »

Una graziosa ragazza di 23 anni, Paola Ippolito, è stata arrestata dalla squadra del buon costume per sfruttamento e istigazione alla prostituzione. Con lei sono state denunciate altre quattro giovani: tre per favoreggiamento personale, una per favoreggiamento e sfruttamento. La Ippolito è figlia di un industriale biellese da anni a Stoccolma. Nel '60 guarita da un attacco di poliomielite, è tornata in Italia e non è più voluta ripartire. Assunta come interprete in una ditta di fiori di plastica (conosce tre lingue), due anni fa si è licenziata senza apparente motivo.

Da allora abita in un elegante alloggio di corso Orbassano 370, al settimo piano. L'altra notte la polizia ha scoperto che l'aveva trasformato in una redditizia casa d'appuntamento per uomini facoltosi disposti a spendere non meno di 30-50 mila lire. Un'attività svolta in modo discreto che avrebbe potuto continuare indisturbata per chissà quanto tempo se un coinquilino si fosse mostrato più tollerante verso la musica moderna e le canzonette in particolare.

Invece l'uomo, stufo di sentire il giradischi in funzione giorno e notte, ha telefonato alla Questura. Un'autoradio si è recata sul posto e due agenti, constatato il volume eccessivo del grammofono, sono saliti per invitare l'Ippolito ad essere meno rumorosa.

Quando la porta dell'alloggio si è aperta sono rimasti senza fiato. Davanti a loro c'era una bella ragazza con un piccolo asciugamano drappeggiato alla vita. Al loro stupore è corrisposto quello della donna. Sono rimasti a guardarsi per qualche secondo, poi uno dei poliziotti ha chiesto con voce decisa: « Possiamo entrare? ». La giovane si è fatta da un lato.

Dall'anticamera si sentiva un parlottare confuso, ogni tanto risate di donne, una canzonetta a volume altissimo. Sempre più insospettiti, gli agenti si sono inoltrati nell'alloggio. In quell'istante da una stanza è spuntato un uomo sulla cinquantina. Non doveva avere molti vestiti addosso, ma quando i poliziotti si sono affacciati sono già abbottonandosi la giacca, rosso in viso. Con aria che voleva essere disinvolta, ha esclamato: « Oh, chi si vede, la polizia ».

Subito nelle altre camere si è fatto silenzio. Gli agenti hanno spalancato tutte le porte, fatto uscire le coppie che fingevano di leggere o di chiacchierare, in totale quattro uomini e altrettante donne, oltre all'Ippolito che sempre in mini-asciugamano protestava: « Non capisco questa intrusione. Siamo amici, stavamo per andare a fare fuoco di sotto. I poliziotti hanno guardato dubbiosi il suo abbigliamento: « Stavo facendo la doccia », si è giustificata.

Tutti sono stati portati in questura e interrogati dal dottor D'Agostino. Nell'alloggio è stato sequestrato materiale igienico impressionante. Quando la Ippolito si è resa conto che non poteva più mentire, ha chiesto di avvisare il suo legale, l'avv. Geo Dal Piume, poi ha ammesso che dalla sua attività ricavava circa 600 mila lire al mese, e che le ragazze di cui si serviva erano duecento, forse più. E' stata arrestata; rischia una condanna da 3 a 6 anni e una multa di 6 milioni.

Tutti uomini sono stati rilasciati, le altre ragazze invece denunciate. Sono Grazia Tavagno, 21 anni, corso Orbassano 290, che deve rispondere anche di sfruttamento; Carla Filippa, 22 anni, via Santa Chiara 32, Santa Pasquali, 27 anni, di Collegno, corso Francia 36 ed Emilia Vitali, 17 anni, via Venaria 102.

La Vitali è figlia di un operaio, ha due fratelli di 16 e 8 anni paralizzati. Ha dichiarato alla polizia di avere conosciuto la Ippolito due mesi fa in una sala da ballo. L'altra sera l'aveva invitata per la prima volta nella casa di corso Orbassano dicendole che si trattava di una cenetta tra amici. Ha ripetuto questa versione anche al fidanzato, un giovane elettricista, che ora le cercherà un avvocato. La madre è venuta a ritirarla in Questura; incontrandola ha mormorato: « Che vergogna, figlia mia » e le ha dato due schiaffi violenti. Uscendo piangevano tutte e due.

Trovata ieri sera cadavere da una vicina di casa

Figlia di un industriale abitava in soffitta e faceva la cameriera: suicida per amore

La giovane, 32 anni, aveva adottato « per umiltà » il suo sistema di vita - Già due volte aveva tentato di uccidersi con il veleno - Era innamorata di un uomo sposato che per lei si era separato dalla moglie e poi l'aveva lasciata

Una giovane, figlia di un industriale, si è uccisa per amore nella soffitta in cui da anni abitava, in via S. Massimo 44, « per vivere in umiltà ». E' la trentaduenne Giulia Consalvo, nativa di Fenestrelle, figlia dell'industriale Mauro Consalvo che produce impianti di sollevamento d'acqua con fabbrica in via Ostavia 12. Aveva lasciato il padre e i tre fratelli cinque anni fa perché, ormai, voleva provare i sacrifici e le pene della vita. Si era occupata come cameriera, da tre anni lavorava nel ristorante Terzaglio di via Alberto Nota 7 e guadagnava circa 90 mila lire al mese. Il padre, quando aveva desiderio di vederla, andava a mangiare in quel locale e lei lo serviva a tavola.

La Consalvo si era innamorata di un uomo sposato e la moglie di quest'uomo, venuta a conoscenza della relazione, aveva ottenuto la separazione legale. Una famiglia distrutta; tuttavia questo sacrificio non era valso a darle l'amore. L'uomo, infatti, non voleva più saperla vedere. Lei aveva già tentato il suicidio due volte per questa vicenda sciagurata; l'ultima volta appena un mese fa. L'aveva salvata una vicina di casa, la signora Matilde Alemanni.

Due giorni fa ha tentato nuovamente, ancora con i barbiturici e questa volta c'è riuscita. La signora Alemanni alle 20,30 di ieri si è accorta che la porta della giovane era in fessura, ha provato a chiamarla e, non udendo risposta, è entrata. La Consalvo era distesa sul letto, già morta; le mani, congiunte sul petto, tenevano stretto un foglietto: era la ricevuta di un versamento di 31.250 lire fatto alla Società per la cremazione del proprio corpo. L'Alemanni ha subito avvertito il commissariato che ha inviato un funzionario ed un medico legale. La morte risale a circa 48 ore prima del rinvenimento. La salma è stata trasferita alla Medicina legale per la necroscopia. Dei familiari ieri sera a Torino c'era soltanto il padre, che è vedovo: i fratelli erano tutti in vacanza, uno a La Thuile, uno a Bardonecchia.

* * *

Un motociclista è morto e il figlio è in fin di vita per un incidente avvenuto ieri pomeriggio in corso Francia a Cascine Vica. La vittima è un ferroviere in pensione, Domenico Fusetti, 55 anni, abitante a Michelino. La moglie si chiama Giuseppina, hanno nove figli, il minore, Giuseppe, ha 9 anni.

Il Fusetti è partito da casa in « Vespa » alle 14,45 per andare a trovare la figlia sposata, Maria Siviero che sta a Cascine Vica. Sul sellino posteriore è salito Giuseppe. Alle 15 la motoretta sbuca da via Omegna in corso Francia. Il guidatore rallenta senza fermarsi, guarda a destra, vede arrivare due auto e accelera. Non si accorge che dietro le due macchine ce n'è un'altra in fase di sorpasso. E' la « Giulia 1300 » del decoratore Vincenzo Runza, 39 anni.

Quando il Fusetti è al centro della strada, la « Giulia » sbuca di fianco alle due auto. Soltanto allora il Runza scorge la motoretta. Schiaccia il pedale del freno, le quattro ruote si inchiodano lasciando sull'asfalto una lunga striscia scura. Dopo pochi metri, lo scontro. Il ferroviere viene scagliato contro il cordolo di pietra dell'aiuola spartitraffico. Muore sul colpo per la frattura del cranio. Il corpo rimbalza in aria e cade dal cofano della « Giulia » che prima di fermarsi percorre 30 metri.

Giuseppe invece è rimasto privo di sensi sull'asfalto. Le altre auto riescono ad evitarlo all'ultimo momento. Un automobilista lo porta a tutta velocità all'ospedale di Rivoli, da cui viene trasferito al Regina Margherita di Torino. E' gravissimo per trauma cranico e choc.

In corso Francia: motociclista morto, il figlio di 9 anni gravissimo

L'Industriale Mauro Consalvo, padre della suicida — Domenico Fusetti e il figlio

Specchio dei tempi

Incontro con il Presidente nei boschi di Antagnod - Pensi quanto è costato quel paio di lenti all'Istituto - Li ha cresciuti e sistemati il meglio possibile, adesso che cosa vogliono? - Brindisi di un ex grandinato

Una lettrice ci scrive:

« Sono una non più giovane insegnante — repubblicana e socialista — e desidero raccontare quanto mi è accaduto, una decina di giorni fa, nelle mie ferie ad Antagnod, che scelgo perché ci va il grande Presidente Saragat.

« Io sono abituata a lunghe passeggiate, sperando sempre di incontrarlo, e così mi è capitato di assistere a un commovente, e credo ignorato, episodio della vacanza presidenziale. A un certo momento, vidi l'alta e cordiale figura del Presidente scendere da uno dei sassosi sentieri vicini al paese, seguito da quattro o cinque persone.

« Il Presidente veniva con l'aspetto, le vesti del buon montanaro piemontese. Ed ecco avvicinarsi una povera donna con due bambine, una bruna e una bionda, quasi uguali di statura — una dall'aspetto sofferente — e tendergli, credo, una supplica.

« Avesse veduto con che affabilità il Presidente fece rialzare la povera donna, le ascoltò, ricevette la supplica dalle bambine; come sorrise e le carezzò! Il Presidente aveva un sorriso bonario e commosso.

« Poi la donna e le bimbe se ne andarono meno tristi, quasi liete, nel sole di quel pascolo montano così nostro. Quelle creature erano così fragili e il Presidente tanto tranquillo! Quale diversità dalla boria dei sovrani in quest'uomo semplice e franco: quale diversa sensibilità! E ho voluto paragonare epoche, uomini e stili diversi.

« Con devozione ».

Teo Rebaudengo

Una lettrice ci scrive da Milano:

« Mi unisco alla protesta per le lungaggini dell'Inam. Il mio caso è molto meno grave ed importante, comunque immagino cosa mi è successo per ottenere un paio di occhiali.

« *Primo:* ho dovuto andare dal medico curante per ottenere un'impegnativa per la visita oculistica (nemmeno se uno ci andasse per divertimento!).

« *Secondo:* sono andata alla sezione dell'Inam il mattino successivo per ottenere l'appuntamento con l'oculista, me lo hanno dato per il pomeriggio.

« *Terzo:* finalmente la visita ed il dottore mi invita a ritornare per potermi mettere le gocce per dilatare le pupille.

« *Quarto:* torno due giorni dopo, gocce, visita e l'oculista mi invita a tornare per ordinarmi le lenti.

« *Quinto:* prescrizione delle lenti, ma devo tornare il mattino successivo per farmi autorizzare la ricetta dal medico capo, al pomeriggio gli uffici sono chiusi, e finalmente posso recarmi dall'ottico!

« Per fortuna mi è successo mentre ero in ferie, altrimenti avrei perso parecchie ore ed addirittura delle mezze giornate in ufficio, dovendo sempre recarmi dall'oculista verso le ore 16. Morale, il gioco non valeva la candela, poiché l'importo delle lenti, interamente rimborsato, era inferiore a lire 2000.

« Cordiali saluti ».

Marilena Toselli

Una lettrice ci scrive da Bologna:

« Sono vedova con due figli di 22 e 25 anni, ho sempre lavorato molto per sistemarli il meglio possibile, e con molti sacrifici ci sono riuscita, ma ho incontrato un uomo onesto e buono che vorrebbe sposarmi garantendomi una vita futura, se non ricca, tranquilla. Il senso più avere bisogno di andare a lavorare, ho provato parlarne ai miei figli però loro sono contrari.

« Io sono molto affezionata a quest'uomo come pure lui a me, però io ho paura di contrariare i miei figli e perdere il loro affetto perché gli voglio bene e sono sempre la loro madre. Però mi penso al futuro ed alla paura di perdere l'uomo in cui ho fiducia mi dispiacerebbe. E quando sarò vecchia chi mi aiuterà? Chi mi terrà compagnia? Chi mi ospiterà nella sua casa?

« Che cosa mi consigli di fare? Trovandosi solo, quest'uomo vorrebbe una risposta il più presto possibile, perciò ti prego, caro *"Specchio dei tempi"*, consolatore degli afflitti e degli incerti, darmi una risposta presto. Ti prego altresì di non pubblicare il mio nome. Grazie ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Nizza:

« Sono un grandinato del Nizzese, dal 1951 compreso; questa è ben la decima grandinata totale e la quarta parziale, 60-70 per cento del raccolto rovinato a seconda delle annate. Abito nella zona del Bricco (Madonna della Neve), i nostri vigneti tutto attorno sono già stati piantati e ripiantati parecchie volte causa il flagello maledetto.

« L'anno scorso il danno è stato in questa zona soltanto del 10-20 per cento: una fortuna, da fare un brindisi, e così si è potuto avere una scarsa ma buona vendemmia ed ottimo vino barbera.

« Io di quel viso ne possiedo ancora alcune damigiane che vorrei vendere direttamente ai privati clienti; primo, per fare assaggiare la vera barbera, secondo, perché venduto ad un commerciante non realizzerei più di 130 lire al litro, mentre un privato, visto la genuinità potrebbe anche darmi 150 lire, e spenderebbe sempre meno che a comperarlo in bottiglieria.

« Premetto che la graduazione è superiore a 12 ed è sanissimo per bottiglie da invecchiare. Grazie e distinti saluti ».

Viticultore Braida Teotorica
14049 Nizza Monferrato

Furto di quattordici milioni

Il padrone è in vacanza; la madre vegliava il marito all'ospedale - Nei pressi di Sassi

Nella casa del commerciante di articoli sportivi Giovanni Pilone, 31 anni, in piazza Giovanni delle Bande Nere, a Sassi, ignoti ladri hanno compiuto un furto per un valore di circa 14 milioni. Sono state rubate opere d'arte, quasi tutte di antiquariato. Il Pilone, appassionato d'antichità, aveva arredato i locali del seminterrato come una galleria d'arte.

Nei giorni scorsi il Pilone si trovava in vacanza in Calabria, suo padre, Luigi, era ricoverato per malattia al Mauriziano e la madre trascorreva parecchie ore al suo capezzale, lasciando quindi incustodita la villa. Ieri notte la donna è rimasta al Mauriziano dalla sera alla mattina e i ladri hanno avuto quindi buon gioco per compiere il furto. Hanno forzato la porta del seminterrato e si sono appropriati di mobili, quadri, tappeti, ceramiche, armi.

— Oggetti preziosi e argenteria sono stati rubati nella villa del dott. Ettore Quazzo, in strada Val Pattonera 18. La famiglia si trova in vacanza a Rapallo, ma il dott. Quazzo ogni settimana è a Torino. Era a casa anche domenica, durante la visita dei ladri. Bottino 4 milioni.

Sparatoria di 2 vigili per arrestare un ladro

Aveva rubato un furgone - Bloccato, ha indicato come complici due ragazzi, ma erano estranei al furto

Due vigili urbani in autoradio, Gian Paolo Antonino e Renzo Grindatto, hanno notato l'altra sera in via Cavalli angolo via Principi d'Acaja un furgone «850» fermo sulle strisce pedonali: hanno segnalato il numero di targa alla centrale e hanno saputo che era stato rubato nel pomeriggio al commerciante Nicola Leonetti, corso Toscana 194.

Dopo qualche minuto visto avvicinarsi un giovane che, è salito sul furgone ed è partito a tutta velocità. L'autoradio l'ha inseguito raggiungendolo un centinaio di metri più avanti. I vigili hanno intimato al guidatore di fermare. Ma quando è sceso dal furgone il giovane, con uno scatto improvviso, ha tentato di fuggire a piedi.

E' stato bloccato quasi subito da una delle guardie mentre l'altro vigile sparava due colpi di rivoltella in aria a scopo intimidatorio. Si chiama Franco Durio, 28 anni, via Lombriasco 22. Per cercare di diminuire la sua responsabilità ha detto che il camioncino era stato rubato da due complici e ha indicato due ragazzi fermi davanti ad un portone.

Tutti e tre sono stati portati in commissariato. Qui i giovani hanno potuto dimostrare di non conoscersi il Durio e sono stati rilasciati; quest'ultimo invece è stato arrestato. Sul camioncino c'erano due valige, probabilmente rubate su una macchina in sosta, e nuove gomme di scorta di cui il ladro non ha voluto dire la provenienza.

— Al ritorno dalle ferie Angiolina De Maria vedova Sartoris, abitante in corso Ferrucci 92, ha trovato la serratura dell'alloggio forzata. Dopo parecchi tentativi è riuscita ad aprire: tutte le stanze erano a soqquadro, cassetti rovesciati, la biancheria sparsa per terra. Mancavano i gioielli, alcuni soprammobili e un tappeto di valore. Il danno è di oltre un milione e mezzo.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 26,9
MINIMA + 17,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +22,2; pressione 741,2; umidità 48 %; cielo quasi sereno. Previsioni: temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima + 27,2; minima + 15,7; media + 21

«Nel caso della donna morta di parto non ci sono responsabilità di medici»

Dichiarazione del dott. Gaglio, massima autorità sanitaria della provincia, dopo l'inchiesta alla Clinica ostetrica - Un rapporto al ministero - L'ultima parola spetta ora alla magistratura

Il medico provinciale dottor Gaglio ha concluso la lunga, accurata indagine sulla drammatica fine di Carmela Pisano, la donna morta alla Clinica ostetrica dell'Università, sei ore dopo avere dato alla luce, vivo e vitale, il suo secondo figlio. Interrogati i sanitari e tutto il personale della Clinica che ha visto o curato la sventurata donna; esaminati i referti e le cartelle cliniche, il dott. Gaglio ha redatto un dettagliato rapporto per il ministero della Sanità. Sul contenuto del documento che è a disposizione della Magistratura, qualora venga richiesto, il medico provinciale mantiene uno stretto riserbo. Ha consentito tuttavia a farci delle dichiarazioni *« perché l'opinione pubblica possa essere tranquillizzata a proposito di alcuni eventi dolorosi che negli ultimi tempi l'hanno emozionata, ma anche nella speranza che l'uomo, così duramente provato, possa trarre un po' di rassegnazione dai risultati dell'inchiesta ».*

Alla sua esperienza di alto funzionario sanitario il dott. Gaglio unisce quella di medico-chirurgo vissuto per oltre un decennio in ospedale, a contatto con l'umanità sofferente e con i problemi psicologici che nascono dall'improvviso verificarsi di sconvolgenti tragedie. Ci ha detto: *« Il silenzio destituito di ogni fondamento le accuse di scarsa assistenza mosse dal signor Pisano ai medici e alle infermiere che hanno avuto in cura sua moglie. Gli uni e le altre hanno fatto quanto era umanamente possibile per salvare la vita della puerpera; ogni presidio della scienza è stato messo in atto. Purtroppo nulla è servito a contrastare rapidamente l'inesorabile processo del collasso cardiocircolatorio ».*

In un recente episodio — un bimbo morto dissanguato dopo l'operazione — il dott. Gaglio non esitò ad assumere la più severa sanzione in suo potere: la chiusura per tre mesi della clinica dove il bimbo morì ricoverato. Ma questa volta lo stesso dott. Gaglio scagiona in maniera totale e i medici e la Clinica. *« I due casi — dice — non possono essere nemmeno paragonati. Con tutto ciò lo ritengo comprensibile, dal punto di vista umano, l'atteggiamento del marito della morta. Un uomo legato a sua moglie da un amore profondo, un uomo sensibile e molto emotivo, non può fare a meno di sentirsi precipitato nella disperazione davanti alla sciagura imprevista che lo ha colpito. Logico che ne cerchi le cause e anche il responsabile (o i responsabili). Ebbene, questo non ho trovato esca alla sua angoscia nel particolare stato d'animo delle donne che erano compagne di camera di sua moglie. Esse erano rimaste impressionate dalla perdita di sangue della Pisano, del tutto normale dopo il parto, e non conoscevano come emorragia ».*

Conclude: *« Il succedersi drammatico dei fatti che hanno portato la donna alla morte è purtroppo molto chiaro; gli specialisti chiamati al capezzale della morente la hanno rilevato, e il riscontro diagnostico lo ha confermato. L'ultima parola sulle responsabilità spetta all'autorità giudiziaria. A mio parere, lo ripeto, non ne esistono. Errori, irreparabile, la tragedia della morte di una madre ».*

Interrogato il personale della Clinica Ginecologica

Per la morte della puerpera

Nelle indagini sulla morte di Carmela Pisano i carabinieri del Nucleo investigativo si sono recati ieri mattina alla Clinica per interrogare medici, ostetriche, infermiere e infermiere che il giorno del decesso erano di servizio nella sala parto e al piano in cui la puerpera fu trasportata dopo l'evento.

E' stata raccolta la testimonianza di tutte le persone citate nel rapporto della Clinica al medico provinciale. Le dichiarazioni contenute nel documento sono state confermate punto per punto. I carabinieri hanno redatto un verbale anche delle dichiarazioni del prof. Bocci, vicedirettore dell'Istituto. Circa la mancata assistenza alla signora Pisano, che si sarebbe verificata tra le 11 e le 13 del giorno della morte, il prof. Bocci ci ha detto: « Non vi è stato alcun vuoto. Di quelle ore vi sono 30 medici presenti nella Clinica ».

Idee chiare sul razzismo

Le violenze negre negli Stati Uniti hanno fatto riaffiorare i discorsi sul razzismo; sono riuscite particolarmente dolorose per chi confidava in una integrazione pacifica: prospettiva che lascia scettici quanti, come me, pensano che solo le vere mescolanze di popoli, mescolanze di sangui, eliminino per sempre il pericolo di lotte razziali.

Mi sembra peraltro che non sempre si parli a proposito di razzismo.

Allorché leggo che in una casa tutta abitata da bianchi un alloggio viene ad essere locato ad una famiglia negra numerosa, rumorosa, molti bambini che giocano per le scale, i bianchi si allontanano, vedo descrivere qualcosa che si ripeterebbe dovunque nel casamento abitato da ricchi, compassati, piuttosto silenziosi, penetrasse la famiglia povera, dai molti figli, dove si alza la voce e si canta. Il razzismo non vi ha a vedere; tutto procederebbe egualmente quale fosse il colore della pelle e dei capelli dei nuovi arrivati. Si parli piuttosto d'egoismo, di scarsa solidarietà umana.

Il razzismo appare invece se si rifiuta l'ammissione al circolo del tennis allo studioso negro già salito in fama, correttissimo, educatissimo, che parla con accento impeccabile ed ha tutti gli usi delle classi elevate, delle grandi università in cui si è formato.

Bisogna tener bene distinti atteggiamento razziale, che può apparire istintiva, ma alla base ha sempre il convincimento della superiorità della propria razza, a quanto meno di strutture biologiche in virtù delle quali l'altro non potrà mai ragionare e comportarsi come noi; difesa del proprio tenore di vita, dei propri usi, di quelle che ritiene sue conquiste chi è giunto ad un certo livello e lo vede insidiato dalla mescolanza con nuovi gruppi; l'avversione, con un fondo di paura, del primitivo, per chi non parla come lui, non ha le sue abitudini. Nel secondo senso ben pochi, dotati di una carica di fraternità umana che non fa temere loro neppure le degradazioni della sporcizia che accompagnano la miseria, non sono razzisti.

E' noto che non si dà popolo che abbia un qualche posto nella storia che non provenga da mescolanze; pure, sono forse soltanto alcune tribù di primitivi, africane o australiane, il cui ritrovamento è la fortuna di qualche etnologo.

Tuttavia direi che nella storia non tutti i popoli appaiano eguali e non tutte le epoche segnino uno stesso comportamento di fronte al problema delle mescolanze.

Il diritto romano ci mostra una società disposta a continue integrazioni; nessun divieto razziale alla concessione della cittadinanza romana; il discendente dello schiavo affrancato può, dopo pochissime generazioni, avere un posto onorevole nella società, ma lo stesso direi segua in tutto il bacino del Mediterraneo; l'impero d'Oriente vedrà una delle più ricche amalgame di razze. Del pari l'Islam (l'esclusivismo religioso non ha a vedere con il razzismo), dove il convertito può raggiungere le supreme cariche, e molti sultani sono figli di schiave europee rapite.

Anche i popoli del Nord non sono sicuramente puri; chi lungo la zona renana, a Colonia od a Treviri, vede le vestigie romane, lapidi e cippi funerari, si rende conto, pur essendo ignaro di storia, della mescolanza che si andava compiendo.

Tuttavia chi scorre le saghe dei Nibelungi ha l'impressione che il senso del sangue, della tribù, agisse potentemente; com'è possibile avesse agito sui popoli italici in una preistoria di cui non c'è rimasta traccia.

Le mescolanze di popoli possono compiersi diversamente; talora cominciando dalle classi più povere (è quasi normale che la faticosa vita dei contadini o dei manovali non consenta separazioni nette, sonda più frequenti, magari per la via delle unioni illegittime, le mescolanze); talora invece interessano le classi più alte. Non si può parlare di mescolanza di razze per la formazione negli ultimi cento anni di un popolo italiano davvero omogeneo; ma certo le nozze tra persone di regioni diverse furono nei primi decenni eminentemente tra appartenenti all'aristocrazia od alla borghesia, specie impiegatizia.

Mescolanze: il nome può coprire realtà differenti.

Guerrieri conquistatori, che sostino per molti anni in un paese conquistato, non chiamando le loro donne, difficilmente vivranno casti; ma non potrà parlarsi di mescolanza. Se pure goti e longobardi fossero immigrati in intere famiglie, non hanno lasciato quasi alcuna traccia nella nostra lingua; essendo dominatori, qualche traccia maggiore, sia pure tale da non alterare la trama romana, nel diritto e nelle istituzioni politiche; è possibile — non è dato controllare — più abbiano potuto sul terreno biologico.

Occorre, perché si abbia reale mescolanza, che non solo i conquistatori, od i più ricchi, sposino le donne del popolo originario del luogo, ma concedano le loro donne agli uomini di questo popolo.

Le unioni illegittime contano assai meno; il gran numero di mulatti, nell'America del Nord come in tutte le ex colonie europee, non ha risolto alcun problema; come non intaccava in nulla la compagine degli arabi o dei turchi che da schiave italiane o spagnole predate nascessero figli considerati legittimi. Due razze restano separate se gli uomini dell'una hanno rapporti con le donne dell'altra, ma aborriscono all'idea del rapporto inverso; ed ancor più se i figli nati dalle unioni ammesse restano sempre in una condizione sociale deteriore. Le diverse strutture dell'America del Nord e del Sud ne sono dimostrazione.

Ed, a considerare il più modesto degli esempi, che un certo numero d'impiegati, ufficiali, commercianti e professionisti italiani residenti magari temporaneamente in Alto Adige abbiano sposato donne del luogo, dando vita molte volte ad unioni felicissime, non compensa il dato, che mi si dice essere quasi senza esempio, che uomini del vecchio ceppo locale sposino donne italiane.

Il razzismo è spento quando ci si sente veramente eguali, e l'appartenere a due ceppi diversi non pesa più che l'aver avuto genitori od avi più cattolici gli uni, maggiapeti gli altri, gli uni stirpe di ufficiali, gli altri socialisti per tre generazioni.

Scrivevo di non credere nelle integrazioni che siano mescolanze; di non credere nella formula: eguali, ma distinti; uniti nella vita pubblica, rapporti sociali, non mescolanze di famiglie. Mi pare che tutta l'esperienza dimostri che sono edifici realizzabili, ma non solidi. C'erano famiglie europee stabilite in Egitto, in Asia Minore, da due secoli; ne ho conosciute che mi parlavano delle loro buone relazioni con avvocati, medici, magistrati locali; non di rado ci si scambiavano visite, separatamente tra donne e tra uomini, ma qualche musulmano colto e molto emancipato presentava anche la propria moglie ai colleghi europei. In Algeria giovani delle due razze erano spesso compagni di università; c'erano ufficiali arabi nell'esercito: tutti gli aspetti della mescolanza, con il solo tabù del matrimonio. E' bastato questo perché sotto la spinta di una passione politica tutto abbia potuto sfaldarsi; là dove ad unità formata le peggiori raffiche di odii politici, le rivoluzioni negli aspetti più feroci, quelli che portano il figlio a denunciare il padre, non riescono a scindere l'unità del popolo, della nazione: che poi lentamente si rinsalda, con un procedimento che ricorda quello della ferita che si rimargina.

Sarebbe vano dare moniti o suggerimenti dove c'è la ripugnanza razziale, l'inibizione; anche i grandi capi religiosi incontrano un ostacolo insormontabile. Invece credo sia utile, qui come sempre, cercar di fissare con esattezza i termini del problema.

A. C. Jemolo

L'abito più originale dell'anno

L'indossatrice Lolita Varreli presenta il modello che sta riscuotendo i maggiori consensi della giuria al concorso « L'abito dell'anno », che si svolge a Melbourne, in Australia. Particolarmente ammirati i graziosi pantaloncini rosa a sbuffo (Tel. A.P.)

LA GUERRA E' FINITA DA DUE MESI, MA NON C'E' PACE NEI CUORI

Come vive la popolazione araba nei territori occupati da Israele

Tra Cisgiordania, Gerusalemme-città e Gaza sono più d'un milione (gli israeliani, due milioni e mezzo) - Muri e fili spinati sono caduti, soldati quasi non se ne vedono - Economicamente, gli arabi hanno forse ottenuto qualche vantaggio dalla situazione creatasi con il conflitto - Da tutto il mondo arrivano turisti che spendono, ogni giorno, 200 milioni di lire - Quotidianamente 250 autocarri guadano il Giordano per portare ad Amman frutta e verdura dalla zona israeliana - Ma i contrasti sussistono, sembrano anzi aggravarsi - Alla diversità di costumi e di religione, al rancore per la sconfitta, si aggiunge ora l'incertezza sul futuro politico della regione

(Dal nostro inviato speciale)

Gerusalemme, 22 agosto.

Turisti a migliaia venuti da ogni parte del mondo; un cielo perennemente limpido, affocato di giorno, via di ristoratrice freschura la notte; la folla araba che corre tumultuosa ai suoi commerci, o guarda inerte il fluire dell'incessante magma umano dagli sgabellini dei caffè, dove gli uomini si rannicchiano a sorseggiare da chicchere piccolissime il caffè al cinnamomo, e succhiare dal gorgogliante narghilè il fumo depurato dall'acqua. Questa è Gerusalemme oggi, due mesi dopo la fine della guerra, un vociante quadrivio dove s'incontrano, e si scontrano, tutte le specie umane. E come Gerusalemme, è il resto della Palestina araba, o Cisgiordania, occupata da Israele in tre giorni di guerra, un pezzo di mondo abitato da ottocentomila arabi i quali, dopo il trauma iniziale provocato dalla sconfitta, pare abbiano ritrovato un equilibrio economico-politico nell'accettazione passiva della realtà.

Ma sotto il velo della cortesia verso l'occupante, e della rassegnazione alla sconfitta, si avverte negli arabi una tensione appena celata; sorridono al vincitore, ma se potessero piantargli un pugnale fra le costole lo farebbero volentieri. Dei tre fronti di guerra che ho visitato in questi giorni, quello giordanico presenta gli aspetti più preoccupanti per Israele. Non che esista anche una lontana possibilità di organizzare una larva di guerriglia, di vietnamizzare la Giordania, come prometteva da due mesi quel Mohammed Shukeiri che aspira a diventare presidente di una vagheggiata repubblica palestinese dopo aver annientato Israele e detronizzato re Hussein, ma dall'atmosfera che si respira a Gerusalemme, Ebron, Naplusa, Genina, cioè nei centri più popolosi della Cisgiordania, appare evidente la decisione araba alla resistenza passiva.

La colpa della situazione, di diffidenza e larvata ostilità, ricade in parte anche sul governo israeliano, che in due mesi non ha ancora elaborato almeno un abbozzo di piano per il futuro della Cisgiordania occupata. Pensano davvero gli israeliani di farne una repubblica autonoma, smilitarizzata, economicamente legata ad Israele come si diceva subito dopo la vittoria, oppure intendono restituirla a re Hussein in cambio di trattative dirette con il sovrano giordanico? Il solo aspetto chiaro della intricata situazione cisgiordanica, è Gerusalemme, alla quale Israele non rinuncerà mai; il resto è buio assoluto, e gli ottocentomila arabi della Cisgiordania scalpitano, vorrebbero sapere quale futuro gli è riservato. Da questa incertezza nascono i dissapori e le incomprensioni tra occupanti ed occupati.

E' vero che la stragrande maggioranza dei profughi fuggiti durante e subito dopo la « guerra dei sei giorni » hanno chiesto di rattraversare il Giordano e tornare a casa, ma ogni giorno fuggono in media verso Amman altri settecento arabi. Non è il terrore a spingerli oltre il Giordano, l'occupazione militare israeliana quasi non fa sentire la propria presenza, ma è l'incertezza del futuro, la sensazione che la Cisgiordania non sarà mai più restituita a re Hussein, a determinare questi arabi alla partenza. La crisi del governo israeliano, già latente fin dai giorni precedenti la guerra vittoriosa, crisi provocata da ambizioni personali di potere, ha generato una pericolosa paralisi governativa per cui, non riuscendo i ministri a trovare un accordo sul futuro dei territori occupati, l'opinione pubblica israeliana incomincia a pensare che sarebbe stolto restituirli. « Gli arabi hanno voluto la guerra, — dicono gli uomini della strada ed anche i più avvertiti, — l'hanno perduta, e noi abbiamo il diritto di restare nel Sinai, in Siria ed in Cisgiordania ».

Sono frasi dettate dal comprensibile orgoglio per la fulminea vittoria, ma che potrebbero cristallizzare tutta l'opinione pubblica israeliana attorno all'idea di un espansionismo territoriale che certo non è nei piani degli uomini di governo, non importa di quale corrente politica. Il discorso si fa ancor più complesso quando l'argomento è la Cisgiordania, dove ci sono ottocentomila arabi i quali, uniti ai 350 mila già cittadini di Israele ed ai 300 mila di Gaza formano un gruppo etnico rispettabile di fronte ai due milioni e mezzo di israeliani; ma per l'opinione corrente pare che questo non sia un problema di eccezionale gravità. Invece, è il nucleo della discordia; non si possono tenere all'infinito circa un milione e mezzo di arabi nel limbo dell'incertezza e della discriminazione.

Guardando superficialmente le cose, Gerusalemme, Hebron, Genina, Naplusa sembrano rifiorire con l'invasione dei turisti israeliani che spendono al giorno, mi hanno detto, circa duecento milioni nostri nella striscia di Gaza e nella Cisgiordania occupata; in realtà, la situazione economica di queste zone non è così florida come parrebbe. In Cisgiordania, traggono qualche beneficio gli improvvisati mercanti di paccottiglia, i contadini che vendono frutta e verdura a metà prezzo di quella che si compra nella Gerusalemme israeliana; ma i negozi, le imprese commerciali di maggior consistenza sono inattivi, perché gli arabi vanno a spendere nei grandi magazzini israeliani le lire che incassano dai turisti, un po' per il gusto della novità, ed anche perché trovano assortimenti più vasti. I commercianti arabi, durando questo stato di cose, dovranno chiudere bottega fra non molto.

Ciò non impensierisce le autorità israeliane, convinte che costoro siano i più pericolosi per la sicurezza della zona occupata; è gente istruita, che pensa, e medita la rivincita. Aiutano invece, e concretamente, i contadini. Il contrabbando più o meno legale di frutta e verdura sta assumendo proporzioni cospicue, una media giornaliera di duecentocinquanta autocarri guadano il Giordano per trasportare ad Amman, ad angurie, prugne, lattughe della Cisgiordania. Il contadino, si pensa, sta quieto se guadagna. Se questi calcoli risulteranno esatti anche a lunga scadenza non saprei dire; oggi i contadini stanno zitti, ma si agitano gli altri. Per esempio, i maestri dichiarano che il primo settembre non faranno lezione se non saranno pagati in dinari giordanici; non vogliono lire israeliane. Poi ci sono i muftì e gli altri religiosi musulmani, che protestano per le ingerenze in materia di fede.

Come se non bastassero le già molte complicazioni, ci si è messo a rinfocolarle anche il generale rabbino militare Chlomo Goren, cappellano-capo col grado di colonnello dell'esercito israeliano, andando a pregare di sabato dinanzi alla moschea di Al Aksa, considerata il secondo santuario dell'Islam, dopo la Kaaba della Mecca, perché lì, secondo la tradizione musulmana, sarebbe approdato Maometto sul suo volo nel cielo a dorso di un asino, volo che i musulmani paragonano all'ascensione di Cristo. Oltre a pregare di sabato, il rabbino Goren ha dichiarato che intende costruire una sinagoga nel recinto della moschea di Al Aksa, perché in quel punto sorgeva il tempio di Salomone, distrutto quasi duemila anni fa dall'imperatore Tito.

Dinanzi alle reazioni dei muftì, il rabbino è stato richiamato all'ordine dal ministro dei culti, i giornali lo hanno attaccato violentemente dicendo che non è il migliore dei modi per garantire la inviolabilità dei Luoghi Santi di altre fedi andando a fare le preghiere ebraiche nel recinto di un tempio musulmano. Da quello che mi hanno riferito, pare egli abbia esclamato: « Ma perché tanto scalpore? Anche papa Paolo VI si è inginocchiato a pregare nella moschea di Santa Sofia ». A parte il fatto che Santa Sofia non è una moschea, ma un museo, ci sono le conseguenze di quella preghiera, un irrigidimento dell'islamismo turco nei confronti del cristianesimo.

Irrigidimento che già si avverte anche fra israeliani ed arabi i quali, non potendo risolvere i loro problemi sul piano politico, li trasferiscono su quello religioso, generando una sorta di fanatismo fideistico che non promette nulla di buono. « E' strano, — mi diceva un amico israeliano — questo ripiegamento dei nazionalismi sulla magia col tentativo di proiettare nel sovrannaturale i problemi contingenti; è un atteggiamento che rivela la nostra impotenza a risolverli con strumenti umani, cioè politici ». Sono considerazioni un po' astratte, ma che riflettono la situazione creatasi in Cisgiordania durante l'occupazione israeliana, e ciò, meglio che altrove, si constata a Gerusalemme, città che focalizza queste esasperazioni. Da un giorno all'altro, i due tronconi in cui era stata divisa per vent'anni, sono stati riuniti, e la Città santa è tornata ad essere un corpo unico. Però, soltanto formalmente; il diaframma che divideva il settore israeliano da quello arabo era sì formato da filo spinato e mura di cemento, ma anche, e soprattutto da due opposte concezioni della vita.

Quel diaframma, nonostante siano state smantellate le mura e le barriere di filo spinato, si direbbe sia oggi più solido di prima; gli arabi e gli ebrei che abitavano la Città santa non si sono incontrati, ma si sono scontrati. Gli israeliani con la loro efficienza tecnologica ed un reddito annuo di mille dollari a persona, sono arrivati in un mondo che si serviva delle automobili e dei quadrigetti, ma con un reddito di 170 dollari l'anno ed un assetto sociale rimasto al Medioevo, un Medioevo determinato soprattutto dal rigore ortodosso della fede islamica. Gli israeliani, pur con tutta la loro civiltà tecnologica, sono altrettanto chiusi nella osservanza di una legge religiosa rigorosissima, che è la loro forza quando si esplica in fiero nazionalismo all'interno del Paese, ma diventa la loro debolezza quando entra in contatto con le convinzioni fideistiche altrui. Oggi, a Gerusalemme, ed in tutta la Cisgiordania, si assiste allo scontro dell'ebraismo e dell'islamismo, due fedi esclusive e di osservanza quasi fanatica delle norme religiose. Dal piano militare e politico, la lotta si sposta al campo della fede, male ricorrente in Palestina, travagliata per millenni da guerre di religione.

Francesco Rosso

I territori arabi ora occupati dagli israeliani sono indicati in grigio

Mancato accordo al convegno di Bagdad per il blocco del petrolio all'Occidente

Profondi contrasti fra i tredici Paesi dello schieramento islamico - Ogni decisione rinviata (forse) al prossimo incontro di Kartum, nel Sudan

(Nostro servizio particolare)

Londra, 22 agosto.

La conferenza economica dei tredici Paesi arabi a Bagdad si è conclusa ieri senza un accordo sull'*embargo* delle forniture di petrolio a tutto l'Occidente per tre mesi, nè sulla nazionalizzazione « progressiva » delle società petrolifere inglesi e americane, proposti dall'Irak. Entrambe le questioni sono state rimandate alla riunione dei ministri degli Esteri di Kartum (Sudan) la settimana prossima: dalla quale, a loro volta, saranno probabilmente rimandate al « vertice » dei capi di governo o di Stato. I contrasti tra i tredici Paesi, nella sede dei colloqui di Bagdad, si sono rivelati insanabili.

Una qualche unità è stata invece dimostrata nelle questioni dell'attuale *embargo* delle forniture all'Inghilterra, agli Stati Uniti e alla Germania Occidentale, e sulla costituzione di un organismo panarabo per il petrolio. Sul primo punto, l'Arabia Saudita ha voluto tuttavia precisare di non considerare l'*embargo* definitivo, riservandosi il diritto di riesaminarlo « *quando nuovi avvenimenti lo rendessero opportuno* ». Sul secondo, è in corso di elaborazione un progetto « segreto », di cui si apprenderanno forse particolari alle riunioni di Kartum.

E' prevista anche nelle prossime settimane una « massiccia serie » di richieste economiche da parte dei Paesi arabi alle società concessionarie inglesi e americane, inclusive di un aumento dei prezzi del petrolio già voluto dalla Libia. Lo scopo, ha scritto il *Guardian*, sarebbe duplice: « *Punire l'Occidente senza fare il proprio danno, e assicurarsi una specie di compenso per le perdite subite nella guerra contro Israele* ». Tra le risoluzioni minori della conferenza economica, infine: l'espansione dei commerci con i Paesi comunisti, e la creazione di un « *fondo arabo contro gli aggressori* » (ma anche il ritiro dei depositi da Londra è stato accantonato).

Mentre la conferenza dei ministri degli Esteri a Kartum avrà un valore interlocutorio, come questa di Bagdad, in cui si può dire, quella dei capi di governo o di Stato potrà portare a un'importante svolta nella politica araba nei confronti dell'Occidente. Molto dipenderà dall'esito delle visite della missione ufficiale egiziana a Parigi, Londra e Washington la settimana prossima. Sotto la guida del « primo vice presidente » Mohieddin e del ministro della Difesa Houidi, la missione offrirà l'apertura del Canale di Suez e la ripresa delle forniture di petrolio in cambio di aiuti « *alimentari, finanziari e politici* » per l'Egitto e di pressioni su Israele perché si ritiri dalle terre occupate. Non è escluso che venga anche discusso « *un punto di partenza* » per trattative internazionali su una soluzione generale della crisi medio orientale.

A Londra si ritiene che in seguito a pressioni del comandante in capo delle Forze Armate, generale Fawzi, il nuovo « uomo forte » egiziano, Nasser sarebbe disposto a lasciare ad Israele la libera navigazione ad Akaba, ma non a Suez.

e. c.

ATTENZIONE!
CONTINUA CON GRANDE SUCCESSO
LA VENDITA DEI BENI DEL
FALLIMENTO n° 32/66
Via GORIZIA 52
ANGOLO VIA MONFALCONE
ALCUNI PREZZI:
VESTITINI DONNA . . . . . L. 500
CAMICIE UOMO . . . . . » 500
LENZUOLA 1 PIAZZA . . . . . » 500
FEDERE . . . . . » 100
VESTITI UOMO . . . . . » 4500
GIACCHE UOMO . . . . . » 1700
ASCIUGAMANI BAGNO . . . . » 300
PANTALONI . . . . . » 500
PARURE TAPPETI 3 PEZZI P.L. . » 2500
ED ALTRI ARTICOLI
A PREZZI SBALORDITIVI
SENSAZIONALE!!
Per acquisti di importo superiore a L. 10.000 sarà offerto un magnifico regalo
Autobus n. 58 — Tram n. 9 - n. 10

SPETTACOLI

La televisione affronta gli argomenti «impegnati»

Stalin, Lenin e Kennedy nei nuovi programmi tv

Il video abbandona il fumetto per passare all'inchiesta e al documentario - Fra i prossimi programmi sceneggiati anche una storia della scoperta dell'America, vite di Caravaggio e Leonardo da Vinci

Ufficialmente viene annunciato che la tv italiana realizzerà in tre ampie puntate la storia della rivoluzione russa: ma non si tratterà del solito rimpasto di spezzoni cinematografici, bensì di un filmato originale ad opera del regista Arrigo Montanari e del giornalista Sergio Borelli. Una «troupe» è attualmente nell'Unione Sovietica dove sta raccogliendo testimonianze e dichiarazioni da parte di chi visse quegli anni tremendi e memorabili. La cineteca di Stato fornirà alla nostra tv documenti ancora inediti per l'Europa occidentale.

Saltiamo in un altro campo. «Le mie prigioni» di Silvio Pellico saranno ridotte per il video: se ne incaricherà Sandro Bolchi. Vedremo il cupo Spielberg, il ruvido carceriere Schiller, lo sventurato Maroncelli, il chirurgo, la rosa... Anche «Le ricordanze della mia vita» di Luigi Settembrini entreranno tra breve a far parte degli sceneggiati. Quando le abbiamo lette — per la verità con qualche fatica — sui banchi di scuola, non ci immaginavamo di certo che se ne sarebbe potuto tirar fuori uno spettacolo.

Ma ormai tutto in tv diventa spettacolo. Una volta si gridava allo scandalo, o pressa poco, se si affrontava «Piccolo mondo antico» di Fogazzaro o se in «Ottocento» si parlava di Vittorio Emanuele II e Cavour. Oggi neanche più Omero mette soggezione. L'«Odissea», raffinato diletto, terrore e reverenza per infinite generazioni di disconti, e da secoli racchiuso in ponderosi volumi posti nella parte più nobile delle biblioteche, sarà tradotta in immagini e offerta al pubblico in otto o nove puntate, probabilmente di domenica sera.

Qual è l'impresa più esaltante compiuta da un esploratore, impresa cui potrà essere paragonata soltanto la conquista della Luna? Ma la scoperta dell'America, naturalmente. Bene, assisteremo alla scoperta dell'America in quattro puntate, con Cristoforo Colombo che grida «Terra, terra!». Del resto, non abbiamo visto Dante sul teleschermo, non abbiamo visto Michelangelo che scolpiva e Cavour che faceva l'Italia? Tra poco c'imbatteremo in Caravaggio e per la primavera dell'anno prossimo è in arrivo con candida barba, folti capelli e occhi profondi e sfavillanti nientemeno che Leonardo da Vinci. Si medita un Foscolo, una Gaspara Stampa, un Leopardi, un Petrarca con la sua Laura. Boccaccio no, perché ricorda troppo l'aggettivo «boccaccesco» che alla tv non è gradito.

Non ci stupiamo più di nulla. Ne «La sconfitta di Trotzky», di imminente allestimento, l'attore Parenti sarà Trotzky, Renzo Giovampietro sarà Stalin e non mancherà Lenin, impersonato da Ennio Balbo. E questa è storia vecchia. Ma nemmeno la storia contemporanea è capace di fermare la tv. Sarà ricostruita la crisi di Cuba e Sergio Fantoni farà rivivere il presidente Kennedy e Umberto Orsini sarà suo fratello Bob mentre il segretario alla Difesa McNamara avrà le acciigliate sembianze di Carlo d'Angelo.

Il fenomeno è curioso e importante, specie se si pensa all'entità della platea televisiva: un fenomeno che è stato favorito, anzi determinato dall'abbandono, da parte della tv, della mentalità da «fumetto». Oggi si va sempre di più affermando la tendenza al documentario, all'inchiesta, alla demitizzazione, a programmi che s'appoggino a testimonianze dirette o alle opinioni di autorevoli esperti. Si cerca di contenere le frange della fantasia, le tentazioni del «mélo». Piuttosto si fruga negli archivi per ottenere delle conferme o per ridimensionare. E quanto ai romanzi e alle opere «sacre» della letteratura, si fa uno sforzo per essere rispettosi e fedeli; e si esce dagli studi, si va a girare all'aperto, sovente nei luoghi stessi celebrati dall'autore.

Non è che sia sempre così, ma l'indirizzo generale è questo. E i risultati ignobili, bisogna riconoscerlo, sono in diminuzione. Anche il pubblico ha contribuito al fenomeno, abituandosi a vedere circolare Dante, Michelangelo ecc. e abituandosi soprattutto a non contare meticolosamente i peli della barba di Cavour per confrontarli con quelli dei ritratti più accreditati, ma a badare alla verità interiore del personaggio, alla sua sostanza umana e storica al di fuori di frusti «clichés». Si capisce che una simile confidenza, una simile disinvoltura hanno i loro pericoli: il fumetto cacciato dalla porta potrebbe rientrare dalla finestra e allora, con tanti Lenin e Leonardo e Cristoforo Colombo e Omero per le mani, sarebbe veramente la catastrofe.

Ugo Buzzolan

L'attrice Junie Astor morta in un incidente d'auto

Aveva 49 anni, fu «partner» di Jean Gabin

Junie Astor, nel periodo dei maggiori successi

Parigi, 22 agosto.

Junie Astor, famosa attrice cinematografica degli anni precedenti l'ultima guerra, e già «partner» di Jean Gabin, è morta in un incidente di auto sulla nazionale «sei» 200 chilometri circa a sud di Parigi. Aveva 49 anni.

L'Astor era su una veloce auto sportiva condotta dal colonnello dell'aviazione americana John Horace Simone, di 54 anni. Viaggiando a circa 200 chilometri orari il Simone ha cercato di superare un gruppo di auto in salita e si è spostato sulla corsia di sinistra; in quel momento è sopraggiunto un camion. Lo scontro è stato inevitabile. Il Simone e la Astor sono morti sul colpo. *(Ansa)*

Glauco Mauri confermato al Teatro Stabile di Torino

L'attore Glauco Mauri ha firmato ieri il contratto che lo lega per le stagioni 1967-68 e 1968-69 al Teatro Stabile di Torino. L'attore, che già nel biennio scorso aveva recitato per il teatro torinese, inizierà fra pochi giorni le prove dello spettacolo inaugurale della stagione prossima, *Devozione alla Croce* di Calderón de la Barca, sotto la regia di Gianfranco de Bosio.

CRONACA TELEVISIVA

La Roma di Moravia

Debutto de «Il novelliere» con la regia di Daniele D'Anza: in evidenza Maria Fiore - Stasera il film «Aprile a Parigi» con Doris Day

Ambiziose le intenzioni de «Il novelliere» di Daniele D'Anza e Beltsario Randone: condensare in poco più di un'ora di trasmissione il mondo di un autore — o una parte rilevante e caratteristica di esso — attraverso una scelta e un incastro di pagine particolarmente significative.

Ieri il debutto è stato dedicato al Moravia dei «Racconti romani» (con il prestito della novella «Andare verso il popolo» che è del '44 e appartiene ai «Racconti»): D'Anza e Randone ne hanno ricavato un testo fortemente datato agli anni dell'immediato dopoguerra nella capitale: stracci, baracche, miseria, disoccupati, piccoli truffatori, donne cariche di bambini, ricerca affannosa di un lavoro, di una pagnotta, di una cicca.

Le storie di Moravia sono state ritoccate, rimpastate, legate fra loro. Era questo il lato discutibile del programma. I fili della trama risultavano troppi, i personaggi pure, le digressioni erano continue e alcuni episodi stentavano a prendere respiro; e si avvertiva qua e là la fatica della cucitura. Ad un certo punto c'era da chiedersi se non era meglio prendere un solo racconto romano di Moravia, che fosse indicativo, e puntare su quello. La riprova è che le cose migliori — come l'attacco nello squallido abituro del padre di famiglia, eccellente; e l'amaro girotondo del disoccupato; e l'abbandono del pupo (nonostante l'avesse già realizzato Blasetti in «Tempi nostri» con la Padovani e Mastroianni) — erano le scene in cui regista e attori avevano la possibilità di distendersi e di concludere.

Comunque la trasmissione era senza dubbio al di sopra della media: le sequenze che abbiamo citate erano di ottima qualità e tutti gli attori, diretti con autorità da D'Anza, recitavano con scioltezza: ricordiamo Paolo Ferrari e Tieri tra i principali e specialmente Maria Fiore, un'attrice che meriterebbe ben di più di quello che sino ad ora ha ottenuto, che ha dato alla madre del pupo una maschera di trepida ansietà e di rabbiosa disperazione, una maschera che pareva quasi il simbolo di quegli anni dolorosi.

* *

«Cordialmente» sul secondo canale aveva un servizio su Hiroshima a un altro sulle famiglie del Cuneese che non mandano a scuola i figli e un terzo sui rischi dello sport subacqueo: temi d'interesse che però devono aver raccolto un pubblico limitato: la concorrenza de «Il novelliere» era troppo forte.

* *

Stasera sul canale nazionale andrà in onda la seconda puntata del documentario «L'altra America» che descrive le condizioni economiche, sociali e politiche di alcuni Paesi dell'America del Sud. Stavolta si parlerà degli indios.

Alle 21,55 per «Mercoledì sport» ripresa da Amsterdam dei «mondiali» di ciclismo su pista.

Il secondo canale si aprirà con «Aprile a Parigi», un film della serie «momenti del film-rivista di Hollywood». Il film è diretto da David Butler e ha per protagonista Doris Day e s'annuncia ben imbottito, di ritmi, di balli e canzoni. Indi la rubrica «Panorama economico».

* *

Il 1° settembre avrà inizio sul secondo canale il romanzo sceneggiato «Breve gloria di Mister Miffin» di Allan Prior, nella riduzione di Franca Cancogni, Aldo Nicolaj e del regista Majano. E' l'amara storia in quattro puntate di un venditore ambulante della provincia inglese (Cesco Baseggio) che diventa un effimero «eroe» della tv, dopo essere stato scoperto e lanciato da un intraprendente producer (Alberto Lupo). Nel romanzo, che si svolge quasi tutto nell'ambiente della tv inglese, figurano anche Luisa Rivelli, Nicoletta Rizzi, Mario Pisu, nei panni di un autorevole direttore televisivo, e Gabriele Antonini.

u. bz.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti azione La Stampa *via Roma, 80 - telefono 53.51.12*

Alfieri: ore 16,15 e 21,15 «Aprimi paradiso».
Mafisi: Rivista «Torino P. P. B.». Orario 16,30 - 21,30.

Al Bagatella Cavoretto 2, t. 678.978: I Semplici (locale freschissimo).
Al Florida (p. Solferino, 542.822): 21 Boccaccio d'Andrì; c. Tony Franz.
Biechandosit Lutrarisi: ore 21 Compl. Raphi e i Capertoni.
Chalet: ore 21 Luciano Zini.
Club 84: 21 Roby e i Gentlemen.
El Patio, c. Monc. 348, t. 633.151.
Gay Bativel: ore 21 i Favoriti - Giardino e terrazzo coperto.
Giardino Belle Arti: 21 Melodici.

Caprice (Sacchi 16, arte cont.): 21.
Lido Esilvo, Moncalieri 422: 21.
Villa Gay Discoteca (Moncalieri 82): ore 21 danze. Giardino sul Po.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

La Bussola (via Po 9): Arte contemporanea - Chiusura estiva.
Mostra Arte e Civiltà degli Etruschi (via Acc. delle Scienze 6): lun.-ni 31/8 tutti i giorni compresi festivi: ore 9,30 - 12,30; 16 - 20. Serale: martedì, venerdì: ore 21 - 23.

Museo Nazionale del Cinema: orario 10 - 12; 15 - 18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Zivago» di David Lean. Il film del 6 Oscar, con A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, D. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, panavision, metrocolor. Spettac. continuati con inizio 14,40; 18,10; 22. **Astoria:** «Le spie lentissime» colori, Robert Lansing, Dana Wynter.
Corso (locale refrigerato): «Assassination» in technicolor, scope, con Henry Silva, Fred Beir, E. Stewart.
Cristallo: «Un poker di pistole» con C. Hilton, G. Eastman, techn. scope.
Ideal (orario condizionato): «Inferno sul Pacifico».
Lux: domani riapertura con «Delitti e champagne» colori, A. Perkins, Y. Furneaux. Vietato min. anni 18.
Nazionale: «Il paradiso dell'uomo» technicolor. Vietato minori anni 14.
Rapoli: «Il tempo degli avvoltoi» George Hilton, Frank Wolf, Pamela Tudor, colori, scope.
Romano (aria condizionata): «La notte» di M. Antonioni, con Marcello Mastroianni, Jeanne Moreau, Monica Vitti. Inizio film: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30. Vietato ai minori di anni 16.
Vittoria: «Voglio sposarle tutte» Elvis Presley, panavision, metrocolor.

Alfieri: «La cripta e l'incubo» con Christopher Lee, A. Ambar.
Ariston: «Scotland Yard chiama Interpol - Parigi» con Hugh Money.
Arlecchino: «LSD, inferno per pochi dollari» Guy Madison, technic.
Augustus: «I diabolici» S. Signoret, P. Meurisse, C. Vanel, V. Ciourcl. Vietato ai minori di anni 18. **Cristo:** 15; 17,20; 19,45; 22,10.
Capitol: «Il coraggioso, lo spietato, il traditore» col. sc. Anthony, Chanel.
Metropol: «Squillo» Pierre Cressoy, Cristina Gajoni. Vietato anni 18.
Torino: «5 marines per Singapore» S. Flynn, M. Green, M. Mitchell, scope, technicolor. Apertura ore 10.

Alessandro: «Per soldi o per amore» techn. Kirk Douglas, M. Gaynor.
Farò: «Per soldi o per amore» techn. Kirk Douglas, Mitzi Gaynor.
Fiamma: «A qualcuno piace caldo» con Marilyn Monroe, Tony Curtis, Jack Lemmon.
Giolitti: «Le marcia su Roma» con Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman.
Hollywood: «Al Capone» Rod Steiger (Un gigante dello schermo). Vist. 18. Apert. 15; ult. 22,30.
La Perla: «Marnie» con Sean Connery, Tippi Hedren, techn. Vist. 14.
Moffet: «Torino P.P.S.» Rivista musicale 16,30-21,30. Film «Il segreto degli Incas» technic. C. Heston.
Massimo: «Improvvisamente l'estate scorsa» con Elizabeth Taylor, M. Clift, C. Hepburn. Vist. anni 16.
Orfeo: «F.B.I. operazione gatto» con H. Mills, D. Janes, D. Provine, techn. Or. 15; 17,30; 20; 22,20.
Principe: «Marnie» con Sean Connery, Tippi Hedren, techn. Vist. 14.
Statuto: «Goal» (Coppa del Mondo 1966) in technicolor.

Adriano: «Compagnia di coderdi» Glenn Ford, Stella Stevens.
Alcione: «Gli ostaggi» techn. Vist. anni 18. Compagnia Comica Piccolo Teatro in «Aprimi Paradiso». Orario: 16,15 - 21,15.
Alpi: «Regina del Rio della Amazzoni» C. von Schell, M. Hinz, colori, scope. Vietato ai minori di anni 18.
Regina: «Il meraviglioso paese» con R. Mitchum, J. London, technicolor.

Centrale: «Sexy che scotta» techn. Vietato anni 18; fuori progr. documentario a colori dell'Ente spaziale americano «Il volo della Gemini».
Milano: «Lo spettro» e «Mille e una donna». Apertura ore 10.
Olimpia: «Gli arcieri di Sherwood» colori, con Richard Green.
Per Corleone: «Per una spada sopra patria» technicolor, con Gordon Scott.
P. Nuova: «Vergine della valle» e «I senza paura». Apertura ore 10.

Esperia: «Matrimonio all'italiana» technicolor, scope, S. Loren, M. Mastroianni. Vietato minori anni 14.
Giardino: «7 dollari sul rosso» techn. scope, A. Steffen, F. Sancho.
Miraflori: «Deserto che vive» di Walt Disney, in technicolor.
S. Rita: «La sfida dei giganti» techn. scope, con Reg Park, Gia Sandri.
Vittoglio: «Invito a una sparatoria» technic. Y. Brynner, B. Dexter.

Ambra: «I motorizzati» con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi.
Elisse: «Agente Ted Rossi» technic. scope, con A. Fernand, S. Bryan.
S. Paolo: «Amante italiana» techn. scope, G. Lollobrigida, L. Jourdan. Vietato ai minori di anni 14.

Artisti: «I 3 sergenti del Bengala» colori, scope, con Rex Harrison.
Belgio: «Sabbie del Kalahari».
Corallo: «Lolita» Sue Lyon, Peter Sellers, James Mason. Vietato 14.
Eridano: «Uomo di Toledo» colori, F. Bair, A. M. Pierangeli.
V. Veneto: «Temerari del West» scope, technicolor, Robert Kulp.

Astra: «Ascensore per il patibolo» con Jeanne Moreau.
Bernini: «Pic-nic» technicolor, con Cary Grant, Kim Novak.
Ciberlin: «Ammutinati nello spazio» Lastia, e «Sfida dei marines».
Eliseo: «Vergine di Norimberga».
Mignon: «Tramonto di un idolo» Stephen Boyd, Elke Sommer, techn.
Odeon (tel. 772.362): «Filibustiere della Costa d'Oro» colori, con Robert Mitchum, Carroll Baker.
Stars: «Hotel Paradiso» A. Guinness, G. Lollobrigida, technicolor, scope.

Adua: «Trappola per quattro» techn. scope, con Lang Jeffries. Apert. 15.
Arai: «Eva» con Virna Lisi, Jeanne Moreau. Vietato anni 18.
Aurora: «Da New York mafia che uccide» Constantina, Martinelli.
Brescia: «Stato d'allarme» technic. Richard Widmark, Sidney Poitier.
Maior: «Totò d'Arabia» technicolor, con Totò. Apertura ore 15.
Nord: «5 ore violente a Soho» con R. Stephens. Vietato minori anni 18.
Nuovo Perlino: «Tutti i mercoledì» con Jane Fonda, in technicolor.
Orientale: «Avamposto uomini perduti» con Gregory Peck.
Palermo: «Tecnica di una sole» techn. scope, T. Russell, E. Blanc.
Sociale: «La legge del più forte» techn. sc. G. Ford, S. MacLaine.
Zenith: «La pantera rosa» technicolor, Claudia Cardinale, David Niven.

Cabiria: «Delitto perfetto» technic. Ray Milland, Grace Kelly.
Colosseo: «Al Capone» con Rod Steiger, F. Spain, James Gregory.
Continental: «La valle del mistero» S. Adams, Richard Egan, colori.
Fiore: «Sayonara» techn. M. Brando.
Ghigo: «Fort Jume: orizzonte di fuoco» J. Hudson, J. Taylor, techn.
Italia: «Se spari ti uccido» techn. scope, F. Sancho, E. Purdom.
Plemonte: «Gli insaziabili» scope, colori, B. Lancaster, A. Hepburn, S. Carlo: «Una notte per morire» T. Bankhead, S. Powers, technic.
Spatia: «Normandia anno 43» con Gaither Morgan. Apertura ore 19.

Diana: «La quercia dei giganti» techn. Van Heflin, Susan Heyward.
Doria: chiuso per ferie.
Roma: «La saga dei Comanches».

Alba: «Controrossa» Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, A. M. Ferrero.
Ambra: «Ballata da un miliardo» R. Denton, G. Serra, colori.
Apollo: chiuso per lavori.
Edera: «Michele Strogoff» technic.
Lucento: «Ballata da un miliardo» techn. scope, R. Denton, G. Serra.
Lutrario: «Regina dei Vichinghi» technicolor, Kerita, Don Murray.
Splendor: «La donna di paglia» tech. scope, G. Lollobrigida, S. Connery.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alfieri, Ambra, America, Artisti, Centrale, Fiore, Massaua, Miraflori, Odeon, P. Nuova, Vinzaglio, Italia (Moncalieri). - Piscina Comunale (riduzioni Enal alla cassa).

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18,15: **La tv dei ragazzi:** a) «Lanterna magica», per i più piccini; b) «A vele spiegate: Sulla scia di Magellano»; c) Parcogiochi: dall'autopista all'isola Peter Pan.
19,45: **Sport. Cronache italiane.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: «I figli delle Ande», seconda puntata del programma «L'altra America», di Sergio Bonelli e Alberto Pandolfi, trasmissione dedicata ai problemi degli indios nella nuova America Latina.
21,55: **Amsterdam:** Campionati mondiali di ciclismo su pista. Chilometro a cronometro per dilettanti.
23 —: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

— —: Telegiornale.
21,15: «Aprile a Parigi», film di David Butler, con Doris Day e Claude Dauphin per la serie «Momenti del film-rivista di Hollywood».
22,45: «Panorama economico», inchieste e opinioni.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20,20: Cartoni animati; 20,50: «Ku Klux Klan»; 21,20: Telegiornale; 21,40: «Una ragazza per la domenica», telefilm; 22,05: Giuochi senza frontiere; 23,20: Tempo di funghi.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di spagnolo; 7: Giornale radio; 7,10: Musica stop; 8: Giornale radio; 8,20: Le canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10: Giornale radio; 10,05: Le ore della musica; 12: Giornale radio; 12,05: Contrappunto.

Ore 13: Giornale radio; 13,37: Sempreverdi; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone italiano; 16: Fiaba per i piccoli; 16,40: Antologia musicale; 17: Giornale radio; 17,15: «Rocambole»; 17,45: Concerto Promenade; 18,15: Per voi giovani; 19,15: Ti scrivo dall'ingorgo; 19,30: Luna-park.

Ore 20: Giornale radio; 20,20: «L'incoronata», due atti di Antonio Sastre; 22: Concerto sinfonico diretto da Gabriele Ferro: Mozart, Beethoven; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Notizie del giornale radio: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 21,30, 22,30.

Ore 6,35: Colonna musicale; 7,40: Biliardino a tempo di musica; 8,40: Nilla Pizzi vi invita ad ascoltare i programmi del mattino; 9,35: Album musicale; 10: «Margherita Pusterla». Romanzo di C. Cantù; 10,35: Corrado fermo posta. Musiche richieste; 11,42: Le canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Pronto, chi parla? Giochi al telefono.

Ore 14,04: Juke-box; 14,30: Listino Borsa di Milano; 14,45: Dischi in vetrina; 15,15: Giovani esecutori: soprano M. G. Onesti; 15,35: Musiche di Mozart; 16: Rapsodia; 16,36: Transistor sulla sabbia; 16,45: Aperitivo in musica.

Ore 17,30: Radiosera; 20: Il Bistolfo; 21,10: Tempo di jazz; 21,40: Musica da ballo; 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA — Ore 9,30: Corso di spagnolo; 10: Musiche operistiche; 10,30: Musiche di Giardini e Gossec; 11: Musiche di Schubert, Schumann, Beethoven e Debussy; 12,20: Il violino di Vivaldi; 13,50: Musiche di Roussel; 13,10: Concerto sinfonico; 14,30: Coro polifonico di Roma; 15,05: Musiche di Dvorak; 15,30: Compositori contemporanei; 16,10: Musiche di Brahms; 16,30: Musiche di Dittersdorf; 17,10: Musiche di Schubert; 18,30: Musica leggera; 19,45: Lo sport e gli italiani.

Ore 18,15: Concerto di ogni sera: Fauré, De Falla, Strawinsky; 20,30: Sonate inedite di Tartini; 21: Musiche di Brahms; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: «Il giardino pubblico», racconto di Thibaudeau; 23: Musiche di Debussy.

SULLO SCHERMO

Un film antibellicista sulla guerra nel Pacifico

(Ideal) - I fatti dimostrano che il film di guerra ha ancora un vasto pubblico. E' bene o male? Secondo come si vedono quei film. Male se si volesse togliergli occasione di divertimento; bene quando se ne intenda la riposta lezione contro la guerra stessa.

Tale lezione è netta in *Inferno nel Pacifico* («Hell in the Pacific») una raccolta senza indicazione di autore ma di produzione americana, di frammenti di documentari e cinegiornali sulla grande «operazione Mac Arthur» (1942-1945) nelle acque del Pacifico contro il Giappone; un materiale in gran parte inedito e desunto dagli archivi segreti dei varii ministeri di guerra.

L'effetto non è dei soliti; l'autenticità trasparе da ogni immagine senza che scaltrezze di montaggio vi aggiungano o tolgano nulla; e il volto atroce della guerra vi appare senza veli, affidato a notazioni d'una crudeltà raramente apparsa in altri documentari dello stesso genere, qua e là soggetti a remore e riguardi. Giova al timbro oggettivo della rievocazione che vi siano stati inseriti anche «spezzoni» di parte nipponica.

Se alcuni riferimenti al processo dei criminali di guerra, generali Tomoyuki Yamashita e Masaharu Homma, non lasciano dubbi circa l'attribuzione delle prime colpe, tutto il rimanente rappresenta la guerra come una colpa sola e indivisa, ed ottenebramento dell'uomo. Il discorso, articolato negli episodi più salienti del conflitto che insanguinò l'Estremo Oriente e il Sud-Est asiatico (e tutti sono visti a distanza ravvicinata, nell'allucinante concretezza delle distruzioni particolari, delle morti, ferite e angosce individuali) si conclude col lancio della prima bomba atomica, sentita (e qui è il limite convenzionale del film e del suo commento, peraltro pervaso da un sincero antibellicismo) come un punto terminale, dal quale la mente passa a ricrearsi del benefici che potranno venire all'umanità dall'energia nucleare impiegata a scopi scientifici. Dove purtroppo si sa e si vede che l'altro discorso, quello della guerra, non è ancora veramente finito, e che la palingenesi scientifica dell'umanità atomica resta a tutt'oggi un pio desiderio.

l. p.

ECHI DI CRONACA

Collegio Dal Pozzo
Vercelli, via Duomo 6, telefono 64.772. Rinomato istituto scolastico per metodo, disciplina. Specializzato recupero anni ogni tipo di scuola per alunni non promossi. Scuola media, accurato insegnamento latino. Ginnasio superiore parificati interni. Chiedere programmi.

La TV non funziona? Tel. 251.677 - 296.949
877.575 la OR.TE.S. Bertuzzi «Org. Tecnico Subito» concede in prestito un tv portatile. Servizio celere diurno e serale.

Tappezzeria in carta
Rendete unica la vostra casa acquistando in tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Se il TV è guasto Telesoccorso è uno solo
Chiamate t. 60.486 - 651.957. Servizio domiciliio diurno - serale. Antenne tetto 1ª-2ª C. L. 12.000.

OGGI all'ASTOR

la spia che non poteva morire... perchè portava la faccia di un uomo morto!

LA SPIA FANTASMA

con ROBERT LANSING
DANA WYNTER · MURRAY HAMILTON
diretto da TEDDI SHERMAN · JUDITH e JULIAN PLOWDEN
JUDITH e ROBERT GUY BARROWS ROBERT C. DENNIS
produzione esecutiva JOHN NEWLAND · produzione ROBERT L. JACKS · regia di JOHN NEWLAND
Colore De Luxe

REPOSI: ECCEZIONALE SUCCESSO

Il grande film che ha inaugurato la nuova stagione cinematografica 1967-1968

Si avverte il pubblico che questo film è SEVERAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI a motivo di sequenze veramente impressionanti e per la vicenda che, nonostante la formula «western», prevede situazioni particolarmente scabrose e sessualmente audaci.

EURO INTERNATIONAL FILMS presenta GEORGE HILTON FRANK WOLFF
IL TEMPO DEGLI AVVOLTOI
EASTMANCOLOR EUROSCOPE
PAMELA TUDOR
FRANCO BALDUCCI · FEMI BENUSSI · MARIA GRAZIA MARSILIO
MARIO CICERO

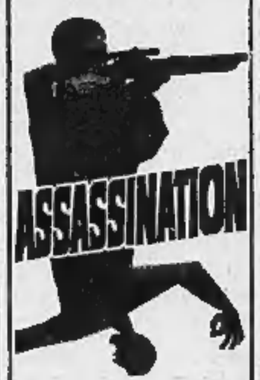
LOCALE FRESCHISSIMO - GRANDE CUPOLA APRIBILE

Cinema TORINO
(APERTURA DALLE ORE 10)
OGGI STREPITOSO SUCCESSO! OGGI
5 MARINES SCATENATI
NELL'INFERNO DI UNA CITTA' PROIBITA!
Per la prima volta sullo schermo i luoghi di piacere, i centri del vizio organizzato, le donne perdute di una città tentacolare ed affascinante...

5 MARINES PER SINGAPORE

SEAN FLYNN
MARIKA GREEN
L'ESPLOSIVA CONTURBANTE RIVELAZIONE DELL'ANNO!
E' UN TECHNICOLOR - TECHNISCOPE
NON VIETATO - Presentato dalla COMMERCIAL FILM

al CORSO
Una drammatica vicenda di suspense scritta a colpi di mitra
Un progetto criminale diabolicamente perfetto
L'organizzazione criminosa più potente del mondo
UNIDIS



ASSASSINATION
TECHNICOLOR TECHNISCOPE
HENRY SILVA · FRED BEIR · ERIK ESTREM · ANTHONY GEORGE · MARIO DONEN
CINECAI DOLLY FILM
AVVISO AGLI SPETTATORI
Per una perfetta comprensione dell'appassionante e intricato intreccio a «suspense» della vicenda, è opportuno entrare in sala all'inizio del film
Orario spettacoli: 14,30 - 16,15 - 18,20 - 20,15 - 22,00

Strepitoso successo
COLOSSEO
HOLLYWOOD
(Per disposizione della Casa produttrice il film non verrà proiettato in altri cinema della città di Torino per tutto il 1967)
ROD STEIGER
AL CAPONE
PRIMA DI LUI NON ESISTEVA LA PAROLA "GANGSTER"
Per le scene di eccezionale veramente impressionanti il film è rigorosamente vietato ai minori di anni 16
Dist. COMMERCIAL FILM

Domani al LUX
RIAPERTURA
ANTHONY PERKINS
MAURICE RONET
YVONNE FURNEAUX
in un film di CLAUDE CHABROL

"LE SCANDALE" DELITTI... e CHAMPAGNE

ORFEO
SEMPRE GRANDI FILM!
A GRANDE RICHIESTA IL FILM PIU' DIVERTENTE ED ESILARANTE DELL'ANNO!
WALT DISNEY presenta

IL SIAMESE CHE HA BATTUTO JAMES BOND!
F.B.I. OPERAZIONE GATTO
DALLAS · JONES · PROVINE · McDOWALL · FRANO
MANCHESTER · DEGAREST · GORDON · WYNN
TECHNICOLOR

VITTORIA
DOMANI
3 attori di fama internazionale

STEWART GRANGER
DOR
DAVIES
UN TIRO A SEGNO PER UCCIDERE
SOPHIA GABEL · KLAUS KINSKI · PETERS · PEMBERG · SATOMI
EASTMANCOLOR · SCHERMO PANORAMICO

OGGI al SUPERCINEMA FIAMMA C. SIRACUSA 57 TELEF. 372.037
Il film più divertente di BILLY WILDER
A QUALCUNO PIACE CALDO
MARILYN MONROE - TONY CURTIS - JACK LEMMON

PAGA o NON PAGA?
CONTROLLO TELEFONICO
PROTESTI CAMBIALI
ABBONAMENTI MENSILI
CHE - CAMPANINI, t. 511.537 (To)

Un immenso Paese dominato dalla miseria

Perché in Bolivia è sorto un movimento di guerriglia

Il processo in corso contro il giornalista francese Régis Debray, l'arresto e l'espulsione da La Paz dei suoi editori francese ed italiano, Maspero e Feltrinelli, hanno portato agli onori della cronaca la Bolivia: un paese remoto, chiuso nel cuore del Sud America, senza sbocco al mare, vastissimo (1.098.581 chilometri quadrati), più di tre volte e mezzo l'Italia, e pochissimo popolato (fra tre milioni e mezzo e quattro milioni di abitanti). All'origine di questi provvedimenti contro intellettuali europei sta, secondo le autorità locali, la partecipazione di Debray alle attività di guerriglia, manifestatesi improvvisamente in Bolivia a partire dallo scorso marzo.

Fondata o no che sia l'accusa, è certo che in Debray si è voluto colpire il teorizzatore del movimento rivoluzionario che, originato da Cuba, si è esteso a diversi paesi dell'America Latina, specie in quelli dove trova terreno adatto ad attecchire.

Questo è appunto il caso della Bolivia, la quale, mentre risente delle condizioni generali di arretratezza dominanti in tanta parte dell'America Latina, per altro verso presenta caratteristiche sue proprie determinate dalla geografia, dalla composizione etnica, dalla struttura economico-sociale, dallo sviluppo storico.

La porzione di gran lunga più ampia della superficie boliviana (70 per cento), è costituita dal bassopiano orientale, con clima e vegetazione tropicale e subtropicale, dove vive solo il 15 per cento della popolazione, così che non vengono quasi sfruttate le grandi possibilità offerte dalla regione per l'agricoltura, l'allevamento del bestiame e la produzione forestale. Dal bassopiano vallate sferzate dal vento si inerpicano verso l'altopiano andino, che raggiunge l'altezza media di 4200 metri; quivi, sul 16 per cento del territorio nazionale, è stanziato circa il 60 per cento della popolazione.

Il suolo naturalmente povero dell'altopiano, sfruttato per ricavarne almeno i mezzi elementari di sussistenza, è ormai esaurito, degradato inoltre dall'erosione. Ne deriva il primo e capitale problema della Bolivia, come riequilibrare suolo e popolazione; problema reso più arduo dalla composizione etnica, poiché il 54 per cento degli abitanti sono *indios* puri, che parlano solo le loro lingue, il 30 per cento meticci, il resto creoli o di discendenza europea. E gli *indios* dell'altopiano soffrono la fame e il mal di montagna, si abbrutiscono con la *coca* per rimediarvi, ma non intendono trasferirsi nel bassopiano, al cui clima non si adattano.

La divisione etnica si è poi tradotta, dai tempi della conquista spagnola a pochi anni or sono, in una netta contrapposizione sociale, tra l'esigua minoranza dei padroni delle terre e il resto della popolazione, che viveva in condizioni di vera e propria servitù della gleba. I contadini *indios*, infatti, erano obbligati a *corvées* di tre-quattro giorni la settimana e venivano ceduti al nuovo padrone insieme con la terra. Politicamente, infine, chi non sapeva leggere e scrivere in spagnolo era escluso dal voto e non aveva alcun modo di far sentire la propria voce. O forse solo nel pianto disperato: *« La pioggia e il vento furono la mia culla... Nessuno ha compassione della mia miseria. Maledetta sia la mia nascita. Maledetto sia il mondo. Maledetto io stesso... »*.

Questa situazione inumana è cambiata finalmente con la rivoluzione del 1952: una vera rivoluzione, come quella del Messico prima e di Cuba poi, non uno dei tanti *pronunciamientos* dei quali è ricca la storia dell'America Latina e della Bolivia in particolare (secondo un esperto, centottanta in 142 anni d'indipendenza). Venne allora a maturazione, sotto la spinta del malessere sociale, il nazionalismo boliviano, frustrato dalle singolari sfortune che contrassegnano la storia della Bolivia: dalla guerra del Pacifico (1879-'84) contro il Cile, in seguito alla quale la Bolivia perdette lo sbocco al mare, alla guerra del Chaco (1932-'35) contro il Paraguay, che la vinse e si annettè un'ampia fetta del territorio boliviano.

I veterani di quest'ultima guerra, che si sentivano traditi dal governo oligarchico, si unirono agli intellettuali e così sorse nel '41 il *Movimiento Nacionalista Revolucionario* (*Mnr*), guidato da un professore universitario d'economia, Victor Paz Estenssoro. Al *Mnr* si affiancò il potente sindacato dei minatori, coloro che in condizioni incredibilmente dure e miserabili traevano dalle viscere dell'altopiano la maggior ricchezza della Bolivia: lo stagno, che ancora oggi concorre per il 70 per cento al valore totale delle esportazioni boliviane. La vita di un minatore è così riassunta dal settimanale cattolico *Commonwealth* di New York: a 15 anni entra in miniera, a 25 va in pensione, a 35 muore di silicosi. La ricchezza prodotta, letteralmente, a prezzo di sangue, veniva poi sperperata dal Patiño e dalle altre due famiglie che possedevano il 60 per cento delle miniere di stagno.

Venuto al potere con la rivoluzione del '52 il *Mnr*, Paz Estenssoro attuò subito le tre riforme fondamentali: istituzione del suffragio universale, riforma agraria e nazionalizzazione delle miniere di stagno dei « tre grandi ». Con la prima gli *indios* sono finalmente divenuti « boliviani », con la seconda si è avuta un'accelerata redistribuzione delle terre ai contadini (più di 3.250.000 ettari assegnati entro il '62), con la terza fu stroncato lo strapotere dell'oligarchia mineraria. Ma dense ombre hanno accompagnato il processo rivoluzionario: l'analfabetismo è sceso appena dall'89 all'85 per cento nel decennio 1950-60; la riforma agraria ha portato alla diminuzione della produzione, mentre non sono riusciti i progetti di colonizzazione del bassopiano; la nazionalizzazione dello stagno, infine, si è rivelata economicamente assai onerosa, per gl'indennizzi da pagare, per le richieste salariali dei minatori, pure sacrosante, e per la diminuzione del prezzo dello stagno sul mercato internazionale.

Col passare degli anni, poi, il *Mnr* si è venuto burocratizzando ed è stato costretto dalla realtà a prendere atteggiamenti sempre più moderati. Da ciò le accuse dell'ala sinistra, comprendente i sindacati dei minatori, e l'insorgere di una situazione sempre più precaria, che si è risolta infine col colpo di Stato militare del 4 novembre '64. Il generale Barrientos, impadronitosi allora del potere, ha legalizzato la sua posizione con le elezioni del 3 luglio '66; il suo regime rimane sempre, però, quello di una dittatura di origine militare. Certo, le conquiste essenziali della rivoluzione sono irreversibili; ma la rivoluzione aveva bisogno di essere sviluppata gradualmente, come è avvenuto nel Messico, non di essere bloccata ancora all'inizio del suo cammino.

Si spiega pertanto la comparsa di elementi estremisti, pochissimi di numero (un centinaio), ma costituenti una *élite* dinamica, ispirata dall'esempio di Castro. Una nuova fase si è aperta nella storia boliviana, ma nessuno può dire ancora se si tratti di un episodio oppure di una svolta decisiva.

Ferdinando Vegas

La Bolivia è estesa un milione e centomila chilometri quadrati, quasi quattro volte l'Italia, e conta 3 milioni e 800 mila abitanti, meno del solo Piemonte. E' un Paese arido e montuoso (la capitale La Paz, con un milione di abitanti, è situata a 3630 metri sul livello del mare) poco favorevole all'agricoltura. Il sottosuolo nasconde grandi giacimenti di rame, stagno e oro

Il polemico cartellone della Mostra di Venezia

La rassegna si apre sabato - Il direttore, Luigi Chiarini, ha attaccato il principio di nazionalità, ignorando del tutto il cinema americano, sovietico e giapponese - Il programma si annuncia robusto soprattutto per le partecipazioni dell'Italia e della Francia

Comincerà sabato sera e si concluderà l'8 settembre — con 15 opere concorrenti ai massimi premi — la XXVIII edizione della Mostra d'arte cinematografica di Venezia: delle tante e troppe consorelle venute dopo, la più polemicamente vivace e controversa. Non v'è dubbio che anche quest'anno il suo direttore, prof. Luigi Chiarini, dovrà difendere la trincea; e che saprà farlo con l'aspra bravura di sempre.

Già ha cominciato, da buono stratega, a difendersi attaccando; attaccando il principio di « nazionalità » (fortemente scosso in questa nuova edizione, direi, forse per la prima volta, così insieme, negli annali delle rassegne internazionali di film, mancano Stati Uniti, Russia e Giappone), quale elemento costitutivo d'una mostra d'arte cinematografica. « La validità della quale, ha detto, dipende dai buoni film e non dal numero delle nazioni partecipanti ».

Non si può negare a Chiarini la coerenza argomentatrice. Se infatti si dà per buono il suo criterio di ordinatore (e in effetto si dà, visto che resta, anzi si affila di anno in anno), consistente nel ripudio dei film di « confezione » e l'esclusiva ricerca di film d'arte o almeno ideologico-culturali, che paso possono avere, nell'ultima scelta dei film, le indicazioni di provenienza? Vigendo quel principio, si potrebbe giungere all'assurdo pratico (non teorico) d'una Mostra fatta col film di un solo Paese, quando tutto il senno cinematografico fosse per avventura affluito in quello soltanto. (In realtà anche quest'anno Venezia ha lungamente bussato a quelle cinematografie, ambite su tutte; ma è già stato spiegato al lettore come, o per un motivo o per l'altro, nessuna le abbia aperto).

Così è nato un « cartellone » un po' sghembo, che ha già fornito le prime munizioni agli antichiariniani. Imperturbabile l'uomo, in mezzo ai suoi « esperti » quest'anno particolarmente qualificati (Cavallaro, Di Giammatteo, Grazzini, Kezich, Savio), egli sembra convinto che, eccettuata forse la bipartizione fra Occidente e Oriente, il cinema d'oggi non conosce più confini, è come la lepre di Goethe che valica un campo dopo l'altro saltando fossi e steccati. Conclude quindi che in un tempo in cui i registi depongono le loro uova dove meglio credono, è affatto irrilevante parlare, sotto il rispetto artistico-culturale, di nazionalità cinematografica. Chi ha il senso della contemporaneità gli deve dar ragione.

Spicca una fortissima « diagonale » di registi nostrani, con ben cinque opere (un primato). Ma titoli e nomi disperdono ogni incipiente boria sciovinistica. Sono: *Lo straniero* di Luchino Visconti (dal romanzo di Camus), con Mastroianni e Anna Karina; *Edipo* di Pier Paolo Pasolini, con la Mangano e Franco Citti, il redivivo « Accattone »; *La Cina è vicina* di Marco Bellocchio che dopo il furore suscitato dal furente « I pugni in tasca » meritava di laurearsi a Venezia; *Il padre di famiglia* di Nanni Loy, con Leslie Caron, Manfredi e Tognazzi; *I sovversivi* dei fratelli Paolo e Vittorio Taviani. Odor di polvere si sente lontano un miglio: pare un'antologia di « rivoltati » e decadenti.

Segue per importanza il cinema transalpino, che accoppia due cime della regia moderna: Godard, con *La chinoise* (che rintocca il tema di Bellocchio) e lo spagnolo Buñuel con *Belle de Jour* (dal vieto romanzo di Kessel), che dovrebbe essere un barattolo di dinamite. Da terzo a quarto fanno l'esordiente Christian de Chalonge di cui vedremo *Il salto* e il greco-abissino Nino Papatakis, riemerso dai suoi sfortunati « Abissi » per firmare *I pastori del disordine*. Anche da parte francese gli anticonformisti sono serviti a puntino. Dall'Inghilterra scende al Lido quel Jack Clayton, antesignano della « new wawe », che si rivelò nel '59 con « La strada dei quartieri alti ». Al suo film, *La casa di nostra madre*, dà spalle *L'olandese*, opera prima di Anthony Harvey. L'unico regista germanico in lizza per il « Leone » si chiama Edgard Reitz, e il suo film, anch'esso un esordio, *I pasti*.

Il cinema dell'Est, consustanziale a una Mostra di ambizioni ideologiche, è rappresentato, in difetto della Russia, dal cecoslovacco Knrel Kachina (*La notte della novizia*), dall'ungherese Zoltan Fabri, una vecchia conoscenza (*Fine stagione*), e dallo jugoslavo Purisa Djordjevic (*Alba*). Non è il caso di piangere sull'assente: in questi ultimi anni gli orsacchiotti hanno fatto meglio dell'orso grande.

Tutto sommato un « cartellone », se le referenze contano, vigoroso e da fidarsene. Si annuncia un po' troppo « cinese », con un'aria di famiglia alquanto inclinata a sinistra? Il cinema dei giovani (cui Venezia fa larga parte) è di quel colore. Del resto i film estremisti o hanno ragione, e allora sono utili, o non l'hanno e se ne rafforza il centro. Importa che non cloroformizzino lo spettatore; che è un'altra idea di Chiarini, per il quale anche il « divertimento » è cloroformio.

Ripristinato il « Premio Opera prima città di Venezia », oltre alle tre che fanno parte della maggior rassegna, vedremo *Ciato* di D. Tucker (Usa), *Taluaggio* di J. Schaaf (Germania Est), *Le tracce di una ragazza* di G. Ehmck (idem) e il francese *Il muro*, di S. Roullet.

Guarnitissima al solito la « cornice » dove gli intenti culturali della Mostra si sfogano con una « Retrospettiva del western americano del periodo muto » curata da Francesco Savio, con la solita « Sezione informativa », con una tavola rotonda sul « Cinema del movimento espressionista tedesco e la figura di Karl Mayer », con una commemorazione di Pabst, e finalmente con la « XII Mostra internazionale del libro e del periodico cinematografico e televisivo ».

Leo Pestelli

Cary Grant lasciato dalla giovane moglie

L'attore con la bella moglie: lui ha 64 anni, lei 30

Los Angeles, 22 agosto.

L'attrice Dyan Cannon, giovane quarta moglie di Cary Grant, ha chiesto il divorzio sostenendo di essere trattata dal marito « *in maniera crudele e disumana* ». L'attore ha 63 anni, Dyan Cannon 30. I due si erano sposati a Las Vegas il 22 luglio 1965 e il loro matrimonio aveva suscitato molto scalpore nel mondo cinematografico. Grant era stato sposato altre tre volte, con Virginia Cherill, con Barbara Hutton e con l'attrice Betsy Drake, ma non aveva mai avuto figli. Dyan Cannon gli diede la gioia della paternità quando l'attore aveva già passato i 60 anni.

Dyan Cannon calcola che il marito guadagni ogni anno mezzo milione di dollari (oltre 310 milioni di lire) e possieda un patrimonio di dieci milioni di dollari (sei miliardi di lire). Chiede perciò un congruo assegno mensile per sé e per la figlia Jennifer, che ha oggi 18 mesi.

(Associated Press)

L'editore è rientrato in Italia dopo l'arresto e l'espulsione da La Paz

Feltrinelli a Milano smentisce i rapporti con i ribelli boliviani

« E' una menzogna — ha detto. — Sono andato in Sud America per incontrare degli intellettuali e assistere al "processo-farsa" contro Régis Debray » - La vita dello scrittore francese castrista « è in pericolo: solo una pressione dell'opinione pubblica mondiale può impedire un delitto » A La Paz Feltrinelli è stato chiuso in una cella di 2 metri per 1,20: sui muri scritte che testimoniano le torture inflitte ai prigionieri politici

La signora Inge Feltrinelli, moglie dell'editore, fotografata in casa a Milano

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 22 agosto.

Giangiacomo Feltrinelli espulso l'altro giorno dalla Bolivia è giunto questa mattina alle 19,30 all'aeroporto di Linate a bordo di un « Caravelle » dell'Alitalia: la sua compagna di viaggio, l'ex modella fotografica Sibilla Melega, è rimasta invece a Madrid per un breve periodo di riposo. Ad attendere l'editore vi erano alcuni funzionari della sua casa editrice e un folto stuolo di giornalisti italiani e stranieri, operatori della televisione e fotografi.

La moglie Inge Schoenthal ha invece preferito attendere il marito nella sua casa di via Andegari 4. Giangiacomo Feltrinelli è stato l'ultimo a scendere dall'aereo: indossava una camicia azzurra aperta sul collo, un maglioncino di cotone blu e pantaloni chiari. In mano teneva una borsa di pelle nera.

Feltrinelli non ha esitato a parlare della sua vicenda in una specie di « conferenza-stampa ambulante » che si è snodata attraverso il piazzale dell'aerostazione e che si è conclusa nella sala di attesa. « Solo una volta espulso, quando ormai ero in volo per Lima, ho appreso le ragioni ufficiali del provvedimento che era stato preso nei miei confronti e i motivi stessi del mio precedente arresto — *ha detto l'editore* —. Sono stato accusato di essermi intromesso negli affari politici interni della Bolivia: in verità l'unica ragione valida, ed è una ragione che mi onora, è che le mie idee politiche non sono affatto condivise dall'attuale governo di destra boliviano, un governo che ricorda quello fascista repubblicano del '45 pochi mesi prima del crollo finale.

« Il governo boliviano — *ha proseguito Feltrinelli* — ha detto che ho avuto contatti coi guerriglieri castristi. Ciò è assolutamente falso. Io ho compiuto il viaggio in Sud America per incontrarmi con uomini di cultura argentini e brasiliani e quindi per assistere al "processo-farsa" che sarà celebrato contro il giornalista e scrittore francese Régis Debray del quale io ho pubblicato alcune opere. Era mio dovere stargli vicino per cercare di aiutarlo in quello che potevo. Tutto qui.

« La vita di Debray — *ha aggiunto l'editore* — è fortemente minacciata. Non è da escludere che venga ucciso per iniziativa di qualche colonnello locale. Attorno a lui c'è un dramma. Le autorità boliviane sono ancora oggi divise: quelle politiche di La Paz vorrebbero almeno una parvenza di processo, prima della sicura condanna; quelle militari dell'Est, ed in particolare di Camiri, vorrebbero eliminarlo senza processo. A mio parere solo una costante pressione sul governo di La Paz da parte della opinione pubblica internazionale può rendere impossibile un delitto.

« Le autorità governative boliviane hanno dichiarato di aver trovato tra le mie carte all'albergo "La Paz" una lista di persone simpatizzanti del movimento castrista. Anche questo è assolutamente falso. Nelle mie carte c'erano solo nominativi di scrittori e uomini di cultura argentini e brasiliani coi quali avevo intenzione di incontrarmi, e dei giornali acquistati per strada a La Paz nonché alcune carte geografiche e delle fotografie scattate sulle Ande e sul Lago Titicaca. Tutto questo materiale assieme ad alcuni articoli che avevo scritto con l'intenzione di pubblicarli in Italia mi è stato sequestrato abusivamente. E' ora mia intenzione, dopo aver controllato quanto altro manca dal mio bagaglio, chiedere formalmente attraverso le autorità italiane la restituzione di tutto questo materiale: so benissimo che non riuscirò nel mio intento ma è una questione di principio ».

Parlando del suo arresto, Giangiacomo Feltrinelli ha ricordato di essere stato prelevato in albergo e subito rinchiuso in una cella di due metri per uno e venti, umida e buia: i muri erano letteralmente coperti di frasi in spagnolo che testimoniano a qual genere di torture vengono sottoposti i detenuti politici. Una di queste scritte diceva: « Il carcere, il campo di concentramento, le torture, sono la scuola dei rivoluzionari. Nulla potranno le baionette, i fucili, le mitraglie contro il popolo. La rivoluzione segnerà la fine della tirannia perché l'aria che respiriamo è polvere da sparo, la terra sulla quale camminiamo è una trincea ».

« Onestamente — *ha concluso Feltrinelli* — posso comunque dire di non essere stato trattato male; ma ciò non toglie che sia stato compiuto nei miei confronti un grave sopruso che si sarebbe concluso diversamente se la stampa di tutti i paesi civili e democratici non fosse insorta ».

Gino Mazzoldi

Giovane «beat» picchiato e ridotto in fin di vita

Sanguinosa rissa fra un complesso di capelloni e 4 giovani operai a Sabaudia - I suonatori erano stati insolentiti per la loro chioma

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 agosto.

Un chitarrista « beat » è moribondo all'ospedale di Latina, per una sanguinosa rissa con un gruppo di giovani di Sabaudia.

L'incidente è avvenuto la scorsa notte presso il « night club » la « Baia d'argento », dove si esibiva il trio degli « Obsession ». I tre giovani suonatori, Pino Tinacci di 23 anni, Angelo Calabrò e Mario Rosolin, di 17, sono stati scritturati per tutta la stagione dal proprietario del « night » e svolgevano quindi la loro prestazione serale. Dopo le due di notte, quando già stavano suonando da cinque ore, si sono sentiti insolentire da quattro giovani operai del paese, che avevano preso posto poco sotto la pedana: Elisi Rossi, Alberto Chiarato, Franco e Silvano Bono. La comitiva canzonava ad alta voce i tre « Obsession » per i loro capelli lunghi, scendeva anche a pesanti apprezzamenti. I suonatori non reagivano, fino alla fine della esibizione.

Ma quando i quattro operai sono risaliti in auto, per ritornare a casa alla fine dello spettacolo, i « capelloni » li hanno inseguiti, raggiunti e costretti a fermarsi. Ne è nata una zuffa durissima, nella quale non sono stati risparmiati neppure i lanci di pietre. Angelo Calabrò, colpito da un pugno, è caduto a terra battendo la testa; è rimasto svenuto e sanguinante. Mentre i quattro operai, spaventati per l'accaduto, sono fuggiti, gli altri due capelloni hanno raccolto il loro compagno e lo hanno trasportato all'ospedale di Latina, dove i medici gli hanno riscontrato una contusione al cranio con emorragia interna. Le sue condizioni sono gravi.

n. s.

DISCHI
a Prezzo unico
Migliaia di dischi LP microsolco mono e stereo di musica classica, leggera, jazz e folkloristica
A LIRE 1.400
le musiche più belle nelle interpretazioni più famose
una iniziativa per l'estate 1967
RICORDI
Self-service di
Via Lagrange 35

PIEDI SUDATI? CATTIVO ODORE?
Il rimedio è molto semplice. Basta chiedere in farmacia 100 grammi di ESATIMODORE con Polvere di Timo. Costa lire 400 il flacone grande e lire mille il flacone famiglia (più economico). Il risultato è sicuro. Avrete piedi asciutti e profumati tutto il giorno.

OMEGAS
CUCINE GAS MISTE ELETTRICHE
FRIGORIFERI - LAVATRICI - SCALDABAGNI
STUFE GAS ELETTRICHE E KEROSENE
FILIALE DI TORINO - VIA GIOBERTI 31 - TELEF. 511.357

Dopo i disastri dovuti al maltempo

Gli agricoltori dell'Astigiano vogliono abbandonare la terra

I danni delle grandinate (14 in poche settimane) sono incalcolabili - Gli aiuti del governo e degli enti provinciali sono irrisori - Unico rimedio le assicurazioni; ma il costo della polizza è troppo elevato - Un progetto di legge per garantire un adeguato risarcimento

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 22 agosto.

Vorremmo dare ai lettori un panorama topografico delle zone colpite dalla grandine nel Monferrato, nell'Astigiano e nelle zone limitrofe delle province di Alessandria e Cuneo, ma il disegno non può essere che approssimativo. Troppi sono i paesi devastati per poterli distinguere sulla carta ad uno ad uno. Nella provincia di Asti 51 paesi su 120 hanno subito il flagello, e alcune decine di Comuni del Monferrato, dell'Alessandrino e delle Langhe hanno avuto la stessa sorte. Il tratteggio che nella cartina indica le zone colpite dovrebbe coprire quasi tutto il territorio.

Nelle settimane passate, man mano si succedevano le 14 grandinate registrate dalle osservazioni meteorologiche, abbiamo visitato i paesi colpiti e abbiamo riferito l'aspetto desolato dei vigneti e dei campi distrutti e lo sconforto degli agricoltori. Gli anziani stavano muti e disperati sulla porta delle cascine e guardavano le vigne senza grappoli e senza foglie, ma i giovani si ribellavano: «*Che cosa facciamo ancora qui? Dobbiamo andarcene, lasciamo questa terra, andiamo a cercar lavoro in città. Non possiamo lavorare tutto l'anno per perdere tutto in pochi minuti*».

Nei centri ripetutamente colpiti quest'anno e negli anni precedenti, come Cocconato, Robella, Chiusano, Cinaglio, Vignale e tanti altri, i viticoltori contano le annate perdute, perché la grandine non solo distrugge il prodotto dell'anno, ma compromette anche quello dell'anno successivo. E talvolta bisogna sradicare i vitigni e cambiare coltura.

In molti luoghi abbiamo visto parenti degli agricoltori giunti da Torino o da Asti per portare una parola di conforto ai familiari che vivono ancora in campagna. Ma quale conforto? «*Venite via* — dicevano —, *lasciate questa terra che vi costa troppo sudore e troppe lacrime*».

Ogni grandinata è una spinta allo spopolamento della collina. Ma non c'è proprio rimedio a questa situazione? Molti agricoltori si stanno orientando verso altre colture: non puntare soltanto sul raccolto dell'uva, ma integrare questo reddito così aleatorio con altre attività, e in primo luogo con l'allevamento zootecnico. «*Chi ha un vitello* — diceva stamane il presidente della provincia dott. Andriano parlando agli agricoltori convenuti alla fiera di Montegrosso — *ne allevi due; chi ne ha due ne allevi tre*». «*E il mangime?*» chiese qualcuno. «*Non abbiate scrupoli, sostituite un vigneto con una coltura foraggera*».

E' un consiglio che molti già mettono in atto, ma non risolve il problema della grandine. Come risarcire in qualche modo i danni?

Chi pensa a un generoso totale intervento del governo è ben lontano da una soluzione possibile. Qualche provvedimento legislativo consente di ottenere dei mutui statali e l'esenzione dal pagamento di certe imposte, ma sono aiuti modesti e dilazionati. Il governo ha stanziato dieci milioni di lire (i danni sono di oltre tre miliardi) che verranno distribuiti agli agricoltori più danneggiati e più bisognosi. Una goccia d'acqua in un mare di danni. A sua volta la provincia di Asti assegna dei mutui senza interesse di 500 mila lire, rimborsabili in cinque anni ai coltivatori segnalati dall'Ispettorato dell'Agricoltura. Verranno stanziati fondi anche per la «difesa attiva», cioè quella con i razzi che disintegrano le formazioni grandinifere.

Ma questi provvedimenti sono così modesti e superficiali che non giungono alla massa degli agricoltori. Resta l'assicurazione con polizza contro i danni della grandine. Purtroppo le società assicuratrici fissano tariffe alte per le zone grandinifere, il 15 o 16 per cento, perché si assicura quasi soltanto chi è danneggiato con maggior frequenza. Se il numero degli assicurati aumentasse, le tariffe diminuirebbero perché il rischio sarebbe ripartito su una base più ampia.

Il progetto più efficace è quello di invitare il maggior numero di agricoltori ad assicurarsi e di dimezzare il costo della polizza con un contributo.

E' allo studio, a Roma, lo stanziamento di un fondo nazionale di solidarietà contro le calamità naturali, compresa la grandine, ma anche su questo progetto non bisogna fare affidamenti a breve termine. Sembra invece che si possa ottenere una sovvenzione governativa a titolo di «esperimento antigrandine». La provincia di Asti, con le altre province piemontesi (specie quelle di Torino, Alessandria e Cuneo, battute anch'esse dalla grandine) stanzierebbero un fondo che, integrato dalla sovvenzione governativa, permetterebbe di iniziare l'esperimento della polizza. Il costo dell'assicurazione per l'agricoltore verrebbe dimezzato, dal 15 e 16 per cento al 7 od 8 per cento. Tariffa che invoglierebbe altri agricoltori ad assicurarsi, e garantirebbe ai danneggiati un risarcimento.

Le Province piemontesi si riuniranno presto per esaminare questo progetto. Intanto giovedì il Consiglio provinciale di Asti si riunirà a Mombaruzzo (una delle zone in cui la distruzione è stata completa) per esaminare, tra i vigneti devastati, la situazione. Seguirà ad Asti una seduta in cui saranno presi provvedimenti che dovrebbero aprire la speranza a un'azione concorde regionale, integrata dall'intervento governativo.

e. d.

Una tremenda avventura

Salvati cinque giovani incrodati sulle Dolomiti

(Dal nostro corrispondente)

Trento, 22 agosto.

(a. n.) Cinque giovani veneti, rimasti incrodati sul gran pilastro della Pala di S. Martino sono stati salvati durante la notte dalle squadre del soccorso alpino di Fiera di Primiero e di S. Martino di Castrozza. Si tratta di Oscar Giazzon, di anni 19, da Santa Giustina (Belluno); di Giovanni Zucchetto, di 20, di Segusino (Treviso); di Cesare Levi, di 25, di Ponte nelle Alpi (Belluno); di Mario Carnici e di Giulio De Bartoli, entrambi di 21 anni, da Pedavena.

I cinque giovani erano partiti all'alba di domenica. Arrivati a S. Martino, avevano cominciato l'escursione: sarebbero dovuti tornare alla base per le 19. In seguito ad impreviste difficoltà però sono arrivati in vetta al Gran Pilastro alle 20 e sono stati costretti a trascorrere la notte all'addiaccio, sprovvisti dell'attrezzatura necessaria.

A Pedavena e negli altri centri del Veneto, dai quali i giovani erano partiti, le famiglie hanno dato l'allarme. Poco dopo a S. Martino le squadre di soccorso e le guide alpine sono partite alla ricerca dei cinque scalatori. Costoro intanto, trascorsa la notte su una cengia, all'alba di ieri avevano ripreso la via del ritorno, ma erano rimasti bloccati su un passaggio di sesto grado superiore ad è stato appunto qui che sono stati raggiunti dai soccorritori, che li hanno riportati a valle.

CON IL PRETESTO DI UNA GITA

Fanno salire in auto e insidiano due studentesse quattordicenni

Due giovani di Novara: arrestati per sottrazione consensuale di minorenni

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 22 agosto.

La polizia ha arrestato due giovani, Fiordaliso Ambrosini e Mauro Albertini, entrambi di 19 anni, residenti a Novara. In libertà provvisoria in attesa di giudizio e colpiti da diffida per il loro comportamento, i due sono stati questa volta deferiti all'autorità giudiziaria per sottrazione consensuale di minorenni.

L'episodio che li ha condotti in carcere è avvenuto ieri. L'Ambrosini, che era al volante di un'auto, ha fatto salire a bordo l'Albertini. Poco dopo le 14, incontrate nel rione di San Rocco due studentesse quattordicenni, i giovani le hanno invitate a fare una gita.

Ingenuamente, le ragazze hanno accettato. Dopo un paio d'ore, il padre di una delle studentesse, preoccupato per la prolungata assenza della figlia e appreso che si era allontanata a bordo di una «1500» bianca, è andato a cercarla. Sulla strada che conduce al Ticino, nei pressi di Galliate, l'uomo scorgeva l'auto con a bordo la figlia e la sua amica. Stava quasi per raggiungerla con la sua utilitaria, quando l'Ambrosini accelerava riuscendo ad allontanarsi. Il padre della ragazza si presentava allora in Questura, dove sporgeva querela.

Mauro Albertini, a sinistra, e Fiordaliso Ambrosini

Pattuglie della polizia partivano alla ricerca delle due ragazzine, che verso le 20 venivano rintracciate, in compagnia dell'Albertini e dell'Ambrosini, e accompagnate in Questura.

Le studentesse hanno raccontato che i loro accompagnatori avevano tentato ripetutamente degli approcci. Dopo l'interrogatorio, l'Albertini e l'Ambrosini sono stati dichiarati in arresto. Nei giorni scorsi i due erano stati denunciati a piede libero perché sorpresi di notte sulle rive del torrente Agogna mentre compivano atti immorali con [illegible]

p. b.

La nafta non ha inquinato l'acqua del lago a Viverone

(Nostro servizio particolare)

Viverone, 22 agosto.

(p. g.) La macchia di nafta, che nella notte fra sabato e domenica ha inquinato un tratto del lago di Viverone, si è quasi completamente dispersa. Ne rimangono poche tracce sulle acque antistanti i bagni comunali: un velo sottile che non dovrebbe tardare a scomparire. Per ordine dell'autorità sanitaria, comunque, su tutte le spiagge comprese fra i *Bagni Ghiglotta* e i *Bagni Beppe*, vale a dire per circa un chilometro e mezzo di costa, sono stati apposti cartelli che vietano i bagni se non «*a proprio rischio e pericolo*».

Il comune di Viverone ha ordinato a una ditta specializzata sei quintali di solvente che giungeranno domani, ma ancora non è certo se verranno impiegati. Ieri, quando i tecnici sono arrivati per esaminare la situazione, la macchia era ancora abbastanza compatta; ora invece la nafta si è dispersa per il lago.

Ad ogni modo, sia che il solvente venga adoperato (costo 400 mila lire, manodopera compresa), sia che vi si rinunci, i cartelli di divieto dovrebbero scomparire entro la fine della settimana.

Verrebbe così messa a tacere una polemica che in questi giorni sta interessando tutta Viverone. Gli esercenti colpiti dal provvedimento dell'autorità sanitaria hanno deciso di chiedere i danni al comune; a sua volta il sindaco, signor Marcello Porzo, ha spedito al proprietario dell'albergo dal cui deposito è avvenuto il deflusso della nafta (30 quintali) una lettera raccomandata nella quale l'avverte di ritenerlo responsabile dell'accaduto.

«*Il serbatoio di nafta dell'albergo* — ha spiegato il sindaco — *si trova in cantina, da dove il liquido viene pompato al secondo piano. L'inserviente si è dimenticato di chiudere una valvola. Il serbatoio si è riempito, poi la nafta ha cominciato a defluire sul terrazzo. Di qui è passata sul terrazzo di uno stabile vicino, quindi attraverso lo scarico dell'acqua piovana si è infiltrata nella conduttura comunale che finisce nel lago, proprio accanto ai bagni. Se non si è esagerato sulla quantità di nafta defluita dal deposito, sono state dette cose molto inesatte sugli effetti dell'incidente. Si è parlato e scritto di migliaia di pesci morti; invece, almeno per ora, il patrimonio ittico del lago non ha subito il minimo danno*».

La nave di Canton è ferma a Genova da dieci giorni

Niente conferenza stampa sulla "Liming" che il funzionario cinese non abbandona

Le autorità portuali hanno rifiutato ai giornalisti il permesso di salire a bordo - Il capo della missione commerciale di Pechino in Italia non ha voluto incontrare la stampa in un albergo cittadino - Ha avuto un colloquio con il suo sostituto, giunto da Roma - Questi ha rilasciato polemiche dichiarazioni - Evasive risposte alle domande rivoltegli

L'addetto commerciale cinese interrogato dai giornalisti all'uscita dal porto di Genova (Telefoto Leoni)

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 23 agosto.

La conferenza stampa annunciata dai cinesi della Liming per le ore 11 di stamane non ha potuto svolgersi: le autorità portuali hanno negato ai giornalisti l'autorizzazione a salire a bordo del mercantile di Canton. «I cinesi potranno invitare chi vogliono soltanto quando toglieranno striscioni e cartelli» avevano detto fin da ieri alla Capitaneria di porto. Il divieto, pertanto, era scontato in partenza, ma i giornalisti — una trentina — si sono presentati lo stesso all'appuntamento, a calata Derna dove la Liming *è isolata da ormai dieci giorni. Un funzionario di polizia li ha avvertiti:* «L'ordine è di non far avvicinare nessuno alla nave: i trasgressori saranno allontanati con la forza».

Alle 11,30, proveniente in aereo da Roma, è giunto alla calata Derna il signor Chen Pao-shun, «numero due» della missione commerciale della Cina comunista in Italia (il «numero uno», Liu Jo-ming, è sulla Liming *sin dal primo giorno di «quarantena» e dirige la grottesca mascherata degli striscioni e dei cartelli). Era accompagnato da una giovane donna cinese, probabilmente la segretaria della missione commerciale, e dai due dirigenti dell'agenzia marittima Amat (che in questi giorni tengono i contatti con il mercantile).*

Abbiamo parlato con il signor Chen Pao-shun prima che la sua auto varcasse la cinta portuale, facendogli presente il divieto per i giornalisti di salire a bordo. «E' un vero peccato — ha detto in perfetto italiano — perché avreste potuto sentire anche la voce della *Liming*. Finora avete udito soltanto il suono della campana opposta». «Non è esatto — *abbiamo ribattuto* — perché anche la *Liming* si è fatta ascoltare a suon di striscioni e di cartelli». «Sì, ma non è la stessa cosa» *ha precisato il cinese.*

«Non potendo salire a bordo — *abbiamo chiesto* — è possibile fissare un incontro con i giornalisti in un albergo cittadino?». «Non sono autorizzato a prendere decisioni in merito, dovrò prima consultarmi con il mio capo». *(Ci verrà poi comunicato che il signor Liu Jo-ming «costretto a rinunciare al piacere di incontrare i giornalisti italiani in territorio cinese, cioè sulla* Liming*, doveva suo malgrado rinviare la conferenza stampa a data da destinarsi»).*

Il signor Chen Pao-shun e i suoi tre accompagnatori sono quindi saliti sulla barca-traghetto che li ha condotti verso lo scalandrone del mercantile. V'è stata la solita manifestazione di benvenuto da parte dell'equipaggio: un collettivo agitare di libriccini rossi che contengono le massime maoiste, canti e inni rivoluzionari diffusi dagli altoparlanti di bordo; poi il cinese e la sua segretaria si sono infilati nella cabina del comandante Ku Fu-shan, mentre i due dirigenti dell'agenzia sono tornati alla calata Derna. E qui è avvenuto un piccolo incidente: i giornalisti hanno cercato di avvicinarli, ma il funzionario di polizia preposto al servizio d'ordine è subito intervenuto, energicamente.

Ne è seguita un'accesa discussione sfociata poi in un telegramma di protesta inviato al ministro dell'Interno Paolo Emilio Taviani dal presidente dell'Associazione ligure dei giornalisti Nanni Spetia. Rilevato che i giornalisti «sono impossibilitati a svolgere coscienziosamente il loro lavoro», il presidente dell'Associazione chiede l'intervento del ministro «per rimuovere gli eccessivi divieti che impediscono persino la visione della nave se non a distanza di oltre 200 metri» e «per ottenere il permesso di salire a bordo della Liming*, dove il rappresentante intende tenere la conferenza stampa».*

Alle 18 in punto, il signor Chen Pao-shun è sceso dalla nave con la segretaria e ha preso posto sull'auto che doveva ricondurlo all'aeroporto. I giornalisti l'hanno atteso fuori dai cancelli di calata Derna e il cinese, che evidentemente si aspettava questo incontro, ha cavato di tasca un foglietto leggendo la seguente dichiarazione: «Ringraziamo i signori giornalisti d'essere venuti ad assistere alla conferenza stampa da noi convocata, ma purtroppo il continuo impedimento delle autorità italiane ha reso impossibile l'incontro. Ancora una volta eleviamo la nostra energica protesta contro coloro che vogliono impedire ai giornalisti di collaborare con noi. Tutto ciò dimostra chiaramente la limitazione di libertà cui è sottoposto il signor Liu Jo-ming, limitazione che rende impossibile lo svolgimento del suo normale lavoro».

Gli è stato chiesto: «Perché il signor Liu Jo-ming continua a restare a bordo nonostante abbia ottenuto il permesso di scendere a risalire?».

Risposta: «Questa autorizzazione ci deve essere data ufficialmente».

Domanda: «A che punto è la questione? Durerà ancora per molto la "resistenza" della *Liming*?».

Risposta: «Ho avuto in questi giorni degli incontri con il dott. Giuseppe Scala, direttore dell'Istituto per il commercio estero. Ritengo perciò inopportuno rilasciare in proposito una dichiarazione che comunque sarebbe unilaterale. Posso soltanto dire che per il momento non c'è niente di deciso».

Domanda: «E' vera la voce secondo la quale la *Liming* era stata autorizzata, prima del suo arrivo a Genova, ad esporre *slogans* e scritte?».

Quest'ultima domanda è rimasta senza risposta. Consultato l'orologio, il signor Chen Pao-shun ha detto: «E' tardi, devo andare, altrimenti perdo l'aereo».

Filiberto Dani

Violenta protesta di Pechino per la nave ancorata a Genova

Tokio, 22 agosto.

La Cina comunista ha protestato oggi per il rifiuto delle autorità portuali italiane di rifornire di viveri una nave di Canton ancorata a Genova. L'agenzia ufficiale *Nuova Cina* afferma che le autorità italiane hanno «*ingiustificatamente*» ristretto i movimenti di Liu Jo Ming, vice-rappresentante dell'ufficio commerciale cinese in Italia dopo che il funzionario si era recato a bordo della *Liming*.

(Associated Press)

Il figlio del maestro Pavesio muore sull'auto fuori strada

Aveva 28 anni - Viaggiava solo - La disgrazia presso Fano: la vettura è finita contro un paracarro - Forse il giovane è stato colto dal sonno

(Nostro servizio particolare)

Fano, 22 agosto.

Un giovane torinese, figlio del maestro di musica della Rai Piero Pavesio, è morto stamane alle sette in un incidente stradale accaduto a Metaurilia di Fano sulla statale Adriatica n. 16. Paolo Pavesio, di 28 anni, studente universitario, viaggiava su una utilitaria targata Torino: veniva da Ancona ed era diretto verso Fano. All'improvviso l'auto ha sbandato ed è finita contro un paracarro; quindi, dopo avere girato su se stessa, è precipitata in un fossato sulla sinistra della carreggiata.

Il giovane è stato soccorso da automobilisti di passaggio che hanno provveduto a trasportarlo all'ospedale. Vi è giunto in fin di vita e poco dopo è deceduto. Le cause della grave sciagura non sono state ancora accertate. Probabilmente si è trattato di un colpo di sonno. La vettura del Pavesio viaggiava a poca distanza da un'auto tedesca che aveva a bordo alcuni suoi conoscenti. Rientravano tutti da una gita alle isole Tremiti.

I familiari dello scomparso abitano in una villa a Pessinetto e attualmente sono in vacanza a Varazze; qui li ha raggiunti la notizia della disgrazia, ma nessuno ha avuto il coraggio di dire che il giovane Paolo è morto. I parenti sono subito partiti per Fano.

Paolo Pavesio, studente universitario, era uno dei due figli del maestro, che è una delle figure più note della musica torinese. Giovanissimo, si era fatto per la canzone *Addio, mia bella signora*; era stato successivamente pianista dell'orchestra Angelini e si era esibito tra i primi alla televisione. Alla Rai il maestro ricopre un'importante carica a Radio-Torino.

r. s.

NELLA PROVINCIA DI
ALESSANDRIA
Gli AVVISI ECONOMICI per
LA STAMPA e
STAMPA SERA
si ricevono presso le Agenzie e Filiali dell'
ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO
e della
CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Acqui Terme	(CRT)	Ciarole	(CRT)
Acqui Terme Ag. A	(CRT)	Ca Monferrato	(CRT)
Acqui Terme	(IBSPT)	Mirabello Monferrato	(CRT)
ALESSANDRIA	(IBSPT)	Morano Po	(CRT)
Arquata Scrivia	(IBSPT)	Novi Ligure	(IBSPT)
Balzola	(CRT)	Ottiglio	(IBSPT)
Bistagno	(IBSPT)	Ovada	(IBSPT)
Bosco Marengo	(IBSPT)	Ovada	(CRT)
Casale Monferrato	(IBSPT)	Sale	(IBSPT)
Casale Monferrato	(CRT)	Ticinata	(IBSPT)
Casale Monferr. Ag. A	(CRT)	Tortona	(IBSPT)
Castelnuovo Scrivia	(IBSPT)	Valenza	(IBSPT)
Fresonara	(IBSPT)	Vignale Monferrato	(IBSPT)
Fubine	(CRT)	Vignale Monferrato	(CRT)

Oltreché presso gli abituali Corrispondenti di «Pubblicità Stampa s.p.a.»

I crimini dei banditi sui monti della Sardegna

Un riscatto di 200 milioni è stato chiesto per il ricco commerciante rapito a Nuoro?

I malviventi (tutti giovanissimi) prima di portare via in auto il cavalier Aurelio Baghino, sessantatreenne, avrebbero indicato ai congiunti la somma pretesa e le modalità del versamento - Il sequestrato soffre di cuore ed ha continuo bisogno di cardiotonici: gli strapazzi nel covo dei criminali, senza assistenza medica, potrebbero essergli fatali - Battute della polizia, dei carabinieri e dei «baschi blu» in tutta la regione: «fermati» due individui sospetti a Mamoiada

I banditi pastori sono diventati gangsters

(Dal nostro inviato speciale)
Nuoro, 22 agosto.

Lo sventurato Aurelio Baghino è il settimo che cade in mano ai briganti nella provincia di Nuoro in quest'anno. Prima di lui subirono la stessa sorte il figlio di un primario medico, due possidenti, un macellaio. Fu ucciso prima del riscatto il figlio del possidente Dessolis. Quanto al macellaio, Peppino Capelli, egli fu rapito alle porte di Nuoro e visse per giorni insieme con i briganti: quando venne catturato fornì una versione così incredibile della sua avventura, che la polizia lo ha incriminato per favoreggiamento.

Tra i fatti più gravi della delinquenza in Sardegna in questi ultimi tempi va ricordato anche il rapimento, in quel di Sassari, del possidente Solinas, un pioniere dell'agricoltura, di cui è sparito pure il cadavere; e i tentativi di estorsione ai danni di due operatori economici della Costa Smeralda, il mediatore Baumann e il mediatore Azara. Se la cavarono con molto spavento (l'Azara è emigrato nel continente), i responsabili sono stati catturati.

Ma questo non è che uno stralcio della pessima fedina penale che in questi tempi si è venuta allungando: il classico abigeato, croce dell'isola fino a poco tempo fa, appartiene ormai all'archeologia criminale. Una volta era la pecora, il gregge, ad accendere la cupidigia del brigante. Ora gli occhi si accendono al balenare del denaro. Le rapine stradali sono diminuite: fruttavano pochi spiccioli ed erano pericolose. Sono invece in aumento i colpi alle banche, agli uffici postali, alle persone che custodiscono ricchezze proprie o altrui, o che, sicuramente, potranno pagare, a suon di denari, il piacere di uscir vivi dalle mani dei ladroni.

La villa di Aurelio Baghino sorge sul litorale di Orosei, su cui si affacciano centinaia di ville, spiagge *dancings* e caffè molto frequentati. Una decina di anni fa, erano luoghi deserti: le terre furono lottizzate a buon prezzo (perfino cinquanta lire al metro quadro) e vi si insediarono professionisti nuoresi, possidenti dell'interno e villeggianti del continente.

Che pensare, che dire di questa paurosa ondata di criminalità che si abbatte proprio nei punti dove la Sardegna è stata con veemenza aggredita dalle nuove iniziative? C'è da dire che tutto il mondo isolano è sconvolto: dove la gente viveva da millenni in uno stato di leggendario isolamento si è insediata una ricchezza spesso altrettanto leggendaria. Dove fino a ieri si andava a dorso di mulo o di asino, sfrecciano le spider e le fuoriserie. Nei paesi l'economia era molto spesso fondata sugli scambi in natura: il barbiere, il sarto, il medico, il farmacista si pagavano in latte, in formaggio, in olio. Tra le rocce della Costa Smeralda, prima che si chiamasse Costa Smeralda, abitavano tranquilli pastori che si interrogavano vicendevolmente in dialetto gallurese: *«Come state, dal camino al letto?»* Ed era un'espressione scherzosa, che descriveva una misura domestica del vivere quotidiano, un orizzonte mite e ristretto dell'esistenza. Nelle divisioni ereditarie, proprio ai più sfavoriti toccavano quelle frange di pascolo sassoso, dirupanti al mare, che adesso, in questi anni, sono state pagate a prezzi di vertigine.

Non si conosceva il valore della lira, e sono arrivati i milioni e i miliardi. Il ricordo di quei pastori, che ora gl'insediamenti turistici hanno fatto arretrare nell'interno, si fascia di malinconia. *«Non posso darvi il mio pezzo di terreno»*, rispondevano all'agente immobiliare venuto per l'acquisto. *«E perché?»*. *«Ma perché, poi, le mie vacche dove le porto a pascolare?»*. Della ricchezza, ignoravano persino il concetto, e i compratori dovevano aiutarli a penetrare il significato della nuova contabilità, con pallottolieri rusticani. *«Vi darò 100 milioni: vedete queste castagne? ogni castagna, mettiamo, vale 100 mila lire. Ecco: tenete in mano questa castagna, vale 100 mila lire. Un'altra castagna, altre 100 mila lire. Dieci castagne, un milione. Avete capito?»*.

L'hanno capito. L'isola, in questa parte, è passata all'improvviso da un'economia precapitalistica a un'economia di alti profitti, di veloce circolazione monetaria. Dove si cucinava con recipienti di sughero, sono entrate con impeto le cucine all'americana, il televisore, l'automobile. Ad Arzachena, il paese che ha concesso la cittadinanza onoraria all'Aga Khan, fioriscono le scuole-guida. I pastori che fino a pochi anni fa non avevano mai messo piede in banca, ora sono i clienti più rispettati e più vezzeggiati dalla banca.

Ho incontrato, sulla Costa Smeralda, un giovane prete in *clergy* sotto un sole di fuoco. Mi chiede un passaggio in macchina. *«Come mai, reverendo, qui da queste parti?»*. *«Sono in missione»*. *«Una missione sulla Costa Smeralda, reverendo?»*. Mi risponde: *«Sono qui con una ventina di studenti universitari della mia diocesi, Bergamo. Raccogliamo i ragazzi del luogo, dando loro ripetizioni per il tempo delle vacanze»*. *«Che impressioni ha ricevuto?»*. *«Un disastro. Dal punto di vista morale, è tutto da rifare. Nei loro compiti, al tema "Che cosa farai da grande?", rispondono tutti invariabilmente: "Da grande voglio fare tanti quattrini"»*.

La vecchia filosofia dal camino al letto è travolta. Il denaro detta legge. Non tutto è oro, non tutto smeraldo: quello che riluce sulle coste dell'Isola. Tutta la Sardegna vive questo trauma tumultuoso di progresso, che mostra qui la sua faccia più aggressiva e violenta, le sue esibizioni più spettacolari e provocanti. Un tempo si girava per l'isola come in un sacrario di aspre e tormentate virtù: la probità, la parsimonia, il decoro, l'illimitata capacità di sacrificio e di pazienza. Ora la situazione è capovolta e sconnessa. La febbre del denaro si è attaccata a tutti i ceti. I Lari sono in crisi. Tra gli ultimi episodi di criminalità, leggo quelli di un ragazzo di 12 anni che tenta l'estorsione ai danni del vecchio parroco; di un quattordicenne che deruba un mendicante; di due vecchie maestre che tentano di ricattare il loro preside; di uno studente universitario, Giovanni Pirari, che uccide due agenti; e di un altro che assalta una tabaccheria e uccide; di un altro ancora, a Sassari, che si imbranca con una banda di grassatori.

Il quadro delle cifre statistiche della criminalità nell'isola è forse meno drammatico di quel che può apparire da questo semplice elenco di episodi messi insieme. Tutto sommato, non sembra che le province sarde abbiano un tasso di criminalità superiore a quello di qualsiasi altra provincia italiana in fase di sviluppo. Ciò che colpisce è il contrasto, il netto tramonto dell'abigeatario, l'arrivo sulla scena delle nuove leve criminali a bordo di automobili veloci. Alcuni anni fa, quando si veniva in Sardegna a parlar di briganti ci si sentiva rispondere: *«Strade, strade, strade, abbiamo bisogno di strade e poi tredici, il brigantaggio sparirà»*. La provincia di Nuoro ha strade tra le più belle d'Italia; ma sono tutte le strade, sono a due sensi: da un lato vi penetrano il turismo, il commercio, le nuove iniziative; dall'altro ne esce il brigante per le sue scorribande.

Ci dicevano ancora: *«Dateci scuole, scuole, scuole!»*. Le scuole sono state fatte, l'analfabetismo è in regresso dappertutto, ma anche questa è una strada a due sensi: saper leggere e scrivere può essere utile per la lettera minatoria.

Non basta certo un articolo a esaurire questo argomento. Ci torneremo sopra. Per ora basti dire che il fenomeno è più complesso di quanto sembrasse a prima vista. Per il prossimo dicembre è stato indetto a Cagliari un congresso per lo studio della criminalità nell'ambiente silvo-pastorale. Fino a qualche anno fa i sardi ci soffrivano, a sentire parlare dei briganti, fino a farne una malattia, fino ad accusarci, quando si tirava fuori questo discorso, di voler «denigrare la nobile isola». Ora è la nobile isola che invita gli studiosi a un esame critico del fenomeno. Il brigante esce dalla leggenda ed entra nel laboratorio di anatomia. E sono i sardi che impugnano il bisturi. Questo è un segno certamente positivo.

Gigi Ghirotti

La polizia ed i carabinieri perlustrano la provincia di Nuoro: un posto di blocco alle porte di Macomer (Tel.)

I familiari della vittima tentano di mettersi in contatto con i fuorilegge

(Dal nostro inviato speciale)
Nuoro, 22 agosto.

I fuorilegge che tengono in ostaggio il facoltoso commerciante nuorese Aurelio Baghino, di 63 anni, rapito sabato notte dalla sua villa di Cala Liberotto, a 53 chilometri da Nuoro, non si sarebbero fatti ancora vivi per chiedere la cifra del riscatto. Non risultano giunte ai familiari lettere con istruzioni, né telefonate (del resto i banditi, solitamente, non si fidano del telefono, temendo che la linea sia controllata dalla polizia). Ma da qualche parte è avanzata l'ipotesi che essi abbiano indicato alla famiglia la somma e le modalità di versamento già sabato notte, prima di allontanarsi col signor Baghino. La circostanza non è facilmente verificabile; così come è difficile trovare un fondamento alle voci raccolte, secondo cui la prima richiesta dei banditi ai Baghino sarebbe di 200 milioni.

Le ricerche procedono su un doppio binario. Da una parte operano le forze di polizia con interrogatori e battute, dall'altra i familiari del commerciante rapito tentano di collegarsi ai fuorilegge per l'avvio delle trattative. La polizia ha rilevato impronte digitali sulla «125» del signor Baghino, impiegata dai fuorilegge per la fuga con l'ostaggio e poi abbandonata in un viottolo campestre alla estrema periferia di Nuoro, dietro il sanatorio. Sono stati sentiti parecchi giovani, tre di Mamoiada e sei di Nuoro ma dopo lunghi interrogatori sembra che il fermo sarà mantenuto soltanto nei confronti di due giovani di Mamoiada. Intanto le montagne della Barbagia sono perlustrate da ingenti forze di polizia; partecipano alle battute contingenti di «baschi blu» giunti da Ozieri, Abbasanta e Orotelli.

Dal loro canto, i familiari fanno di tutto per una sollecita presa di contatto con i rapitori. Il nipote del fratello Baghino, Giuseppe Damele, che lavora nella commissionaria Fiat, è tornato da S. Marcello Pistoiese, dove trascorreva le vacanze, per collaborare alle ricerche. Anche un altro nipote, Tatano Satta, si adopera a tal fine girando in provincia. Stasera i due escludevano di essersi finora collegati ai banditi.

La sig.ra Mariuccia Baghino Satta e la figlia Aida trascorrono ore di angoscia. Non si sono ancora riprese dallo choc di sabato notte, quando, al ritorno da una passeggiata, videro nella villa di Cala Liberotto i fuorilegge. Erano usciti intorno alle 21 — questa l'ultima ricostruzione dell'episodio, resa possibile dal confronto di tutte le testimonianze — indirizzate alla fidanzata del loro congiunto. Tatano Satta, l'insegnante elementare Gina Tramaloni, di 21 anni. Dovevano far visita ad una famiglia amica.

Aurelio Baghino era rimasto in villa, seduto in veranda a prendere il fresco. Sulla via del ritorno, Aida vide la «125» con i fari accesi. Rivolta alla madre disse scherzosamente: «Ora gliene canto quattro... proprio lui la osservazione a me se lascio le luci accese». *Si avvicinò per spegnere, ma dall'ombra emerse un uomo in tuta blu, armato di mitra, con passamontagna al viso. Poco distante era un secondo bandito, in abito di velluto. La ragazza Mariuccia si sentì mancare. Altri banditi erano in sala da pranzo, ritti davanti a un divano dove sedeva, privo di sensi, il cavalier Baghino.*

A questo punto il sequestro poteva sfumare. Un fuorilegge, parlando con i compagni, prospettò la convenienza di una ritirata in buon ordine. Ed era naturale che i malviventi esitassero: un carico in quelle condizioni è un ingombro di non facile trasporto. Ma il commerciante, assistito dalla figlia e da un fuorilegge, rinvenne e l'eventualità della rinuncia al colpo svanì. Semplicemente i banditi vollero che l'uomo sostituisse un abito scuro più pesante. Lasciarono intendere che egli avrebbe dovuto trascorrere molte notti all'addiaccio. Si fecero consegnare i cardiotonici necessari ad Aurelio Baghino per un disturbo cardiocircolatorio di cui soffre e andarono via.

Molte circostanze favorevoli hanno avvantaggiato i rapinatori. La villa attigua a quella del signor Baghino è disabitata. Manca alla zona la pubblica illuminazione. Il cane del Baghino, alla vista dei fuorilegge, prese ad abbaiare ma nessuno vi badò. Davanti al dancing Su Cuile, distante un centinaio di metri da villa Baghino, stazionano una camionetta dei carabinieri: sarebbe bastato un grido per metterli in allarme. La signora Baghino e la figlia Aida, agghiacciate dal timore delle possibili conseguenze della loro reazione, non fecero nulla per richiamare l'attenzione dei militi.

Il viale che i banditi (con l'ostaggio) dovevano necessariamente percorrere è sempre affollato. Ma nessuno notò alcunché di strano dentro la «125» in marcia. Infine, i banditi poterono arrivare a Nuoro senza che una sola pattuglia delle molte dislocate sulle strade della provincia fermasse l'auto per un controllo.

Ora si aggiunge un altro motivo di preoccupazione. Aurelio Baghino potrebbe non reggere alle pesanti fatiche alle quali è sempre soggetto un ostaggio: lunghi trasferimenti da un covo all'altro, notate all'addiaccio, alimentazione precaria. Poi le medicine termineranno e non è detto che i rapitori vogliano rischiare l'identificazione andando in farmacia per comprare i cardiotonici.

Giuseppe Fiori

Rilasciato l'industriale sardo preso in ostaggio diciotto giorni fa

Ad Arbatax - E' Giuseppe Catte, di 44 anni, ex comandante partigiano in Alta Italia - I banditi avevano chiesto 40 milioni di riscatto: pare ne siano stati versati 5

Giuseppe Catte (Telef.)

(Nostro servizio particolare)
Nuoro, 22 agosto.

L'industriale di Arbatax, Giuseppe Catte di 44 anni, sequestrato dai banditi diciotto giorni fa mentre dal suo stabilimento ittico sul Flumendosa faceva ritorno a casa a bordo di una «Citroën DS-19», è stato rilasciato nel pomeriggio di oggi e si è presentato — alle 18,30 — alla caserma dei carabinieri di Mamoiada: in serata ha potuto riabbracciare i suoi familiari. I fuorilegge avevano chiesto, per il riscatto, la somma di 40 milioni: pare ne siano stati versati soltanto cinque.

Giuseppe Catte — che durante l'ultima guerra aveva fatto il partigiano in Alta Italia, diventando comandante di un reparto ed aveva svolto attività presso una Questura del Nord — è stato trovato da un camionista di Fonni mentre camminava ai bordi della strada per Mamoiada. L'industriale, molto stanco e in evidente stato di prostrazione, appena ha visto il camion avvicinarsi ha fatto dei cenni disperati per farlo fermare. Quando è salito a bordo ha detto all'autista: *«Sono Giuseppe Catte. Sono stato rapito dai banditi tre settimane fa. Mi porti dai carabinieri di Mamoiada»*. L'interrogatorio in caserma è durato un'oretta; poi l'industriale è stato ricondotto ad Arbatax: gli inquirenti si riservano di ascoltare da lui un racconto completo nelle prossime ore quando il Catte si sarà rimesso dall'emozione e dalla fatica.

Giuseppe Catte, nativo di Dorgali ma residente ad Arbatax (Nuoro) venne rapito dal fuorilegge il 3 agosto nei pressi dell'azienda *«Sa Teula»* distante 14-15 chilometri da Villagrande. La sua auto venne ritrovata soltanto qualche giorno più tardi: era nascosta in un fitto bosco, lungo una strada interpoderale. Poco dopo i familiari del Catte presero cauti contatti con i rapitori. L'industriale è sposato con la signora Romina La Conca, è padre di tre bimbi (Emanuela di 8 anni, Mariangela di 5 e Gianfranco di 1) ed è molto conosciuto nella zona.

Da alcuni anni, con l'aiuto di un contributo finanziario regionale, il Catte ha impiantato una incubatrice di trote in località *«Sa Teula»* in agro di Villagrande Strisaili (Nuoro). Inoltre è concessionario dello sfruttamento ittico del Flumendosa.

g. f.

Disposizioni per gli assegni ai famigliari dei coltivatori

Sono state diramate dall'Inps - Le domande devono essere presentate alle sedi provinciali dell'Istituto - Riceveranno ventiduemila lire all'anno i figli e gli altri parenti a carico

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 agosto.

Oltre 400 mila nuclei familiari dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni otterranno entro breve tempo gli assegni per i figli ed «equiparati» a carico. La relativa legge è entrata in vigore il 13 agosto: a partire da quel giorno potrà essere richiesta la concessione degli assegni familiari in base ad alcune istruzioni impartite oggi dall'Inps agli uffici interessati.

Avranno diritto al beneficio i capifamiglia soggetti all'obbligo dell'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia in qualità di coltivatori diretti, mezzadri e coloni. La qualifica di «capofamiglia», ai fini degli assegni, prescinde completamente da quella di «titolare di impresa». Saranno considerati capifamiglia tutti i componenti dei nuclei familiari delle tre categorie che abbiano a carico figli ed equiparati.

Gli assegni, 22 mila lire, all'anno, saranno riconosciuti per i figli ed equiparati (fratelli o sorelle, nipoti) che siano a carico, in età inferiore ai 14 anni oppure in età superiore. In quest'ultimo caso, però, debbono essere inabili (senza alcun limite di età), studenti medi (fino a 21 anni), studenti universitari (fino a 25 anni), apprendisti per la durata del rapporto di apprendistato e comunque non oltre i 21 anni.

Per i figli in età superiore ai 14 anni, sottolineano le istruzioni diramate oggi, è richiesta la condizione che non prestino lavoro retribuito. L'Istituto nazionale della Previdenza sociale, che dovrà corrispondere gli assegni, è orientato nel senso di considerare lavoro retribuito non soltanto quello subordinato, ma anche quello prestato nel nucleo familiare diretto coltivatore, mezzadrile e colonico. Contro questa tesi sono state mosse numerose osservazioni dalle rappresentanze delle tre categorie e certamente ne nascerà un contrasto nelle sedi competenti su la questione non potrà essere rapidamente chiarita.

L'organizzazione dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni ha rilevato che la retribuzione è elemento tipico del rapporto di lavoro subordinato, non riscontrabile nell'attività di lavoro svolta nell'ambito delle comunioni familiari per le quali non si effettua neppure la ripartizione del reddito dell'annata agraria fra i componenti attivi.

Per ottenere gli assegni, i capifamiglia dovranno presentare domanda alla sede provinciale dell'Inps, allegando lo stato di famiglia, il certificato scolastico per i figli studenti, il certificato di apprendistato per i figli apprendisti, il certificato medico per gli inabili ed altri eventuali documenti per casi particolari. Dovranno anche dichiarare di non avere percepito nell'anno assegni familiari per un'altra attività lavorativa.

g. f.

Il ladro di gioielli di Villa d'Este telefona: «Interrompo le trattative»

Como, 22 agosto.

(l. p.) Una misteriosa telefonata è giunta oggi al centralino del Grand Hotel di Cernobbio, dove il 9 agosto un ladro rubò gioielli per 70 milioni alla signora Grace Kahao Livi.

La voce confusa d'un uomo, che parlava un po' in italiano ed un po' in spagnolo, ha chiesto del dott. Livi, marito della signora derubata. Gli è stato risposto che non c'era. Lo sconosciuto allora ha farfugliato che *El Chorro* (termine argentino che significa ladro), voleva interrompere le trattative perché ormai sapeva che c'era di mezzo la polizia, la quale era stata posta a conoscenza della famosa lettera inviata alla signora Grace, con la richiesta di cinque milioni in cambio della restituzione dei gioielli rubati.

Sulla autenticità della misteriosa telefonata, gli inquirenti e gli stessi interessati nutrono molti dubbi.

El Chorro è mancato al primo appuntamento, e le ragioni, secondo la polizia, possono essere varie.

L'ipotesi più probabile sembra, però, che il ladro si sia accorto di aver commesso un errore: egli infatti ha scritto la lettera ai derubati chiedendo cinque milioni, senza sapere che l'assicurazione offriva precisamente il doppio a chi «forniva notizie per il ritrovamento dei gioielli».

Appreso solo successivamente questo fatto, *El Chorro* potrebbe aver pensato di prendere tempo, per tornare alla carica con una nuova proposta sulla base di dieci milioni.

Il problema della stampa discusso al Sinodo valdese

Il piccolo «parlamento» riunito a Torre Pellice - Si sta preparando la Federazione evangelica italiana

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 22 agosto.

(m. g.) Intensa giornata di lavori al Sinodo della Chiesa Valdese, che si sta svolgendo a Torre Pellice. Il piccolo Parlamento dell'antica comunità ha discusso oggi il problema della stampa, soffermandosi particolarmente sul giornale ufficiale della Chiesa, *La Luce*, e sul giornale *Nuovi tempi* che si stampa a Roma a titolo «interdenominazionale», cioè sotto la direzione di più Chiese e precisamente la Chiesa Valdese, quella Battista e quella Metodista. Questo giornale è per gli evangelici particolarmente importante perché è nato per preparare la Federazione evangelica italiana, che avrà la sua assemblea costituente a Milano, nei primi giorni del prossimo mese di novembre, e che costituirà perciò il massimo sforzo organizzativo delle Chiese evangeliche in Italia.

Sono stati esaminati sia i problemi tecnici, sia quelli finanziari, sia quelli della impostazione e della diffusione dei due giornali. *La luce* si interesserà dei problemi interni della Chiesa Valdese, mentre *Nuovi tempi* avrà un compito evangelico di testimonianza verso il mondo, oltre naturalmente a quello di collegamento fra le diverse Chiese protestanti italiane.

Nel pomeriggio il Sinodo ha ascoltato il saluto dei delegati delle varie Chiese; particolare risalto hanno avuto i discorsi del moderatore della Chiesa Presbiteriana d'Inghilterra, e il segretario dell'American Waldensian and Aid Society. Alle 19 i lavori sono stati sospesi. La seduta è stata quindi rinviata a domani mattina. L'ordine del giorno prevede gli esami dei bilanci e dell'attività degli istituti ospedalieri e assistenziali della Chiesa Valdese.

Fra due anni pronta l'autostrada Napoli-Bari

Roma, 22 agosto.

L'autostrada Napoli-Bari dovrebbe essere percorribile «salvo imprevisti», tra due anni: lo ha affermato il ministro dei Lavori Pubblici Mancini rispondendo ad una interrogazione parlamentare. Dell'autostrada sono stati completati i tratti Napoli-Avellino e Bari-San Ferdinando di Puglia. Manca il tratto intermedio.

Il ministro ha fatto osservare che il tronco Avellino-Canosa, lungo 128 chilometri, è più impegnativo e difficile di tutta l'autostrada che ha reso necessarie alcune varianti, già approvate. L'intero tratto è stato appaltato — ha concluso Mancini — e la ultimazione dei lavori dovrebbe avvenire, probabilmente, nell'estate del 1969.

(Ag. Italia)

Rubati tutti i crocefissi in una scuola di Roma

Roma, 22 agosto.

Tutti i crocefissi e gli attaccapanni che si trovavano nella scuola elementare «Margherita Bosco», in piazza dei Cavalieri del Lavoro, sono stati rubati la scorsa notte. A denunciare il singolare furto ai carabinieri della stazione Cinecittà è stato il bidello dell'istituto Vincenzo Adrover, di 53 anni.

GRANDE INDUSTRIA ELETTRODOMESTICI
cerca
progettista imballi cartone e legno e paletizzazione per cucine e frigoriferi.
E' richiesta approfondita conoscenza tecnica per trasporti, stivature su automezzi, navi, vagoni ferroviari.
Inviare curriculum dettagliato precisando pretese a: PUBBLICITA' STAMPA 224 - MILANO.
Inutile presentare domanda se privi della necessaria esperienza.

Casa di Cura "VILLA ELVIRA"
CERES mt. 700 40 MINUTI DA TORINO TELEFONO (0123) 51.00
CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
INCANTEVOLE SOGGIORNO CLIMATICO
ESCLUSI TUBERCOLOTICI E MENTALI
APERTA TUTTO L'ANNO

SALONE DE
LA STAMPA
LIBRERIA CONCESSIONARIA
dell'Istituto Poligrafico dello Stato
Via Roma, 80 - Telefono 517.258
ENZO CARLI
IL DUOMO DI ORVIETO
Volume formato 25x35 di pagine 168 di testo su carta a mano con due tavole in fototipia inserite e 267 tavole di cui 123 a colori - Legato in tela con sopracoperta a colori. L. 35.000

CRONACHE DELLO SPORT

SI INIZIA AD AMSTERDAM L'APPASSIONANTE COMPETIZIONE

Il primo titolo mondiale di ciclismo verrà assegnato oggi sulla pista olandese

Chilometro da fermo per dilettanti - Favorito il francese Trentin, poche speranze per gli azzurri - In gara anche gli stayers e le cicliste Confermate severe punizioni per i corridori che risulteranno drogati - Per la questione degli inni e delle bandiere della Nord-Corea e della Germania-Est soluzione drastica: non verrà suonata alcuna marcia - Sui pennoni soltanto il vessillo dell'Unione Ciclistica Internazionale

(Dal nostro inviato speciale)
Amsterdam, 22 agosto.

La lotta contro il doping è dichiarata. Oggi i dirigenti del ciclismo internazionale hanno reso ufficiale la nuova regolamentazione che entrerà in vigore da domani, in occasione dei campionati mondiali 1967. La legge (stabilità con l'augurio che tutte le altre discipline sportive si comportino allo stesso modo) ricalca a grandi linee quanto già era trapelato ieri e, tranne alcuni punti discutibili, si tratta di una legge finalmente chiara, che non dovrebbe prestarsi a dannosi equivoci.

Ogni prova degli ormai imminenti «mondiali» si svolgerà sotto controllo medico. Per quanto concerne le competizioni su pista, dovranno sottoporsi all'esame antidoping i primi tre classificati di ciascun titolo in palio, più altri corridori scelti con differenti criteri a seconda delle varie specialità. Per le prove su strada, l'obbligo del controllo è esteso fino al quarto arrivato e comprende pure il sesto, l'ottavo e il decimo dei dilettanti. Per i professionisti esame ai primi cinque arrivati, al settimo e al nono.

Il liquido prelevato verrà introdotto in una sola provetta, che sarà inviata con la massima urgenza ad un laboratorio di Gand di fama europea. L'adoperare una sola provetta esclude evidentemente la possibilità di appello da parte dell'atleta; ma, a questo proposito, il laboratorio belga ha assicurato che l'esame verrà effettuato con tre metodi differenti e che l'esito verrà ritenuto positivo soltanto nel caso in cui i tre controlli diano tutti e tre positivi.

Quanto tempo sarà necessario per conoscere l'esito dell'esame? Nessuna precisazione è stata fornita oggi, ma, a stare ad alcune voci, si ritiene che tre giorni siano sufficienti. Severe le sanzioni.

I corridori ritenuti colpevoli (e, naturalmente, anche gli atleti che eventualmente si sottraessero al controllo) verranno tolti dalla classifica dei campionati del mondo, anche nel caso avessero conquistato la maglia iridata. Nell'eventualità che un campione del mondo venga così squalificato, il titolo resterà vacante ed il vincitore «drogato» perderà grosse somme per le riunioni in pista così annullate. Gli atleti drogati, inoltre, saranno sottoposti alle sanzioni già previste dal regolamento, sanzioni che prevedono, per i dilettanti, tre mesi di sospensione per la prima infrazione, un anno di sospensione per la seconda ed il ritiro della licenza per la terza, mentre, per i professionisti, le punizioni sono le seguenti: duemila nuovi franchi di multa (235 mila lire) per la prima infrazione, seimila nuovi franchi di multa (705 mila lire) per la seconda infrazione, sei mesi di sospensione per la terza, un anno per la quarta, il ritiro della licenza per la quinta.

Saranno considerati doping sia gli stupefacenti in genere, come, ad esempio, la morfina e l'eroina, sia i medicamenti del gruppo anfetamine.

E veniamo alla seconda questione oggi di una certa importanza, la questione che riguardava la protesta di alcuni delegati per la discriminazione usata nei riguardi della Germania dell'Est e della Corea del Nord, le cui bandiere non potranno venir issate ed i cui inni non potranno venir suonati per una precisa disposizione del governo olandese.

Come si prevedeva, si è giunti ad un compromesso. Per nessuno, bandiere; per nessuno, inni nazionali. Garrirà al vento soltanto il vessillo dell'Unione ciclistica internazionale, mentre la banda suonerà una marcia. E la federazione olandese, che, dopo tante promesse, non è riuscita a far rispettare del tutto i regolamenti dell'Uci, che vogliono uguali diritti per ciascuna nazione affiliata, si è buscata una deplorazione ufficiale da parte del comitato direttivo.

Per chiudere l'argomento dirigenti, due notizie, che non per noi notizie piacevoli. Sono state infatti ratificate le nomine dell'avv. Borroni, di Novara, a vice presidente dell'Unione ciclistica internazionale e del dott. Chierici, direttore del quotidiano sportivo bolognese, a vice presidente della federazione dei professionisti.

Per quanto riguarda i prossimi campionati del mondo, si è avuta conferma che verranno effettuati in Italia le prove dei professionisti (ad Imola le gare su strada, al velodromo olimpico di Roma le gare su pista); in Uruguay verranno effettuate le prove dei dilettanti e nel Lussemburgo il campionato di ciclocross.

Per il 1969: «mondiali» dei dilettanti in Cecoslovacchia, «mondiali» dei professionisti in Belgio, «mondiali» di ciclocross nella Germania Ovest.

E, finalmente, passiamo agli atleti: domani, dopo tante parole, cominciano le competizioni, che mai, come quest'anno, erano state precedute da un così fitto e produttivo lavoro dei dirigenti.

La riunione inaugurale dei «mondiali» su pista si aprirà alle 17,15 del pomeriggio e, nel corso della serata, verrà assegnato il primo titolo, quello del chilometro da fermo riservato ai dilettanti. Favorito è il francese Trentin, i suoi avversari più pericolosi sembrano il sovietico Agapov ed il polacco Latocha. Per l'Italia, purpureggia Sartori, ventunenne garzone panettiere di Bassano del Grappa, attualmente soldato. Povere, le sue ambizioni: un settimo od un ottavo posto, a stare ai pronostici del commissario tecnico Guido Costa.

Saranno di scena pure le donne, impegnate nelle qualificazioni dell'inseguimento e gli «stayers» dilettanti che disputeranno tre batterie. Gli azzurri mettono in pista Carniel, Introzzi ed Andini: i due primi nutrono la speranza di entrare in finale.

Gigi Boccacini

Programma e tv

I «mondiali» di ciclismo si iniziano oggi alle ore 18 con il mezzofondo dilettanti (tre serie), l'inseguimento donne (qualificazioni) ed il chilometro da fermo per dilettanti.

La televisione si collegherà in «diretta» con Amsterdam sul programma nazionale alle ore 21,55 circa: nel corso di «Mercoledì sport» verranno trasmesse alcune fasi della prima giornata dei campionati.

L'odierna Coppa Bernocchi

Legnano, 22 agosto.

Tutti gli azzurri del ciclismo saranno presenti domani nella 49ª Coppa Bernocchi: fa eccezione il solo Motta.

Gli iscritti sono 130: tra i non azzurri gode il particolare credito Bitossi, che farà una corsa polemica

L'Inter ha pronto un miliardo per Pelé

New York — In attesa dell'incontro Inter-Santos di venerdì a New York, il trainer Helenio Herrera ha dichiarato che i nerazzurri hanno offerto alla società brasiliana un milione di dollari (oltre 620 milioni) per Pelé ed una grossa somma al giocatore in modo da superare complessivamente l'offerta di un miliardo di lire. Il fatto è vero e risale a parecchi anni or sono, ma per ora il fuoriclasse negro non si muove. In Brasile guadagna moltissimo ed in Italia esiste il blocco degli stranieri. Helenio Herrera, sempre a New York, ha detto che sarebbe disponibile per allenare in futuro una squadra statunitense. Nella foto: Pelé (a sinistra) e Suarez

Il tifone «Luisa» in Giappone sfiora i campi delle Universiadi

Non ha fatto danni - E' rimasto un clima umido poco adatto agli italiani - Oggi l'ultimo gruppo di azzurri arriva a Tokio

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 22 agosto.

Gli ultimi allenamenti, e le ultime vaccinazioni anti-colera, hanno occupato le ore che hanno preceduto la partenza per Tokio del gruppo più consistente degli azzurri iscritti alle Universiadi. La comitiva ha lasciato Roma alle 17,35 ed arriverà nella capitale giapponese domani alle ore 12 locali, pari alle 15 italiane. Questa notte, in una telefonata da Tokio alla Domus Pacis dove gli atleti si stavano concentrando, il presidente della Fisu, il torinese Primo Nebiolo, ha chiesto i risultati delle gare di Viareggio ed ha dato notizie sui primi giorni di permanenza in Giappone del gruppo di azzurri partito in precedenza.

Schermidori e ginnasti si allenano in palestra, attendono con impazienza il momento di gareggiare. Il clima non è troppo favorevole, per ora, a chi deve prepararsi all'aperto, come i tennisti. Il tifone «Luisa», che è passato sfiorando le coste giapponesi, ha provocato piogge ed una notevole umidità. Le previsioni atmosferiche sono però buone.

Stamani a Roma, atleti e nuotatori hanno approfittato della splendida giornata per allenarsi. Arese, che ha tolto qualche indumento dalle valige per far posto ai giornali che sottolineano la sua splendida vittoria viareggina, Del Buono, Frassinelli, Roscio ed altri si sono recati all'Acqua Acetosa per un «lavoro» leggero. Fra i più decisi a ben figurare in Giappone c'è il piccolo fondista De Palma (secondo dietro Ambu a Viareggio), il quale negli ultimi tempi ha corso in allenamento una media di quaranta chilometri al giorno.

L'ultimo gruppo degli azzurri, quello partito oggi pomeriggio, è composto da una quarantina di persone, ed è guidato dal dirigente del Csi dott. Vittoriosi, dal tecnico federale Lauro Bononcini e dall'accompagnatore degli atleti, prof. Trucchi. Atleti e nuotatori sono fiduciosi ed allegri, portano ognuno come ricordo dell'Italia cinque litri di vino. In Giappone costa carissimo e non è certo quello di casa: i nostri rappresentanti non si vogliono privare di quei due bicchieri per pasto (piccoli, perché duri di più, raccomanda qualcuno) che danno tono e vigore.

Bruno Perucca

A Tokio, le gare delle Universiadi avranno inizio sabato, dopo la cerimonia di apertura. Giorno per giorno, il programma di massima è il seguente:
Sabato 26 agosto: fioretto maschile, pallacanestro, pallavolo.

Arese, primatista italiano sui 1500 metri

Domenica 27: fioretto maschile, pallacanestro, pallavolo, judo, tennis.
Lunedì 28: nuoto, tuffi, fioretto maschile e femminile, tennis, pallacanestro, pallavolo, judo.
Martedì 29: nuoto, tuffi, tennis, pallacanestro, pallavolo, judo.
Mercoledì 30: atletica, nuoto, tuffi, tennis, pallavolo, pallacanestro, finali del judo.
Giovedì 31: atletica, nuoto, tuffi, spada, tennis, pallacanestro, ginnastica femminile.
Venerdì 1° settembre: atletica, sciabola, spada, tennis, pallacanestro, ginnastica maschile.
Sabato 2: atletica, sciabola, spada, pallacanestro, ginnastica maschile.
Domenica 3: atletica, sciabola, spada, pallacanestro, ginnastica maschile.
Lunedì 4: finale atletica e cerimonia di chiusura.

Cade l'ottimismo sorto ieri

Nessun russo a Tokio (giunto soltanto un dirigente)

Nelle Universiadi non scenderanno in gara gli atleti dell'Urss. A Tokio è giunto soltanto il presidente della Associazione sportiva universitaria sovietica e primo vice-presidente della Fisu Yuri Parsenov soprattutto per sostenere — non si sa con quale convinzione — la candidatura di Mosca come sede dei prossimi Giochi Universitari. Parsenov ha ripetuto che nessuno studente dell'Urss sarà presente quest'anno in Giappone, smentendo le notizie ottimistiche.

Altra grana a Tokio. Il ministro nipponico della Sanità ha annunciato che la capitale è infetta da encefalite giapponese. Le autorità delle Universiadi stanno studiando se sia il caso di sottoporre i concorrenti ad una vaccinazione.

Oggi giungerà intanto a Tokio il secondo gruppo degli atleti italiani, composto da 48 persone. Parecchi degli azzurri già in Giappone hanno cominciato ad allenarsi.

Continua la serie di partite in preparazione al campionato di calcio

Il Genoa supera il Savona sul campo di Marassi: 2-0

Le due squadre puntano alla promozione rispettivamente in A ed in B

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 22 agosto.

Lo stadio di Marassi ha riaperto stasera i cancelli per ospitare il primo incontro della stagione. E' in programma il «piccolo derby ligure» fra Genoa e Savona. Circa 10 mila spettatori sono accorsi per assistere all'esibizione fra i rossoblù genoani e i biancoblù savonesi. Molto l'entusiasmo, sempre viva la rivalità fra le due compagini.

Entrambe le formazioni, come hanno ribadito i rispettivi allenatori prima della gara, hanno come traguardo la promozione: il Genoa, al terzo anno nella divisione cadetta, punta decisamente alla Serie A; il Savona, retrocesso in C al termine della scorsa stagione dopo un torneo alquanto sfortunato, vuole risalire. Genoa e Savona sono considerate fra le favorite nelle loro categorie.

«Non è un vantaggio — affermava il *trainer* genoano — *essere indicati da tutti come la squadra da battere. Posso dire soltanto che, pur non avendo ancora risolto tutti i problemi, il Genoa darà senz'altro delle soddisfazioni ai suoi tifosi. Personalmente ho gradito gli acquisti operati dalla direzione rossoblù. Mi riferisco alla mezzala Mascheroni e all'estrema Enzo Ferrari, due elementi che offriranno sicuramente un buon rendimento.*

«Purtroppo in questo inizio di stagione non posso disporre di un Derlin in perfette condizioni. Avrei bisogno di un mediano in grado di fare il suo lavoro.

«Ad ogni modo noi abbiamo già disputato due gare amichevoli, la prima a Molare, la seconda contro il Gruppo C, e stiamo continuando la fase di rodaggio per presentarci all'inizio del campionato in grado di avere una partenza lanciata.

«Voglio ringraziare i dirigenti i quali hanno messo a mia disposizione una squadra priva di problemi economici. Forse il Genoa è l'unica società ad essersi presentata al ritiro pre-campionato con tutti i contratti firmati».

Al colloquio era presente il signor Fossati, amministratore delegato del Genoa. Anche il massimo dirigente rossoblù ha auspicato che quest'anno sia per il Genoa l'anno decisivo della promozione in A. *«Non avremmo acquistato giocatori del valore superiore ai cento milioni* — ha detto Fossati — *se non intendessimo tornare nella massima divisione».*

Nell'altro spogliatoio Occhetta, allenatore del Savona, ha detto: *«L'anno scorso, quando a dicembre mi fu affidata la squadra, pensavo di poter evitare la retrocessione. Purtroppo non ci sono riuscito. Ora che ho avuto la possibilità di iniziare io stesso la preparazione dei biancoblù, mi auguro di portarli in serie B. Anche noi siamo considerati favoriti, io però ritengo che l'Udinese e il Como, per non dimenticare la Biellese, abbiano le nostre stesse possibilità. Abbiamo già effettuato una gara d'allenamento e la squadra è già a buon punto. Questa sera non posso disporre di Fazzi, il centravanti titolare, che non si è ancora ristabilito da una infezione ad un piede».*

Ed eccoci ora una breve cronaca della gara. L'avvio è stato vivace. Fasi alterne. La prima parte dell'incontro si è chiusa a reti inviolate. L'unico elemento che ha cercato di rendere vivace il gioco è stato il puntiglioso Gallina, autore di alcuni tiri di una certa efficacia scoccati da lontano.

Nel secondo tempo hanno segnato per il Genoa Petroni al 27' ed Enzo Ferrari al 33'. I rossoblù hanno così battuto il Savona per due reti a zero.

Bruno Bernardi

Genoa: Grosso; Caocci (Campora), Ferrari F.; Derlin (Turone), Colombo, Rivara; Gallina (Petroni), Mascheroni (Massucco), Petrini, Locatelli, Ferrari E.

Savona: Ghizzardi; Verdi (Canepa), Cherubini; Pozzi (Caucci), Ostermann, Furino (Natta); Mattei (Collo), Gittone (Gardella), Fiorani, Fascetti, Merlo.

Arbitro: Picasso di Chiavari.

Arbitri per oggi e ore d'inizio

Casale-Verona: Trono (ore 21,15)
Riccione-Ravenna: Campanini (21,30)
Biellese-Lecco: Cimma (ore 18)
Piacenza-Atalanta: Porcelli (ore 21,30)
Livorno-Palermo: Giola (ore 21,30)
Monza-Como: Canova (ore 17,30)
Viareggio - Bologna: Marengo (ore 21)
Verbania-Novara: Vacchini (ore 21,15)
Pro Patria-Milan: Gussoni (ore 17,30)
Venezia - Cagrie: Barbaresco (ore 18)
Cesena-Catania: Tonelli (ore 21,30)
Sambenedettese - Reggina: D'Amico (ore 21,30)
Torino - Reggiana: Motta (ore 21,15)

Nel torneo di Sanremo

I «giovani» della Juventus battono anche il Brescia: 2-0

Sanremo, 22 agosto.

Al torneo giovanile di Sanremo era particolarmente attesa questa sera la prova della squadra juniores della Juventus contro il Brescia.

Anche stavolta la Juventus è riuscita ad imporsi, battendo i lombardi per 2-0. Entrambe le reti sono state realizzate nella ripresa: al 19' ha segnato Brutto, sei minuti dopo i bianconeri hanno raddoppiato per un autogol di Bolis.

Nel secondo incontro della serata il Milan ha pareggiato (1-1) con i sovietici del Burevestnik, che si sono qualificati per la semifinale grazie al sorteggio.

Condizioni di Omar Sivori

Bologna, 22 agosto.

Sivori e Juliano sono stati visitati oggi a Bologna dal prof. Gui. Omar, operato ai primi di luglio di menisco bilaterale, difficilmente potrà giocare nelle prime due giornate di campionato. Juliano se la caverà con otto giorni di riposo.

Il Torino in gara con la Reggiana si presenta stasera ai suoi tifosi

La squadra emiliana è stata terza a pari merito nel campionato della scorsa stagione - Il centravanti granata Combin atteso alla prova - Stadio comunale ore 21,15

Il Torino si presenta stasera ai suoi tifosi affrontando in amichevole la Reggiana, la squadra di serie B classificatasi terza a pari merito con Catania e Catanzaro nello scorso torneo. Per i granata si tratta del primo collaudo impegnativo della stagione: le sei reti realizzate a Cuneo ed i sette goals segnati contro una «mista» di riserve e ragazzi costituiscono un bilancio soddisfacente, ma la scarsa consistenza delle due squadre allenatrici non ha permesso sinora di trarre giudizi definitivi. Per questo la partita di stasera è molto attesa, i tifosi sono impazienti di vedere il «vero» Torino.

Il reparto in cui la squadra granata sinora ha suscitato le maggiori perplessità — a detta dello stesso «trainer» Fabbri — è il centrocampo: la partenza di Simoni, abituato a retrocedere spesso in appoggio a Ferrini e Moschino, ha creato qualche problema che il tecnico granata sta cercando di risolvere proprio in queste prime partite amichevoli. Il sostituto di Simoni nella squadra-tipo, comunque, dovrebbe essere Facchin, anche se le sue caratteristiche si differenziano notevolmente da quelle del neo-bianconero.

Contro la Reggiana, stasera, i tifosi granata nel primo tempo vedranno all'opera la formazione che quasi sicuramente partirà titolare: Vieri; Poletti, Fossati; Puja, Cereser, Bolchi; Meroni, Ferrini, Combin, Moschino e Facchin. Nella ripresa verranno effettuate numerose sostituzioni: Fabbri ha infatti intenzione di provare tutti gli elementi della «rosa» per rendersi conto del loro grado di forma e della loro tenuta atletica. Mancherà il solo Merighi, a riposo per un leggero infortunio subito domenica scorsa nella gara contro i rincalzi.

Uno dei principali motivi di interesse dell'incontro con la Reggiana sarà costituito dalla prova di Combin. L'attaccante francese, che a Cuneo aveva disputato un incontro convincente, nel secondo allenamento in partita è stato controllato molto bene da Agroppi e non è riuscito a ben figurare. Facchin sembra già in buone condizioni di forma, Meroni nelle gare di un certo impegno difficilmente delude: la prova dell'attacco granata, insomma, stasera dipenderà molto proprio da Combin.

Gli avversari di stasera del Torino sono allenati dall'ex bianconero Bizzotto. Quest'anno la Reggiana si presenta notevolmente rinnovata, soprattutto a centrocampo: Corni è tornato al Torino, Bonci è passato alla Juventus, Volpato al Napoli, mentre è giunto in prestito dalla società granata il giovane P. O. Vignando. E sono arrivati anche altri giocatori di valore, tra cui Fanello, Fantazzi, Chiodi e Boranga (quest'ultimo è il giovane e promettente portiere rivelatosi nella Fiorentina).

m. car.

Torino: *Vieri; Poletti, Fossati; Puja, Cereser, Bolchi; Meroni, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin.*

Reggiana: *Boranga (Bertini II); Bertini I, Giorgi; Chiodi, Ranzani (Vignando), Lampredi; Fogar, Mazzanti, Fanello, Pienti, Crippa I.*

Arbitro: *Motta.*

Inizio alle 21,15 allo Stadio.

Il problema dei reingaggi

I juventini in disaccordo a colloquio con i dirigenti

La Juventus ha proseguito ieri la preparazione in vista dell'incontro amichevole di domenica prossima a Novara contro la squadra locale, che milita in serie B. Alla seduta non ha preso parte il solo Anzolin, che si è recato in permesso a Valdagno: il portiere, comunque, riprenderà già stamane.

Il problema dei reingaggi, frattanto, sta per giungere al «dunque». I giocatori che non hanno ancora firmato sono nove: Salvadore, Bercellino, Leoncini, Zigoni, Sacco, Castano, Volpi, Coramini e Menichelli. Lunedì e martedì prossimi i «dissidenti» verranno convocati in sede dai dirigenti in due gruppi. Per Volpi, Coramini e Menichelli, la differenza tra richiesta ed offerta pare sia minima.

Dilettanti del ciclismo

L'azzurro Giaccone vittorioso in Belgio

Valkenburg, 22 agosto.

Gli stradisti dilettanti azzurri di Rimedio, nelle loro prove in Belgio, continuano ad aver fortuna.

Oggi, sul circuito di Overpelt si è disputata una kermesse sulla distanza di 120 chilometri: Mario Giaccone ha battuto in volata un quartetto di compagni di fuga che comprendeva, nell'ordine, il belga Claes, l'olandese Vaars, un altro azzurro Pecchielan ed ancora un olandese, Van Scaren.

A 20" si è classificato il gruppo, battuto in volata dal belga Van Kessel.

Franco Cagnotto, dopo il trionfo di Helsinki ammette: «Tuffarsi da 10 metri fa paura»

L'azzurro è rientrato a Torino - E' fortissimo nei voli da 3 metri, ma padroneggia bene l'emozione anche quando salta dalla piattaforma più elevata - Con Dibiasi si è affermato nella Coppa Europa

Franco Cagnotto, il tuffatore che sabato scorso ha vinto ad Helsinki la prova del trampolino di tre metri nella Coppa Europa, è rientrato in sede. Insieme con Klaus Dibiasi, che si è imposto nella prova dalla piattaforma (dieci metri), il torinese ha ottenuto un successo di notevole prestigio.

Cagnotto ha spiegato come è giunto alla clamorosa affermazione: «Dopo i primi sette voli — ha detto — ero al settimo posto della classifica, nella vittoria ormai non speravo quasi più. Mancavano tre prove alla fine, mi sono impegnato a fondo, sono riuscito ad impormi proprio all'ultimo salto.

Cagnotto ha vent'anni, lavora come impiegato alla Lancia: quest'anno, come pure le stagioni scorse, ha trascorso le ferie tra una gara e l'altra. Si tuffa anche dalla piattaforma dei dieci metri. Ad Helsinky è giunto settimo. Ma ha ammesso: «Gettarsi da quella altezza fa sempre un po' paura. Il mese scorso, ai campionati italiani di Cremona, sono caduto male, ho battuto forte lo stomaco. Mi hanno aiutato ad uscire dalla piscina, è stata una brutta botta...».

Tuffarsi dai dieci metri fa paura: è una paura, comunque, che Cagnotto sa vincere molto bene.

Cagnotto con il vaso di cristallo vinto ad Helsinki ed altre medaglie e coppe

Il progetto per uno dei più moderni scali

Navi da 200 mila tonnellate nel nuovo porto di Vado Ligure

L'opera (con un costo di 70 miliardi) prevede una darsena petroli, banchine per traffico commerciale, zone specializzate per attività navali e una vasta area destinata alle industrie Tutta l'economia della provincia (duramente colpita dalle recenti crisi) ne avrebbe beneficio: in 7-8 anni il complesso portuale Savona-Vado raggiungerebbe le dimensioni di Genova

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 22 agosto.

Le grandi petroliere all'ancora nella rada di Vado, non protette da moli né da dighe artificiali, dicono che in quell'arco di costa ben disegnato dalla natura la collocazione di un porto sarebbe facile ed economica. Alle spalle di Vado una campagna non ancora urbanizzata, sufficientemente distesa, offre ampie aree per impianti industriali e magazzini.

I costi di un moderno sistema portuale, proiettato verso il Piemonte (la Val Bormida offre tremila ettari come «retroporto», quasi metà degli spazi disponibili a Rotterdam) sono contenuti grazie al favore della natura: con meno di trenta miliardi si potrebbe costruire un porto nuovissimo, di capacità operativa superiore a quella del porto di Savona.

Darsena petroli, banchine per il traffico commerciale, zone specializzate per industrie navali, avrebbero superfici abbondanti, indispensabili ai traffici sempre più rapidi e specializzati: oltre un milione di metri quadrati di terrapieni, quasi sette chilometri di banchine, con raccordi autostradali e ferroviari facilmente realizzabili, nella sola prima parte del porto di Vado, limitata al torrente Quiliano.

E' previsto un aggiornamento del progetto, invecchiato in troppi anni di attese, per dare al nuovo porto una struttura idonea ai traffici di domani: attracchi per navi da 200 mila tonnellate con carichi liquidi (oli da raffinare); moli speciali per lo sbarco continuo di «rinfuse» come il grano e i minerali (già si costruiscono per queste merci navi da 50-60 mila tonnellate); banchine rettilinee, a forma di enormi piazzali protesi in mare, per il movimento dei contenitori (o «containers») fino ad oggi quasi sconosciuti nei porti italiani per mancanza di attrezzature a terra e per colpa della rigidità conservatrice che fa giudicare con scetticismo ogni idea nuova.

Un contenitore di misura «standard» (m. 2,5×2,5×6) ha una capacità di 10-15 tonnellate di merce; passa dalle sive all'autocarro, al vagone, al magazzino di transito, senza manipolazioni; una nave moderna da 26 mila tonnellate di stazza ne porta 1200, e li sbarca e imbarca al ritmo di 30 all'ora, muovendo il suo enorme carico in meno di due giorni contro i dieci giorni richiesti nei porti attrezzati all'antica. Le grandi compagnie marittime olandesi, scandinave, inglesi e americane si stanno organizzando per l'uso dei «containers»: costruiscono navi apposite e appositi «terminals», come quelli di Amsterdam, Rotterdam, Londra, Anversa.

E' allarmante la notizia dell'iniziativa di treni speciali per il trasporto quotidiano di «containers» dal porto di Rotterdam a Milano. Soltanto se Genova e Savona-Vado sapranno aggiornare i loro progetti, e integrare i loro sforzi, si potrà invertire la tendenza delle compagnie straniere ad abbandonare i nostri porti concentrando i traffici a Marsiglia e a Rotterdam.

E' importante annotare che non basta costruire moli e banchine per avere un sistema portuale dinamico: occorrono insediamenti di industrie di trasformazione che possano alimentare un movimento di imbarco, cioè di esportazione. La nave, tanto più se grandissima, non ha convenienza a toccare i porti in cui può soltanto sbarcare merci; le preferenze per Rotterdam sono dovute al fatto che lassù le navi scaricano in brevissimo tempo e ripartono cariche. I costi vengono così dimezzati.

La rada di Vado dovrebbe appunto ospitare un «terminal» per contenitori, ed avere nel suo entroterra una fonte di esportazione di merci (i collegamenti rapidi con le zone industriali del Piemonte e della Valle Padana, i nuovi stabilimenti previsti in parte sulla costa e in parte nelle piane della Bormida). Ora si tratta di concretare i programmi e fortunatamente si ha la nuova spinta della Fiat. Questa costa disadorna, che ha respiro industriale da pochi stabilimenti e che non può dare alimento al turismo, non appare più come lo scenario intristito di un'economia in declino. Savona si prepara al nuovo ruolo: dovrà innestare sul filone commerciale (i motovelieri carichi di sughero sardo, nel vecchio porto, raccontano le ultime storie di cabotaggi) quello della tecnica contemporanea o di domani: si parla di stabilimenti petrolchimici e meccanici, di altri per la trasformazione e conservazione di prodotti alimentari (pesce, frutta e ortaggi del Mezzogiorno) da inoltrare rapidamente verso il cuore dell'Europa.

Savona, assimilabile a Vado in modo spontaneo e organico, cerca nel binomio porto-industria il suo rilancio economico, anche psicologico, dopo avere sofferto un lungo periodo di impoverimento culminato nei recenti tracolli di aziende legate alla storia locale. Le statistiche che dànno a Savona redditi fra i più alti d'Italia sono deformate dal turismo. La città è veramente in dissesto. Ultimo colpo è stato quello della «Servettaz-Basevi»: un'azienda brillantemente rimodernata, ricca di impianti e di specialisti, ridotta al fallimento per uno di quei mali occulti, indefinibili, che hanno roso il tessuto dell'economia ligure, non solo speculare.

La crisi di altre aziende, come la «Officine Meccaniche Savonesi» e la «Balbotin» (termosifoni), il ridimensionamento della «Magrini-Scarpa», le difficoltà di stabilimenti un tempo saldissimi come il «Tecnomasio Brown Boveri», fanno pensare a un sistema imprenditoriale estenuato, impoverito quanto la classe dirigente e le idee che ne vengono. Al tempo stesso, però, Savona ha la ricchezza di una propensione al nuovo, al pionierismo avventuroso, che manca a Genova; non è stupefacente vedere una solidarietà straordinariamente produttiva attorno al progettato sistema porto-industria di Vado.

Il bisogno di rinsanguare l'economia savonese è drammatico. I lavoratori del settore industriale sono quasi dimezzati dal 1951. Più di mille capifamiglia hanno entrate inferiori alle 30 mila lire mensili dopo essere stati operai e tecnici fino a ieri. L'assessore comunale alla programmazione ing. Barile mi dice: «*Nei mesi estivi il turismo e qualche attività sussidiaria hanno alleviato il disagio dei senza lavoro. Ma per centinaia di famiglie di operai e di impiegati si profila un inverno durissimo. Molti, dopo il fallimento della "Servettaz", se ne sono andati in altre città. C'è un forte esodo di mano d'opera qualificata, anche di tecnici. Tutte le speranze di ripresa sono fondate sul porto e sulle industrie che possono nascere attorno al nuovo porto di Vado*».

Nel vecchio porto i lavori di ampliamento dovrebbero cominciare in autunno: con i primi 4 miliardi del «Piano Azzurro» sarà esteso il banchinamento dalla parte a Nord, verso Albisola, e verrà costruito il raccordo funzionale con la Via Aurelia. In seguito, con lavori che lo Stato finanzierà, la disponibilità di banchine dovrebbe essere raddoppiata. Fra tre o quattro anni il porto di Savona potrà smaltire un traffico di 6 milioni di tonnellate, senza contare gli oli minerali sbarcati nella rada di Vado che oggi figurano nelle statistiche comuni. Se le opere di Vado saranno realizzate rapidamente, nel giro di settotto anni il complesso Savona-Vado avrà le dimensioni che oggi sono del porto di Genova, per movimento di navi e di merci.

Le famiglie di disoccupati o sotto-occupati chiedono intanto che cosa avverrà a breve termine, nel giro di mesi e non di anni. Alla «Servettaz» si continua una ridotta attività: il risanamento dovrebbe essere possibile, ma per ora in Comune le speranze sono deboli. Continuano le trattative per i cantieri di Pietra Ligure; si spera di incrementare le demolizioni navali a Vado. Se il progetto Fiat per la fabbrica di «containers» verrà presto realizzato, alcune centinaia di operai riavranno lavoro.

Mario Fazio

La tragedia nel "cottage„ di un motel di Roma

Ingegnere uccide a rivoltellate l'amante poi si toglie la vita con la stessa arma

L'assassino-suicida aveva 53 anni ed era sposato con la figlia del fabbricante di birra Peroni - La vittima era una bellissima *hostess* di 25 anni: voleva troncare la relazione - Il dramma durante il convegno d'addio - L'uomo ha sparato due colpi al capo della ragazza, poi ha rivolto la pistola contro la sua tempia

Rossana Metalli, la giovane hostess uccisa (Tel. A. P.)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 agosto.

Un ingegnere di cinquantatré anni, sposato e padre di un figlio ventenne, ha ucciso con due colpi di rivoltella la giovane amante, una bellissima hostess *di venticinque anni. Quindi si è tolto la vita con la stessa arma.*

La tragedia, avvenuta in uno dei cottages di un grande motel che sorge sulla via Cassia, a circa quindici chilometri da Roma, è stata scoperta oggi, verso le ore 17, da una donna addetta alle pulizie che si era allarmata non ricevendo alcuna risposta dalla coppia che da ieri pomeriggio era chiusa nel piccolo appartamento.

L'omicida-suicida è l'ingegnere Raimondo Mormino, nativo di Sutera, in provincia di Caltanissetta, e residente a Roma. L'omicida era sposato con Giuliana Peroni, figlia del noto Giovanni Peroni, titolare di una delle maggiori fabbriche di birra in Italia. La signora Giuliana Peroni vive separata da tempo dal marito; conduce vita ritirata con il figlio nato dal matrimonio.

Il Mormino era titolare della Società italiana appalti e aveva uffici a Cava dei Tirreni, in provincia di Salerno, e nella Capitale, in via Cimone 93. In passato era stata una impresa fiorente. Aveva costruito strade ed edifici pubblici per conto del governo del Venezuela ed anche in Brasile aveva effettuato lavori di una certa entità. Recentemente però la società era entrata in crisi e nel marzo scorso, con sentenza del Tribunale di Roma, fu dichiarata fallita. Il dissesto economico e la folle passione per la giovane hostess, conosciuta qualche anno fa e che pare fosse ormai decisa ad abbandonarlo, sarebbero dunque alla base della tragedia.

La ragazza si chiamava Rossana Metalli. Faceva la hostess sugli aerei dell'Alitalia ed abitava col padre al Lido di Ostia, in via delle Baleniere 84. La madre era morta due anni fa, una sorella è sposata ed ha un negozio di scarpe, un commercio cui si dedica anche il padre. Rossana Metalli sembra abbia conosciuto il maturo ingegnere circa quattro anni fa. Era un uomo arrivato, brillante e ne aveva accettato la corte assidua malgrado sapesse che era sposato e padre di un figlio e lei quasi coetanea.

In questi ultimi mesi la ragazza pare avesse mostrato di voler troncare la relazione. Più volte era stata vista insieme ad un giovane sui trent'anni, biondo. Sembra che fossero fidanzati e che lo avesse persino presentato al padre. Ed è assai probabile che la ragazza abbia informato l'amante della sua decisione di porre fine alla relazione.

Quattro giorni fa, Raimondo Mormino si recò in una armeria di via Bissolati per acquistare una pistola calibro 22. Poi aveva invitato la ragazza, forse per un ultimo convegno d'amore. Rossana Metalli accettò e ieri pomeriggio si recarono insieme nel motel sulla via Cassia. Giunsero verso le 16 con la «850 coupé» della ragazza. Lasciarono i loro documenti al direttore del motel, che già conoscevano, e si chiusero nel cottage n. 28: un salottino ed una camera con bagno, in un tranquillo viale-tto fiorito.

A sera la coppia chiese che le venisse servita la cena in camera. La ragazza però non mangiò. Il cibo da lei ordinato è stato trovato ancora intatto sul vassoio. Fu quello l'ultimo segno di vita dei due amanti. Oggi pomeriggio, verso le 17, una delle donne addette alle pulizie ha ripetutamente suonato alla porta e non ricevendo risposta ha sbirciato attraverso la serranda. Ha visto una scena orribile. I due corpi giacevano l'uno accanto all'altro sul pavimento a fianco del letto. Erano entrambi semisvestiti. La donna è corsa ad avvertire il direttore, sono stati chiamati i carabinieri e si è messa in moto la complessa macchina delle indagini.

La morte dei due sembra risalga a stamani, verso le nove, ma l'ora precisa potrà stabilirla soltanto l'autopsia fissata per domani. Dalla ricostruzione compiuta dagli investigatori, l'ingegnere ha sparato alla ragazza due colpi alla testa probabilmente mentre, in piedi, la teneva abbracciata alle spalle. Subito dopo si sarebbe puntato l'arma contro la tempia.

Gianfranco Franci

Raimondo Mormino, suicida dopo avere ucciso la giovane amica (Tel.)

Architetto di Napoli muore nel mare a Forio d'Ischia

(Dal nostro corrispondente)
Ischia, 22 agosto.

(a. l.) Un architetto napoletano, il prof. Giovanni Del Monaco di 45 anni, è annegato mentre faceva il bagno nelle acque di Forio d'Ischia. Il professionista, che si era allontanato a nuoto, è stato colto da malore ed è scomparso sott'acqua.

Il più grande dei suoi quattro figli, Bruno di 18 anni, si è lanciato in suo soccorso e lo ha portato a riva con l'aiuto di un'altra persona; ma il Del Monaco è morto mentre lo portavano all'ospedale Rizzoli di Lacco Ameno.

Il prof. Del Monaco era molto noto a Napoli. Era stato funzionario del Genio civile e assistente universitario; faceva parte dell'Istituto nazionale di urbanistica.

Si preparano a Cervinia per le Olimpiadi invernali

Le belle sciatrici della nazionale inglese si allenano sulle nevi di Plateau Rosa

Sono tutte graziose, vivaci e spensierate - Amano l'Italia e la nostra cucina - In albergo indossano minigonne che dànno le vertigini ma la loro giornata è regolata da una dura disciplina - Speranze per le gare di Grenoble

(Dal nostro inviato speciale)
Cervinia, 22 agosto.

I campi di neve di Plateau Rosa sono diventati il centro di allenamento per le prossime Olimpiadi invernali di Grenoble. Per il 27 agosto sono attese le diciassette azzurre, la squadra maschile svedese ha preannunciato un lungo soggiorno a partire dalla fine di ottobre. «*E aspettiamo* — ci dicono — *come ad ogni vigilia di competizione internazionale, americani, austriaci, tedeschi, cecoslovacchi*». Pare sia indispensabile «fare gambe e polmoni» qui, a 2700 metri d'altitudine, dove l'ossigeno è rarefatto e lo sforzo si fa subito sentire: «*Poi, quando si scende più in basso, pare di essere leggeri come piume. Come accadeva alla pattuglia militare del Breuil, che viveva quassù buona parte dell'anno e quando entrava in gara sembrava che volasse*».

Intanto sono arrivate le ragazze della Nazionale inglese. Come le nostre neppure, non hanno il favore del pronostico, che va alle francesi e alle austriache. Ma bisogna concedere loro molte attenuanti. Chiediamo all'accompagnatrice, signora Maria Golberger dove e come si scii in Inghilterra. «*Ci sono* — risponde — *pochi, angusti e brutti campi in Scozia. Non abbiamo montagne*». Malgrado questo *handicap* naturale e difficilmente rimediabile, lo sport dello sci è popolarissimo. «*Gli inglesi* — ricorda con patriottica fierezza la signora Goldberg — *sono stati i primi a praticarlo e a diffonderlo. La tradizione si è sempre mantenuta*».

Sta, anzi, propagandosi in tutti i ceti: «*Dovunque abbiamo installato piste di plastica, una lunga 350 metri è da poco in funzione a Edimburgo. La gente viene, prova e si appassiona*». Poi, aggiunge, parte per le Alpi. Con i voli «charter», che costano poco, in poche ore si arriva da Londra sui campi di neve e si confronta, spesso amaramente, la differenza fra la plastica e le vertiginose piste di Chamonix, di Saint Moritz, di Kitzbuehl, di Cervinia o di Cortina. Ma l'importante è cominciare, una volta presi nell'incanto della neve è difficile dimenticarlo.

La signora Golberger ci presenta le sue ragazze. Tutte bellissime, quasi tutte biondissime, garrule e spensierate come uno stormo di passeri: Diana Tomkinson e Divina Galica hanno 23 anni, la signorina Field (che si chiamerebbe Felicity ma è più nota con il soprannome di Bunny, coniglietto), Bridget Newall e Gina Hathorn 21, Virginia Cox e Helen Jamieson 20, Chloe Varley 19 e Barbara King 18. Le accompagna l'allenatore, il francese monsieur Gaston Perrot, che ha 29 anni e sembra impersonare il «cliché» della guida alpina nei sogni di una ragazza romantica. E, dimenticavamo, una mascotte, un cagnone bonario, di razza indefinibile, che le discesiste hanno racimolato in val d'Isère e si sono portate dietro. E' passato da una vita dura e precaria al paradiso: carezze, bocconi prelibati, bagni aromatici e pazze corse sulla neve, mentre le sue protettrici sfrecciano sui campi di Plateau Rosa.

Un gruppo di sciatrici inglesi con l'allenatore ieri a Plain Maison (Molsio)

Costituisce il loro unico diversivo, perché la disciplina sportiva imposta dalla signora Golberger è piuttosto dura. Ascoltiamo Paolo Marini, direttore dello «Stambecco», l'albergo di Plan Maison che le ospita: «*Sveglia alle 7, colazione, alle 8,10 partenza per i campi di neve con la prima funivia, ritorno in albergo alle 13, pranzo, un'ora di riposo, poi allenamenti atletici e passeggiate, alle 19,30 cena e alle 21 tutte a letto, silenzio perfetto. Clienti invidiabili*». E, poiché alla passione di albergatore unisce quella sportiva aggiunge convinto: «*E atlete veramente serie, impegnate*».

«*Cerchiamo* — dice la signora Golberger con britannico *fair-play* — *di fare del nostro meglio. Ce la mettiamo tutta, ogni anno facciamo un passo avanti. Poi, quando arriviamo sul continente, ci accorgiamo che anche le squadre alpine ne hanno fatto uno, e restiamo regolarmente un passo indietro*». Sorride. «*Ma quest'inverno, una medaglia dovremmo portarla via*». Le speranze sono affidate soprattutto allo slalom, con Gina Hathorn. Bionda, il viso costellato di efelidi, ancora infantile nei tratti arrotondati. Studia lingue, è dell'Hampshire, parla bene italiano e il suo secondo *hobby*, dopo lo sci, è il golf. Teme soprattutto Marielle Goitschel e Florence Steurer: «*Ma* — afferma — *spero di poter conquistare la medaglia d'oro*».

Confessa: «*Ho un po' paura di buttarmi giù. Per questo ho scelto lo slalom. Lei, invece, si butta come un proiettile*». Indica Divina Galica: compaesana, compagna di golf, frequenta i corsi di letteratura alla stessa scuola. Ma è l'opposto di Gina: magra, bruna. Su di lei riposano le speranze della squadra inglese per la discesa libera. Forse un'altra medaglia. «*Ma tutte le mie ragazze* — dice la signora — *dovrebbero piazzarsi fra le prime dieci*». Sono per la maggior parte studentesse, una ha un *atelier* di moda, altre lavorano. Soltanto quattro, Gina Hathorn, Divina Galica, Bunny Field e Diana Tomkinson hanno già partecipato a gare nel continente e conoscono Cervinia. Per le altre, è il primo incontro.

«*Bellissima* — dicono — *siamo contente di essere qui. Gli italiani sono molto gentili, hanno fatto di tutto per aiutarci*». Non chiedono *pudding* e stufato di montone, ma si mostrano curiose della cucina italiana, che trovano stuzzicante. Con segreta, inconfessata gioia dello *chef* Attilio Bianchi, piatto d'oro, meglio noto come «il gran barba» per la cortina cespugliosa che gli scende dal mento sul camice immacolato: «*Sono sempre qui* — bofonchia — *a curiosare tra i fornelli, con certe minigonne vertiginose. E io rischio di confondere il sale con lo zucchero*».

Giorgio Martinat

Morta a Parigi la vedova di Guillaume Apollinaire

Parigi, 22 agosto.

Jacqueline Apollinaire, vedova del poeta Guillaume Apollinaire, è morta oggi nella sua abitazione di Chaudon, nella regione della Loira. Aveva 74 anni.

La signora stava preparando l'esposizione che la biblioteca nazionale dedicherà tra qualche mese al marito. I funerali saranno celebrati giovedì prossimo a Parigi. *(Ansa)*

Truffata dei risparmi è colta da un collasso

Una pensionata ottantenne a Casale - Ha consegnato 150 mila lire ad una donna che le chiedeva un "prestito"

(Dal nostro corrispondente)
Casale, 22 agosto.

(m. v.) Vittima di una truffa che le ha fatto perdere tutti i risparmi di lunghi anni, la casalese Carolina Spinoglio, di 80 anni, abitante in via Guazzo 3, è stata colta da collasso cardiaco.

Sabato mattina una donna sui trentacinque anni, alta, capelli biondi, vestita elegantemente, si è presentata alla Spinoglio. «*Vengo da Sauze d'Oulx* — diceva — *e le porto i saluti del signor Gino Grosso* (un noto albergatore casalese che attualmente gestisce un ristorante a Sauze d'Oulx e che è assolutamente estraneo alla vicenda). *Il signor Gino mi ha anche detto che in caso di bisogno potevo rivolgermi a lei per aiuto. Mio marito, alla guida di un autocarro carico di frutta e verdura, ha avuto un lieve incidente stradale alla periferia della città. Purtroppo ha dimenticato a casa la patente di guida e la polizia gli ha inflitto 200 mila lire di multa da pagarsi immediatamente, pena il ritiro della patente per sei mesi. Disgraziatamente non abbiamo con noi la somma: la prego di volermela prestare. Le restituirò i soldi domani, senza fallo*».

La Spinoglio, che vive con una pensione di 10 mila lire mensili e che in mattinata aveva ricevuto una cartolina di saluti dal signor Gino Grosso, suo coinquilino, prese tutti i risparmi — 150 mila lire — e li consegnò alla donna, che si profuse in ringraziamenti, dando ripetute assicurazioni che il giorno successivo avrebbe restituito il prestito.

Naturalmente non si è fatta più vedere. Stamani la Spinoglio, dopo lunghe ore di ansia e di attesa, convinta ormai di essere stata truffata, è stata colta da malore.

PER REALIZZO VENDIAMO
N. 82 LAVATRICI Kg. 5 - Superautomatiche «Modello 1967» - L. 49.000 notissima marca nazionale.
N. 85 FRIGORIFERI a L. 29.500 - 32.000 36.000 - 43.000 - 49.000 - 54.000 59.000 - 63.000 - 72.000 ed altri.
N. 135 STUFE A KEROSENE L. 29.000
Tutti gli articoli con garanzia Spedizione in tutta Italia
GRANDI MAGAZZINI GEMELLI ANTONIO
Via G. Ferrari 5 angolo Via Montebello e Corso Novara 2

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI. Controlli, indagini, infedeltà. Ditta assicurata. Corso Vittorio Emanuele 107 - Telefono 511.024.

UNVRAL MOBILI
VIA GARIBALDI 26 (interno) TEL 542.493
Mobili di ogni stile e presso

Il bilancio consuntivo dell'Istituto di previdenza

L'Inps ha avuto nel 1966 un passivo di 291 miliardi

Rispetto al 1965 le entrate diminuite di 282 miliardi (da 3361 a 3079 miliardi) - Le uscite aumentate di 270 miliardi (da 3100 a 3370) - 107 miliardi le spese di gestione - Fra le cause del disavanzo gli aumenti ai pensionati (66,79 per cento del totale delle prestazioni)

Il rendiconto generale dell'Inps per il 1966 registra un disavanzo di gestione di 291 miliardi. Rispetto all'anno precedente, le entrate risultano diminuite di 282 miliardi (da 3361 a 3079 miliardi), mentre le uscite sono aumentate di 270 miliardi (da 3100 a 3370 miliardi). Fra i due esercizi si ha quindi un peggioramento economico totale di 552 miliardi; che, apparentemente, stride con la ripresa dell'espansione produttiva, già avviata nel 1965, e sta invece a significare che né questa né il soddisfacente aumento del reddito nazionale hanno ancora potuto frenare lo squilibrio tra le entrate e le uscite che ha caratterizzato le più importanti gestioni previdenziali.

Il maggior importo complessivo delle retribuzioni corrisposte nel 1966 (da cui i contributi provengono) deve attribuirsi piuttosto al maggior numero di ore lavorate ed all'aumento dei livelli retributivi che ad un effettivo incremento dell'occupazione, il quale in realtà non è avvenuto. Inoltre, sull'importo delle uscite hanno inciso i numerosi provvedimenti a suo tempo disposti per attenuare gli effetti dell'avversa congiuntura.

I contributi della produzione, ossia quelli a carico del datore di lavoro (anche per la quota di spettanza dei lavoratori dipendenti), ammontano a 2284 miliardi, corrispondenti al 77,32 per cento del totale; ed i contributi dello Stato (implicitamente a carico della collettività) a 670 miliardi, pari al 22,68 per cento dell'importo complessivo della contribuzione registrata in bilancio.

Le spese di gestione sono passate da 104 a 107 miliardi, ed hanno inciso sull'importo dei contributi per il 3,64 per cento. Il personale dipendente è costituito da 18 mila impiegati.

L'importo delle prestazioni erogate dall'Inps nel 1966 è stato di 3058 miliardi, con un aumento di 176 miliardi in confronto all'anno precedente, e dovuto quasi interamente alle pensioni, per le quali è occorsa una spesa di 2042 miliardi, pari al 66,79 per cento dell'importo totale delle prestazioni pagate. E' un capitolo di spesa che si dilata da un anno all'altro per due motivi: il progressivo aumento dei pensionati (nel 1966 erano 384.859) ed il crescente importo medio delle pensioni derivante, a sua volta, dai miglioramenti disposti per legge e dalle più cospicue contribuzioni dei nuovi pensionati.

In questo settore risulta sempre deficitaria la speciale gestione pensionistica dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri che con 24 miliardi di entrate e 74 di uscite denuncia un disavanzo di 50 miliardi. L'acclusa tabella dimostra l'incremento delle prestazioni erogate dall'Istituto, che negli ultimi 5 anni sono aumentate del 118 per cento.

Peraltro queste prestazioni, benché costosissime nel complesso, non possono ancora ritenersi soddisfacenti per i singoli. Lo ammette anche il dott. Fanelli, presidente dell'Inps, il quale nella sua relazione al bilancio consuntivo a questo proposito che *«si deve riconoscere che il livello delle prestazioni è ancora in parecchi casi troppo modesto, anche se tale circostanza non è certamente imputabile all'Inps»*.

Non bisogna credere che il dott. Fanelli cerchi un alibi, poiché nella stessa relazione, riferendosi alle conclusioni della commissione senatoriale di inchiesta, osserva che *«a ben vedere, la commissione non si è limitata ad indicare agli organi dell'Istituto la via per una efficiente e responsabile azione che assicuri la piena funzionalità dell'ente, ma con la individuazione delle cause prime dei rilevanti inconvenienti, si è rivolta innanzi tutto agli stessi organi legislativi e di governo, richiamando la loro attenzione sulla necessità di una urgente e vasta riforma del nostro sistema previdenziale e, conseguentemente, di un riordinamento degli enti (e non soltanto dell'Inps) che in esso operano»*.

Non si poteva dir meglio per esprimere i limiti delle misure che ciascun ente può prendere per migliorare i servizi e riproporre invece nella sua giusta sede la soluzione dei più gravi problemi che incombono su tutto il sistema previdenziale italiano.

Osvaldo Paita

GESTIONI	PRESTAZIONI INPS DELLE PRINCIPALI GESTIONI (in milioni di lire)					
	1961	1962	1963	1964	1965	1966
Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti e fondi speciali di previdenza (pensioni maturate)	788.438	847.211	1.268.980	1.318.088	1.885.873	2.042.481
Assicurazione tubercolosi	71.117	73.465	93.137	101.542	104.702	101.583
Assicurazione disoccupazione	77.132	93.621	102.959	116.153	143.300	128.271
Cassa unica assegni familiari	480.977	544.206	561.756	597.355	632.998	711.748
Cassa integrazione guadagni operai dell'industria	1.815	1.898	4.151	15.413	52.213	31.873
Totale	1.381.269	1.660.302	2.028.807	2.134.791	2.839.086	2.816.968

Ospite per due giorni de "La Stampa,,

E' arrivato da Ferrara il ragazzo che desiderava tanto vedere Torino

Ha 12 anni e risiede a Copparo - Nel novembre dello scorso anno aveva scritto a «Specchio dei tempi»: «Se sarò promosso, mio padre mi porterà a Torino» - La scuola è andata bene e la promessa è stata mantenuta - Ieri ha visitato il nostro giornale, oggi proseguirà il giro in città

E' venuto a trovarci Pietro Scaglianti, il ragazzo di Copparo presso Ferrara che come premio per la promozione a scuola ha voluto fare un viaggio di due giorni a Torino. Aveva scritto nel novembre 1966 a *«Specchio dei tempi»: «Il mio papà, benché non sia né torinese né piemontese, ama Torino e il Piemonte di un amore intenso. Il suo giornale è "La Stampa" da oltre quarant'anni. Non fa che parlarmi della laboriosità e della gentilezza del tuo popolo. Mi ha dato la sua parola, se sarò promosso, di premiarmi portandomi a Torino per alcuni giorni»*.

Per prepararsi all'avvenimento, Pietro aveva chiesto qualche pubblicazione che lo aiutasse a conoscere e comprendere meglio *«le bellezze, i luoghi storici e i palazzi più importanti»* della capitale subalpina. *«Specchio dei tempi»* aveva subito provveduto. Ed il ragazzo, ringraziando, prometteva: *«Verrò certamente a Torino, dovessi studiare giorno e notte»*.

Hanno mantenuto l'impegno tutt'e due. Pietro è stato promosso e suo padre, il commerciante di alimentari Giuseppe Scaglianti, lo ha mandato nella nostra città. Tre giorni prima avevamo ricevuto un telegramma: *«Caro "Specchio", con gioia martedì pomeriggio sarò da te. Pietro Scaglianti»*. Puntuale, il gradito ospite è arrivato ieri in galleria S. Federico insieme col padrino, Donnino Pellizzola insegnante, perché il padre è stato trattenuto al paese ed all'ultimo momento non ha potuto muoversi.

Per prima cosa il nostro studente ha voluto visitare il giornale, dagli uffici di redazione alla tipografia ed alle rotative, interessandosi a ogni particolare, chiedendo molte spiegazioni. E' un ragazzo simpatico, forte e robusto, dallo sguardo posato e riflessivo. Dice che ha desiderato questo premio perché in casa ha sempre sentito parlare con entusiasmo di Torino e del Piemonte: *«C'erano già stati il mio papà, il nonno e il padrino. Raccontavano tante belle cose, ho voluto vederle finalmente anch'io. Adesso non so davvero come ringraziare "Specchio dei tempi" per il suo aiuto»*.

Pietro ha 13 anni e ha finito la seconda media: è maggiore di due fratellini, Giorgio di 10 e Sandro di 5 anni, che insieme con la mamma attendono a Copparo di conoscere le sue impressioni. A scuola studia volentieri soprattutto la storia. Durante le vacanze estive lavora, come un ometto. Va quasi ogni giorno dal nonno materno, agricoltore a Ro Ferrarese, e lo aiuta nei campi. Sa condurre il trattore da solo e ne è molto fiero.

Spiega: *«A Torino la storia si impara sul posto, senza fatica. E poi è la città del lavoro, dell'automobile e della tecnica. Non vedo l'ora di vederla tutta»*. Oggi visiterà Palazzo Carignano e Palazzo Madama, il Valentino e la Mole Antonelliana. Non sarà proprio tutto, ma certo quello che adesso lo interessa di più.

b. a.

Pietro Scaglianti, con il padrino, visita il reparto rotative del nostro giornale

Al Credito Romagnolo di Palata Pepoli presso Bologna

Rapinatore preannuncia un «colpo» in banca ma è poi costretto a fuggire a mani vuote

Nel novembre del 1965 si era presentato nello stesso istituto e aveva fatto un bottino di 3 milioni Due mesi fa aveva telefonato al cassiere: «Non fare il furbo, ti verrò a ritrovare» - Ieri si è presentato, ma l'impiegato l'ha subito riconosciuto e ha dato l'allarme costringendolo a fuggire

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 22 agosto.

Horst Fantazzini, il rapinatore cortese al quale la polizia attribuisce sei imprese banditesche contro banche e uffici postali, è stato di parola: un mese e mezzo fa aveva telefonato al ragioniere Giordano Cioni, cassiere alla Agenzia del Credito Romagnolo di Palata Pepoli (che aveva svaligiato il 18 novembre 1965 impossessandosi di oltre tre milioni), preannunciandogli una sua prossima visita. «Sono Fantazzini, non fare il furbo. Ti verrò a ritrovare».

E così Fantazzini si è ripresentato a Palata Pepoli, nello stesso ufficio, al medesimo impiegato, ma questa volta per le grida d'allarme lanciate dal Cioni se ne è dovuto andare a mani vuote.

La sede dell'Agenzia del Credito Romagnolo è al piano terra d'un caseggiato che ha un primo piano e un granaio. All'ufficio si accede attraverso un cancello che separa un piccolo tratto di giardino dalla porta a vetri, protetta da una robusta inferriata. Nel fondo dell'ufficio — un'ampia stanza, divisa da un bancone — si apre una porta che immette in un altro locale da dove è possibile raggiungere un corridoio e salire al primo piano dell'edificio dove abita la famiglia Malaguti.

La tentata rapina di oggi è avvenuta alle 15,10. A quell'ora il rag. Cioni era solo (un altro impiegato è in ferie), e stava riordinando un mazzetto di assegni. A un tratto alzando gli occhi scorgeva una «600» color verde pisello, arrestarsi davanti al cancello. Il guidatore aveva abbassato la testa, come se cercasse qualcosa sul pavimento dell'interno. Ma pur non vedendolo il Cioni ebbe il presentimento che quell'individuo non fosse un cliente. Il guidatore intanto, dopo aver armeggiato per un po', scendeva, imboccando il cancello e dirigendosi verso la porta d'ingresso. Indossava un impeccabile vestito gabardine color nocciola e nelle mani teneva una borsa di pelle color marrone.

L'impiegato sentì un tuffo al cuore. Quel volto, anche a distanza di circa due anni, non lo poteva dimenticare: era il Fantazzini.

Non attese oltre: si alzò dalla sedia e cominciò ad indietreggiare raggiungendo la porta del retro. Frattanto il Fantazzini si era avvicinato al bancone divisorio e con voce chiara diceva: «Non gridi, non scappi, se no le sparo!». *E dicendo così infilava la mano nella borsa di pelle, come se volesse estrarre l'arma.*

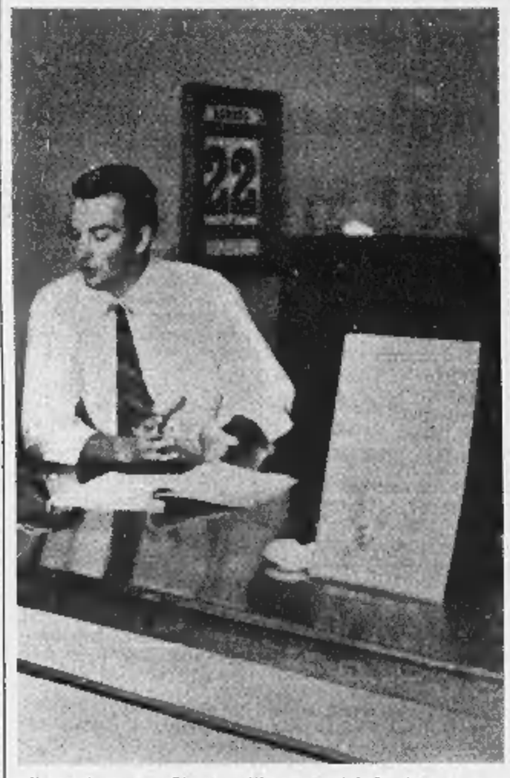
Incurante della minaccia, il Cioni si voltava di scatto, infilava la porta che immette nel corridoio, saliva di corsa le scale che conducono al domicilio della famiglia Malaguti (i cui componenti stavano in quel momento riposando), apriva la finestra di una stanza soprastante l'ufficio e si metteva ad urlare a squarciagola: «Aiuto, una rapina, Fantazzini, i banditi».

Ad una settantina di metri dall'agenzia è situato un caffè. Attorno ad un tavolo stavano disputando una partita a carte quattro amici che subito si dirigevano verso la banca.

Ma il Fantazzini allorché il ragioniere era sparito, intuendo il pericolo, non aveva perduto tempo. Anziché aprire i cassetti e impadronirsi delle banconote, era balzato sull'auto, che aveva tenuta con il motore acceso, e premendo l'acceleratore, era fuggito a tutta velocità.

I carabinieri, subito avvertiti, hanno provveduto a istituire posti di blocco, ma finora del Fantazzini nessuna traccia.

c. c.



Il cassiere rag. Cioni, nell'agenzia del Credito Romagnolo, dopo avere sventato la rapina (Telefoto Ansa)

In incidenti stradali

Morte 285 persone per il Ferragosto in Italia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 agosto.

(r. s.) Il traffico stradale nel periodo di Ferragosto ha presentato punte particolarmente intense dal 12 al 14 agosto e dal 18 al 21. Negli ultimi giorni la circolazione — che ha raggiunto cifre eccezionali per il rientro degli automobilisti — è stata notevolmente ostacolata dalle avverse condizioni meteorologiche, in particolare nelle regioni del Nord.

In totale gli incidenti rilevati dall'11 al 21 agosto sono stati 8562 (nello stesso periodo del 1966: 8236) con 6649 feriti (nel 1966: 6029) e 285 morti (nel 1966: 254). L'opera di vigilanza svolta dalle forze di polizia e dai carabinieri è stata particolarmente intensa. Nei confronti degli automobilisti responsabili di infrazioni pericolose sono state accertate 419.451 contravvenzioni, rispetto alle 338.569 del 1966. I prefetti hanno disposto la sospensione di 171 patenti (lo scorso anno 138).

Uno dei ladruncoli ha 9 anni

Tre ragazzi si impadroniscano della bicicletta d'un coetaneo

Lanzo, 22 agosto.

(a.v.) I carabinieri di Lanzo Torinese hanno identificato i ladri che alcuni giorni fa rubarono la bicicletta al quattordicenne Piero Bellezza. Sono tre ragazzi che conoscevano bene le abitudini della loro vittima: Giovanni C., di 14 anni, Carlo C., di 10, e Bruno S., di 9. Il primo è stato deferito a piede libero al Tribunale dei minorenni. Gli altri, non imputabili, sono stati segnalati alla magistratura e i loro genitori diffidati a vigilarli di più.

Si avvelena in tram per morire tra le braccia del «fidanzato»

Una romantica ventenne a Milano - Dopo aver ingoiato il sonnifero ha bussato alla porta del giovane ed è svenuta - Salvata con una lavanda gastrica - Il «fidanzato» l'aveva vista due volte

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 22 agosto.

(g. m.) Una bella ventenne che si è perdutamente innamorata di un ragazzo che aveva visto solo due volte, ha tentato oggi di suicidarsi davanti alla porta d'ingresso dell'appartamento del giovane: è stato proprio quest'ultimo a soccorrerla e a farla trasportare d'urgenza all'ospedale dove è stata dichiarata fuori pericolo.

Protagonista di questo episodio è stata Anna Bruguglio originaria di Palermo ma residente coi genitori in via Ronchi 13, a Lambrate. La giovane da qualche settimana si era innamorata perdutamente del ventitreenne Giovanni Mauri, abitante a Monza in via Tardi 4, che aveva conosciuto una quindicina di giorni fa in un locale di Milano. Stamane la ragazza è uscita presto di casa e si è recata da una amica che abita vicino. Piangendo le ha detto: *«Ora vado a casa del mio "fidanzato" che non vuole più saperne di me per morire fra le sue braccia»*.

L'amica non ha prestato troppa fede a queste dichiarazioni e pensando a semplici frasi di sconforto non ha nemmeno avvertito i parenti della giovane.

Anna Bruguglio ha invece messo in atto il suo proposito e dopo aver ingerito sul tram che da Milano porta a Monza dodici compresse di barbiturici, alle 11 ha suonato alla porta d'ingresso dell'appartamento di Giovanni Mauri. Ad aprire è stato proprio il giovane che se l'è vista crollare a terra svenuta.

Resosi conto di quanto era accaduto, il Mauri ha dato l'allarme e poco dopo a bordo di una autolettiga la Bruguglio è stata avviata d'urgenza prima all'ospedale di Monza, poi a quello di Niguarda dove i medici, dopo averla sottoposta a lavanda gastrica, l'hanno dichiarata fuori pericolo.

In seguito al drammatico tentativo di suicidio i carabinieri hanno interrogato a lungo Giovanni Mauri che è caduto dal mondo delle nuvole quando gli è stato detto che la Bruguglio lo riteneva il suo fidanzato: *«L'avevo vista soltanto due volte — ha detto il giovane — e ci eravamo scambiate poche parole. Ignoravo che si fosse innamorata di me»*.

Le dichiarazioni del giovane sono state avvalorate anche dai congiunti della Bruguglio, i quali hanno aggiunto che la figlia va soggetta a frequenti crisi isteriche.

Una quattordicenne a Santhià

Ragazza tenta di uccidersi forse per delusioni amorose

(Dal nostro corrispondente)

Santhià, 22 agosto.

(n. o.) Una ragazza di Santhià, Lucia Paone, di 14 anni, abitante in via Svizzera 11, è stata ricoverata all'Ospedale Maggiore di Vercelli e sottoposta a lavanda gastrica: si era avvelenata con una ventina di compresse di antiulceroso che aveva trovato in casa.

Le sue condizioni dopo le cure del caso sono subito migliorate; la ragazza è così stata giudicata guaribile in pochi giorni. Le cause che hanno spinto la Paone a tentare il suicidio non sono note. Si pensa a dispiaceri familiari o a una delusione amorosa.

aiutate le ricerche sul cancro

associazione italiana per la promozione delle ricerche sul cancro

Milano via Durini 24 tel.70.87.86 c/c post. 3/54984

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI - Controlli, indagini, infedeltà - Esito assicurato.
Vitt. Emanuele 107, tel. 511.024

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 10,30-13; 15-20; festi. 10-12; t. 545.666

Debolezza sessuale — Nevrastenia Vecchiaia precoce. Dr. A. JONNET
Specialista Venerea, pelle. Telef. 881.147
Corso Re Umberto 64 - Ore 9-10; 14-16

per occhiali da BERRY il "meglio" al giusto prezzo

Arrestato l'impresario che prese a prestito trenta milioni a un tasso del 90 per cento

E' un cinquantaquattrenne di Villanova d'Asti, titolare della società "Lucento" - Dovrà rispondere di bancarotta

(Nostro servizio particolare)

Carmagnola, 22 agosto.

Il dissesto della società di costruzioni «Lucento», con sede a Torino in via Bligny 5, ha portato al principio del mese all'arresto del mediatore Pietro Pavese, di Collegno, che aveva concesso all'azienda un finanziamento di 30 milioni ad un tasso da usura: oltre il 90 per cento. Questa notte, per lo stesso «crack», è finita in carcere un'altra persona: Michele Gaido, 54 anni, da Villanova d'Asti, proprietario della società «Lucento».

Anche questo arresto, eseguito dai carabinieri del Nucleo investigativo di Torino in una cascina di Carmagnola dove il Gaido aveva cercato rifugio per sfuggire alle ricerche, è stato ordinato dal giudice istruttore dott. Ambrosini, il magistrato che svolge l'inchiesta sulle vicende finanziarie che travolsero la «Lucento». Il Gaido è chiamato a rispondere di bancarotta, per aver causato un ingiustificato passivo di circa 100 milioni, con grave pregiudizio per i creditori.

A quanto sembra il Gaido avrebbe sottratto la rilevante somma alla massa fallimentare in vari modi, facendo pagare conti personali con i denari dell'azienda, creando promiscuità fra il patrimonio della «Lucento» e quello di un'altra società nella quale era interessato, anche questa poi travolta da un dissesto. Inoltre avrebbe rilasciato cambiali quando le sue condizioni economiche non gli consentivano più di far fronte agli impegni che ne derivavano.

Il magistrato ha emesso il mandato contro il Gaido pochi giorni dopo aver ordinato l'arresto del Pavese, ma il proprietario della «Lucento» era ormai scomparso. I carabinieri del Nucleo investigativo lo hanno cercato prima a Villanova d'Asti, dove abita in viale Stazione 8 e possiede una fornace, quindi a Torino, nei due palazzi da lui costruiti nei pressi di «Italia '61», e a Moncalieri, dove possedeva un ristorante. Le indagini per rintracciarlo si sono poi spostate a Costigliole d'Asti e in ultimo a Carmagnola. Qui dopo parecchi giorni di appostamenti i carabinieri sono riusciti finalmente a scoprire che il Gaido si recava spesso a dormire nella cascina «Crua» di proprietà della sorella e questa notte lo hanno fermato.

a. v.

Michele Gaido, 54 anni, arrestato a Carmagnola

Scoperto a Parigi un lebbroso che viveva di accattonaggio sfruttando le piaghe del male

Pare che si fosse acquistato una villetta con le elemosine

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 22 agosto.

Ieri notte, in pieno centro di Parigi, è stato scoperto un lebbroso, che aveva fatto del terribile morbo di Hansen un pratico e redditizio mezzo per sbarcare il lunario. Si chiama Edouard Bourguignon, ha 43 anni, ed è stato scoperto per caso nella centralissima *rue* de Rivoli. Il Bourguignon, alla vista di una macchina della polizia, si era dato alla fuga. Insospettiti, gli agenti lo inseguirono e lo raggiungevano in breve. I gendarmi, avvicinatisi all'uomo, si sono fermati inorriditi: il Bourguignon aveva il volto completamente devastato dalla lebbra, le gambe e la fronte coperte di piaghe. Il morbo aveva colpito anche le mani, dalle quali mancavano alcune dita.

I poliziotti, con ogni precauzione, facevano salire il lebbroso sull'auto, e lo conducevano all'ospedale. Si è poi saputo che il Bourguignon, che vive di accattonaggio sfruttando la terribile malattia, era ben conosciuto dai medici, essendo stato ricoverato a più riprese.

Nel 1963 era fuggito dall'ospedale; non si poteva costringerlo al ricovero in clinica contro la sua volontà. Il Bourguignon frequentava i posti più affollati di Parigi, e la vista delle orribili piaghe, astutamente «aggravate» con l'aiuto di un liquido rosso e di qualche sapiente contorsione, muoveva a pietà i passanti, che davano volentieri l'obolo. Con l'accattonaggio, il Bourguignon si sarebbe acquistato una casetta nel Meridione, ma non ha indicato l'esatta ubicazione della sua proprietà. Egli, in ogni caso, non poteva contagiare nessuno; il fatto di cui è stato protagonista richiamerà tuttavia l'attenzione dell'opinione pubblica sul problema della lebbra in Francia.

In Francia vi sono ancora 1000 lebbrosi, e 50.000 sono in Europa le persone colpite dal morbo. I malati, in Francia, sono in gran parte dei nordafricani, che si cerca di isolare e curare: all'ospedale St-Louis, a Parigi vi è un reparto speciale con 36 letti.

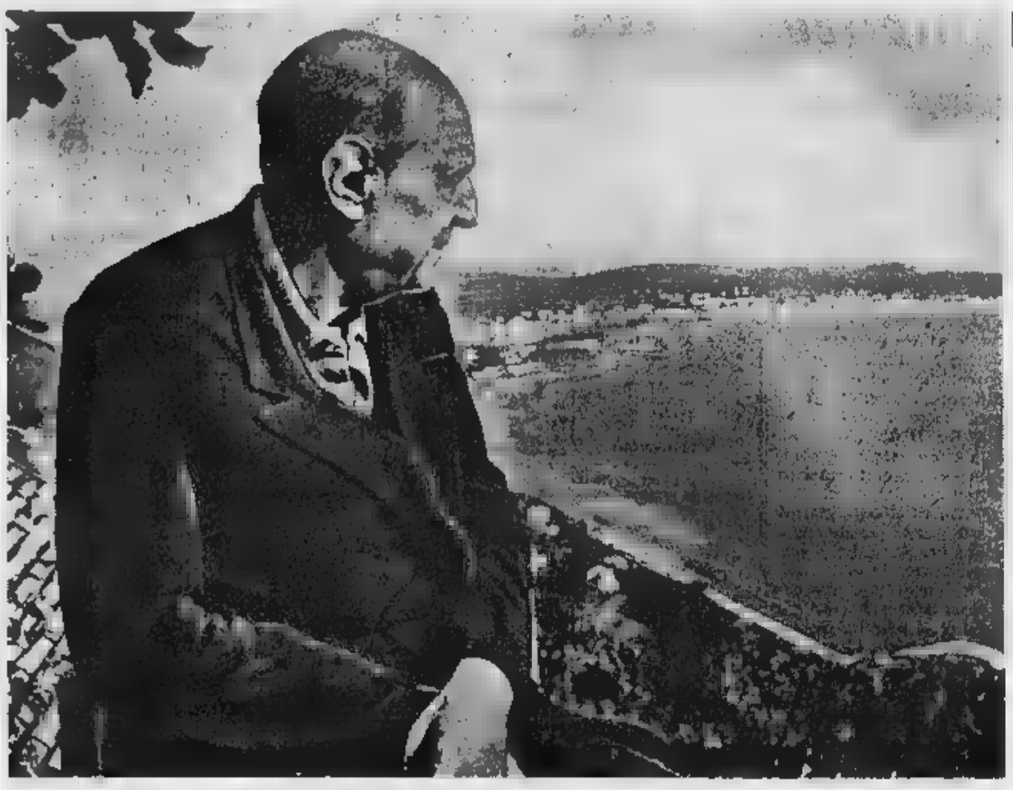
v.

CRONACHE DEI LIBRI

A DIECI ANNI DALLA MORTE

Presenza di Umberto Saba

La fortuna dello scrittore è giunta tardi, ma dura e [illegible] col tempo, resistendo al rapido passare delle mode - A lui si richiamano autori di generazioni diverse, da Carlo Levi ed Elsa Morante ai conterranei Quarantotti Gambini e Renzo Rosso - Nella sua poesia "parlata", quasi un compromesso fra l'alta lirica e la canzonetta, ha saputo sempre esprimere una sincera ispirazione umana



Un'immagine di Umberto Saba davanti al mare di Trieste: il mondo che ha ispirato la sua poesia

In uno dei cinque bellissimi «ricordi-racconti» che, in forma di lettera alla figlia Linuccia, Umberto Saba scrisse, negli ultimi suoi mesi, per «*La Stampa*» (il quinto uscì due giorni dopo la morte, avvenuta il 25 agosto 1957), egli ebbe a definire lo stile come «l'inconfondibile impronta di un modo di esistere». Ed è definizione in cui si compendiano, con quella semplicità di parola che fu uno dei suoi grandi doni (o, meglio, acquisti), tutta la poetica e l'etica di Saba: nel quale il rapporto vita-poesia fu stretto come in nessun altro poeta contemporaneo. Ché obiettivo comune all'una e all'altra fu la propria verità interiore; e nel perseguirlo, costasse quel che costasse, egli faceva consistere (già in uno scritto giovanile, in polemica col dannunzianesimo) l'onestà» di poeta.

Ora, sono appunto tale impronta e tale fedeltà ad assicurare all'opera di Saba quella fortuna che a lui vivente giunse tardi e inadeguata. E' per esse che il senso della validità della sua poesia, dico cosa destinata a durare e crescere nel tempo, si è venuto sempre meglio affermando nella coscienza critica contemporanea, e non solo critica, ove si pensi ai frutti che dalla sua lezione hanno tratto scrittori di generazioni diverse, da Carlo Levi a Elsa Morante; per non parlare dei triestini, di Quarantotti Gambini e Renzo Rosso. La sua, insomma, è una presenza più che mai viva nella nostra cultura. Perché le avanguardie fanno presto a divenire retroguardie, mentre «la più ardita e la più nuova», come Saba diceva, è «la via eterna dell'arte», cioè intimamente, oltre che storicamente, necessitata.

Riprove di questa crescente fortuna sono l'approfondito impegno degli studi e delle ricerche intorno alla sua opera, alla sua figura, al suo mondo; e il succedersi delle edizioni dei suoi scritti, criticamente condotte. A cominciare da quella di *Epigrafe* (1959), che comprende, tra le *Sei poesie della vecchiaia* (1953-54), e con i citati racconti-lettere del '57, le cinque poesie, inedite, di tale titolo: cronologicamente anteriori (1947-48), e idealmente conclusive del suo svolgimento poetico. (Ne è uscita di recente, limitata alle poesie, una splendida edizione mondadoriana per amatori, con disegni di Guttuso e Carlo Levi). Fino alla raccolta completa, a cura della figlia Linuccia e di Aldo Marcovecchio, delle *Prose* (1964): primo volume dell'«opera omnia» sabiana (Mondadori), ben presto gli si affiancheranno quelli dell'attesissimo *Epistolario*, e del *Canzoniere* integrato dalle poesie posteriori all'ultima edizione (1951) e dall'apparato delle varianti.

Il *corpus* imponente, da cui risulterà in tutta evidenza la continuità, pur nella diversità dei momenti e delle «occasioni», della linea poetica di Saba. Autobiografica per eccellenza, questa muove da una «triestinità» che è, insieme, essenza di vita e fatto di cultura: una triestinità, voglio dire, che, incrocio di sangui e culture diverse, al pessimismo semita di Saba, al suo atavico e quasi espiatorio dolore ha offerto i lieviti, da un lato, del romanticismo germanico e, altro, dall'altro di una sensuale realismo veneto. Con essa infatti si spiega quella che è potuta sembrare una ingenuità o singolarità anacronistica: il rispetto per la tradizione, in un periodo di rivolta anticlassica, quale quello della *Voce*. I classici (Petrarca, Leopardi anzitutto, ma anche Metastasio e i melici del Settecento), per lui poetante allora oltre confine, e al cui orecchio veramente familiare non era che il musicale dialetto, volevano dire l'unico riferimento sicuro, l'unico appoggio per esprimersi in lingua.

D'altronde la sensibilità di Saba, inquieta, quasi febbrile, bramosa di vita, per quanto il suo pensiero, il suo spirito erano pieni di annuvolamenti, di remore e di cupi retaggi; la sua sensibilità era portata, per quel tendere all'osservazione e all'ascolto delle cose umili, quotidiane, verso modi popolareschi, verso un gusto quasi di canzonetta. E s'intende che l'esempio della poesia realistica e borghese di Ottocento (di un Betteloni, per esempio), ha avuto il suo peso. L'atmosfera in cui quelle cose, e gli stessi aspetti della sua città, anche i più sereni e alacri, finivano per l'essere assunti, era invece grave, triste o addirittura accorata, così da richiedere accenti più sostenuti. Si aggiunga quel bisogno di analizzarsi, e di «narrarsi» in questa introversione, tipico in lui fin dagli inizi (e che più tardi lo condurrà ad incontrarsi con le dottrine di Freud).

Non poteva uscire che una poesia di tono medio, quasi parlato: una sorta di compromesso fra l'aulico e il popolaresco, fra l'alta lirica e la canzonetta: una poesia «prosastica», come fu detto, ma non confondere con quella dei crepuscolari, fra l'altro per il suo prendere tutto sul serio, a cominciare da se stessa, in quanto rivincita, seppur malinconica, sul dolore, conforto o, nei momenti più alti, liberazione.

Una poesia che, di quella tradizionale conserva la metrica e la rima (innovate però per pause, fratture e frequenti *enjambements*), della prosa ha poi scioltezza, l'affabilità, la schiva modestia degli accordi in sordina, pur essendo capace di intensi spiegamenti di voce, di larghe aperture di canto. Ché il parlato è, in effetti, il modo espressivo richiesto quel suo tendere alla confessione-racconto, ad una specie di epica-lirica, e quindi al suo presupporre un interlocutore o collocutore: che è spesso l'io, ricondotto indietro nel tempo, agli anni del «piccolo Berto» (una varietà del «fanciullino» pascoliano, sottoposto a reagenti freudiani).

Una espressione aderente — tranne, s'intende, nei momenti di stanchezza o soverchio abbandono — alla semanticità di parola nella quale senti impegnata, appunto, tutta una esperienza, vita. Una vita che nel pensiero assiduo della morte si macera d'amore. Un amore che, a sua volta, è e anima, piacere di presenti e, più, incanto di sperate o sognate. Donde quelle stupende figure di donna, evocate con «scontrosa grazia» su sfondi di familiari o cittadini, riflettenti, anche se idillici, i turbamenti e rimescolamenti del tempo fisico e di quello storico e politico-sociale. Donde, anche, il vago alone onirico e simbolico del suo realismo.

Questa disposizione psicologica e poetica, già presente nelle varie raccolte di versi confluite nella prima edizione del *Canzoniere* (1921), è rimasta, sostanzialmente, sempre in Saba, ancorché, col passare degli anni, la sottile elegia dei ricordi abbia finito col prevalere. Ma è pur vero che i modi di cui Saba si giova sono venuti via via affinandosi, grazie ad uno strenuo travaglio stilistico che, ha conosciuto alti e bassi (specie, per un ispessimento di quell'alone), in *Figure e canti* (1926) e in *Preludio e fughe*, (1928) ha ritrovato poi un felice equilibrio in *Parole* (1934), *Ultime cose* (1944), *Mediterranee* (1947), *Uccelli - Quasi un racconto* (1951), fino ai citati ultimi versi.

Dove è Saba la cui «saggezza», cioè quel misto di disperazione e di serenità, è riuscito, per così dire, a soffiare in cristalline trasparenze la materia sanguigna di un tempo. La stessa struttura strofica e ritmica è alleggerita, e il sensuale musicalità di canzonetta è diventata cadenza, modulazione interiore di quella pensosità, di quel fare gnomico che intanto è sono venuti atteggiando in forme epigrammatiche. E' Saba che, nel correlativo bisogno di essenzialità, si è avvicinato alle esperienze della poesia «pura»; un Saba, insomma, che dal classicismo è approdato, laboriosamente, alla classicità.

Arnaldo Bocelli

Due inediti del poeta triestino

Abbiamo serbato per i lettori de «La Stampa» (che hanno già avuto, altre volte, questo privilegio), un raro inedito di Umberto Saba, che pubblichiamo in occasione del decimo anniversario della morte del poeta. E' un foglio trovato, durante il lungo lavoro di ricerche per l'Epistolario, dalla figlia Linuccia, dopo la pubblicazione delle Prose complete.

Lo scritto non porta data. Si pensò dapprima che fosse stato composto a Firenze, nel 1944, soprattutto per la frase «il mio povero cuore di condannato a morte» che egli usava ripetere in quel tempo di persecuzioni razziali. Ma altre considerazioni, e soprattutto il fatto che questo brano è scritto su carta intestata della Libreria Antiquaria di Saba, inducono a ritenere, con molta maggiore probabilità, che debba essere datato verso il 1946-'47, quando il poeta era tornato a Trieste, e si era trovato una situazione difficile, e motivo per lui di profonda angoscia.

E' il racconto di un sogno. Saba ci ha abituato alle interpretazioni analitiche: egli non era ad alcuna analisi. I lettori, che conoscono e amano il suo pensiero e la sua opera, vi troveranno dunque, la sua guida, motivo di meditazione. Non sarà ad essi difficile l'interessante esercizio di trovare le chiavi dei simboli sabiani, del ricordo della madre, del rapporto ambivalente con la sua città. E, dal punto di vista letterario, presenti sia le bellissime poesie dove il mare è simbolo poetico, sia il ricordo-racconto «Lissa» già fatto qui poeticamente vendicato.

Il lettore troverà, nei personaggi del sogno, figure care e conosciute: Federico, Sergio, i suoi giovani amici e discepoli, «aiutanti di bandiera»; Erna, «la piccola Erna» col berretto arancione «che la faceva simile a un'arancia»; e il poeta Virgilio Giotti e il caro amico scrittore Pierantonio Quarantotti Gambini; e Carletto, il famoso Carletto, già suo commesso e poi socio della Libreria Antiquaria, che ritorna in tutta l'opera di Saba con un carattere da commedia dell'arte, come una «vicente e parlante» favola di Esopo, e che in questa felice atmosfera di trionfo sognato, di vittoria sul destino, porta il suo realismo economico, come la voce del mare prosa.

Disegno di Renato Guttuso per la poesia «Il gallo lapide» in Epigrafe di Umberto Saba (Mondadori '67)

«Il sogno»

Ero sbarcato a Trieste dopo aver vinto una battaglia navale. Questa battaglia la vedevo dietro di me, ma non come una battaglia (non si era stata — in realtà — nessuna battaglia), ma come una nave illuminata che scivolava tranquillamente nella notte sopra un mare calmo. La nave era aperta da una parte, come nella figura dimostrativa di un trattato di ingegneria navale. Così potevo vedere Federico e Sergio chini ad alimentare le macchine. «Ah — pensavo — sono i miei aiutanti di bandiera». Una donna piuttosto giovane, vestita di nero, mi fermava al principio della via XX Settembre, per chiedermi il nome. Io le scrivevo sui seni col gesso alcune parole che non ricordo, che credo non fossero parole ben definite nel sogno e, sotto, la mia firma (nome e cognome) sottolineata da una linea dirita. Dietro di me stava l'Erna, che diceva: «Ha diritto anche alle prede». «Questo — dicevo — si sottintende, le prede mi verranno assegnate d'ufficio». Poi vedevo (sempre nel viale XX Settembre) Virgilio Giotti seduto per terra sopra una cassetta arrovesciata, al quale raccontavo la mia ventura. «E' bella — gli dicevo — la guerra; ma quella navale, non quella terrestre». — «Ti è piaciuto, povero Saba», mi diceva Virgilio. «Tanto — gli rispondevo — e, vedi, fin dal principio che avrei vinto». Poi mi trovavo sopra un monticello di terra, nelle vicinanze d'Italia. *Anche in questa, rimasta finora inedita, ritroviamo, sotto la nitida semplicità dell'espressione, profondità del pensiero, e l'alto stile del poeta.*

Un giovane litiga col padre. Dopo, può sentirsi più libero; magari lieto. Ma, litiga con la madre, la tetraggine, per alcuni giorni, l'accompagna.

Il parricidio è nella natura dell'uomo: una delle condizioni del progresso. Il matricidio è altra cosa. E lo seguono le furie d'Oreste.

Disegno di Carlo Levi per la poesia «Ultima» nel volume «Epigrafe» di Umberto Saba (ed. Mondadori 1967)

«Il sogno»

Ero sbarcato a Trieste dopo aver vinto una battaglia navale. Questa battaglia la vedevo dietro di me, ma non come una battaglia (non si era stata — in realtà — nessuna battaglia), ma come una nave illuminata che scivolava tranquillamente nella notte sopra un mare calmo. La nave era aperta da una parte, come nella figura dimostrativa di un trattato di ingegneria navale. Così potevo vedere Federico e Sergio chini ad alimentare le macchine. «Ah — pensavo — sono i miei aiutanti di bandiera». Una donna piuttosto giovane, vestita di nero, mi fermava al principio della via XX Settembre, per chiedermi il nome. Io le scrivevo sui seni col gesso alcune parole che non ricordo, che credo non fossero parole ben definite nel sogno e, sotto, la mia firma (nome e cognome) sottolineata da una linea dirita. Dietro di me stava l'Erna, che diceva: «Ha diritto anche alle prede». «Questo — dicevo — si sottintende, le prede mi verranno assegnate d'ufficio». Poi vedevo (sempre nel viale XX Settembre) Virgilio Giotti seduto per terra sopra una cassetta arrovesciata, al quale raccontavo la mia ventura. «E' bella — gli dicevo — la guerra; ma quella navale, non quella terrestre». — «Ti è piaciuto, povero Saba», mi diceva Virgilio. «Tanto — gli rispondevo — e, vedi, fin dal principio che avrei vinto». Poi mi trovavo sopra un monticello di terra, nelle vicinanze d'Italia. *Anche in questa, rimasta finora inedita, ritroviamo, sotto la nitida semplicità dell'espressione, profondità del pensiero, e l'alto stile del poeta.*

Un giovane litiga col padre. Dopo, può sentirsi più libero; magari lieto. Ma, litiga con la madre, la tetraggine, per alcuni giorni, l'accompagna.

Il parricidio è nella natura dell'uomo: una delle condizioni del progresso. Il matricidio è altra cosa. E lo seguono le furie d'Oreste.

Un inizi della nostra vita politica

I democratici in Italia dall'Unità ad Aspromonte

Un acuto studio di Renato Composto sugli anni 1860-1861, appena conclusa la "fase" del Risorgimento - Le diverse posizioni di Mazzini, Cattaneo, Crispi e la decisiva influenza di Agostino Bertani su Garibaldi

La democrazia italiana è la grande sconfitta 1860-1861. Con il governo dei moderati, scrive amaramente Mazzini, alla fede di Dante si è sostituita la disperazione di Machiavelli. Ma proprio in quei primi anni della nostra storia unitaria, forze affluiscono al movimento democratico. Renato Composto, sulla scorta di documenti in gran parte inediti, ci fa storia di questi primi passi della democrazia nel regno d'Italia, e della prima crisi, quella di Aspromonte.

Due problemi campeggiano: Roma e Venezia. E l'autore dimostra bene come i democratici si travaglino non solo intorno a questi problemi, ma cerchino di elaborare un programma di azione politica, di crearsi una base nel paese, e anche di inserirsi nella realtà parlamentare, e addirittura di prepararsi alla sostituzione dei moderati. Si delineano così varie tendenze, partiti in embrione.

L'arco di questo movimento democratico è assai ampio, e ben diversi l'uno dall'altro i suoi principali ispiratori. Mazzini, in questo momento, cerca soprattutto di procurarsi l'appoggio delle associazioni operaie, d'indurle all'accettazione del programma politico e di farne *una leva della rivoluzione*. Garibaldi è — come sempre gli accade fuori dei campi di battaglia — piuttosto confusionario e contraddittorio, conteso dalle varie parti e tirato in qua e là. Nell'inedita minuta di un proclama da lui dettato, leggiamo: «Italia e Vittorio Emanuele, ecco la nostra repubblica». Manca il fiuto politico, di un istintivo buon senso; il mitico prestigio favorisce l'accorrere di nuove leve nel campo democratico. Molte parole d'ordine acquistano così una forza suggestiva. Cattaneo, romitaggio svizzero, è il grande mentore dei democratici italiani. Suggerisce la disseminazione cento e mille società, troppo badare alla diversità dei programmi (stutto e brodo»), con la costante preoccupazione dei singoli, concreti problemi di libertà. I capisaldi del programma democratico (nazione armata, suffragio universale, autonomia amministrativa ecc.) tutti illuminati suo vigorosissimo pensiero.

Crispi, da questi anni, accentua, rispetto ai compagni del Partito d'azione, il suo atteggiamento «legalitario», accettazione definitiva della monarchia e dello Statuto albertino. La posizione più significativa è forse quella di Agostino Bertani (al cui archivio il Composto attinge copiosamente, e fa bene), per il suo ostinato proporsi la convergenza delle varie correnti democratiche, e il suo puntare, fin d'ora, sulla costituzione di un vero e proprio partito politico.

Così, dai comitati originariamente sorti per appoggiare la spedizione di Garibaldi nel 60, si passa ai *comitati di provvedimento* per Roma e Venezia; questi, e dalle altre varie associazioni patriottiche ed operaie, alla *Associazione Emancipatrice Italiana*, l'egida di Garibaldi e la segreta ispirazione dell'infaticabile Bertani. Oltremodo significativi i crescenti allarmi del governo, della stampa moderata, della clericale *Armonia* di don Margotti; quale definisce l'assemblea genovese, costitutrice della Associazione, il *Parlamento di Giuseppe I*, cioè di Garibaldi, e lo considera premessa del *Parlamento di Giuseppe II*, cioè di Mazzini.

A integrazione e parziale modificazione delle conclusioni del Composto, mi possa dirsi che fin da questi primi anni si delineano le varie correnti che costituiranno più tardi la trama della sinistra democratica italiana: i repubblicani devoti a Mazzini, i radicali (Bertani), la Sinistra costituzionale (Crispi), il movimento socialista. Nel 1861-62, questa prima democrazia italiana si agita confusa, pronto di farsi sentire e di irrobustirsi nel paese. E Aspromonte sarà non soltanto l'impennata di Garibaldi, ma la prima crisi di questa democrazia, incerta e immatura.

A. Galante Garrone

RENATO COMPOSTO, *I democratici dall'Unità ad Aspromonte*, Firenze, La Monnier, 1967, pagine 255, 3000.

Brignetti e Shirer in testa alle vendite

Roma, 23 agosto.

Ecco la graduatoria dei libri più venduti della settimana, nelle librerie delle principali città d'Italia. I numeri tra parentesi indicano il posto che le stesse opere occupavano la settimana precedente.

Narrativa:

1) «Il gabbiano rosso» di Brignetti, ed. Einaudi (1);

2) «Tanto gentile e tanto onesta» di Gaia Servadio, Feltrinelli (4);

3) «Poveri e semplici» di Anna Maria Ortese, Vallecchi (2);

4) «Il doge» di Aldo Palazzeschi, Mondadori (5).

Saggistica e poesia:

1) «Diario di Berlino» di Shirer, Einaudi (3);

2) «L'Italia dei Comuni» di Montanelli-Gervasio, Rizzoli (1);

3) «L'invincibile Armada» di Mattingly, Einaudi (4);

4) «La campagna del Sinai» di Moshè Dayan, Mondadori (2).

Novità in libreria

«Il rosso e il verde», storico sulla insurrezione irlandese del 1916 - «Su per la discesa», racconto d'ambiente scolastico - Ristampata l'opera di Debray, lo scrittore processo Bolivia

Il rosso e il verde (Feltrinelli, pagine, 2400 lire) è il terzo di Iris Murdoch la scrittrice anglo-irlandese già nota al nostro pubblico per *Una testa tagliata* e *La ragazza italiana*. La opera si svolge un importante sfondo storico: la settimana Pasqua del 1916 Dublino, che vide la grande insurrezione per la indipendenza irlandese, contro il governo britannico. Ma, più che la storia, all'autrice interessano i singoli personaggi, che vengono in primo piano, con i loro umani sentimenti e con i contrasti.

* *

Bel Kaufman, una giovane insegnante americana di origine tedesca, presenta le esperienze di una professoressa al suo primo anno di insegnamento presso una scuola New York in un singolare romanzo pubblicato ora in Italia da Mondadori: *Su per la discesa* (470 pagine, 2800 lire). La vita della scuola, i problemi dei ragazzi, i delicati e volte imbarazzanti rapporti con insegnanti sono raccontati attraverso una serie di appunti, biglietti, circolari, lettere private, documenti di ogni genere raccolti in un lungo, vivace collage.

* *

Rivoluzione nella rivoluzione? di Régis Debray, l'opera dello scrittore francese sotto processo in Bolivia per attività filocomuniste, attualmente esaurita in Italia. copie stampate la scorsa primavera da Feltrinelli nella collana *Documenti sull'America latina* state tutte vendute nel giro di pochi mesi. parirà a settembre in edizione, nella *Universale economica*. L'autore, breve saggio, dedicato ad una analisi castrismo, teorizza la tecnica della guerriglia come nuova forma di rivoluzione socialista.

Un liberale moderno

La di Guido Cortese rievocata moglie

Guido Cortese attraversò scena politica italiana dell'ultimo ventennio con tanta discrezione, da poter pressoché ignorato dal grande pubblico. Eppure il suo operato politico si limitò ad iniziative sporadiche e di poca importanza. fu deputato per legislature, fu sottosegretario e ministro; dal 1954 si impegnò concretamente sui più gravi problemi della vita politica economica tempo: soprattutto ebbe fede e seppe lottare per la sua fede liberale.

Opportunamente pertanto la moglie, Amelia Ardias, ripropone all'attenzione del pubblico la vita operosa di lui, in una biografia vivace ed appassionata.

g. d. r.

AMELIA CORTESE ARDIAS, *Un liberale moderno: Guido Cortese*, ed. Mondadori, pagine 434, lire 2500.

Borse economia & finanza

Il valore del contratto: 4 miliardi di lire

Ditta torinese fornirà all'Urss un impianto industriale completo

La Tecmo di Volpiano farà sorgere presso Mosca una fabbrica di imballaggi - Altro accordo firmato con la Polonia; trattative con Romania e Jugoslavia - L'espansione dell'attività prevede il raddoppio dei dipendenti, che oggi sono 1200

(Nostro servizio particolare)
Volpiano, 22 agosto.

Tra l'Ente di Stato sovietico e la Tecmo (Tecnica Moderna) di Volpiano è stato firmato il contratto per la costruzione di un impianto completo per la produzione di imballaggi flessibili stampati nella città di Stùpino, a un centinaio di chilometri da Mosca.

I termini dell'accordo sono stati illustrati oggi dal presidente della Tecmo Aldo Bugnone, in conferenza stampa, presente la delegazione dell'Urss composta dai signori Mironov e Lissov della rappresentanza commerciale sovietica in Italia e dall'ing. Prokopenko della Tecnachim-Import di Milano. Alla riunione sono intervenuti il consigliere di Stato dott. Saporiti, il presidente della Provincia avv. Oberto, l'assessore comunale Carli, il vice-presidente della Cassa di Risparmio di Torino dott. Nesi, il sindaco di Volpiano Camoletto, esponenti economici e altre autorità.

«*L'impianto* — ha spiegato il gr. uff. Bugnone — *sarà il più importante dell'Unione Sovietica, e senza dubbio uno fra i più altamente specializzati del mondo. Esso sarà in grado di trasformare 60 mila tonnellate all'anno di cartone e materiali speciali, in contenitori che verranno poi impiegati nell'imballaggio automatico di prodotti alimentari*».

L'ammontare iniziale del contratto è di oltre quattro miliardi di lire e lo stabilimento dovrà essere realizzato in due anni. Richiesto di spiegare il significato di «*ammontare iniziale*», il gr. uff. Bugnone ha dichiarato: «*L'affare proseguirà perché, in tempi successivi, l'impianto verrà sviluppato ed integrato*». Egli ha ricordato inoltre «*il contratto concluso recentemente in Polonia, in collaborazione con la Innocenti e con la Casa americana "Blaw-Knox" a cui è andato terzo e due terzi alla Tecmo, per la realizzazione di un impianto a ciclo completo per la laminazione e la trasformazione di alluminio sottile, destinato all'imballaggio e ad altri impieghi tecnici*».

L'accordo con la Polonia è stato firmato sei mesi ottenendo preferenza «*su un lotto agguerrito di concorrenti che rappresentavano la migliore industria mondiale del settore e che da anni trattavano con i dirigenti polacchi*». Il presidente della Tecmo ha illustrato caratteristiche tecniche degli impianti per la lavorazione dei sottilissimi fogli di alluminio che «*hanno consentito la fulminea affermazione dell'azienda di Volpiano*».

Il gr. uff. Bugnone ha soggiunto: «*Trattative sono in corso anche con la Romania e la Jugoslavia*». I sovietici pagheranno in contanti gli impianti che la Tecmo realizzerà a Stùpino. Tutto il macchinario principale sarà costruito in Italia, tranne alcune attrezzature particolari (per il ricupero degli scarti) che sono inglesi. I tecnici italiani che si trasferiranno in Urss per seguire il montaggio degli impianti sono una decina.

Molto lavoro sarà seguito a Volpiano. Nella cittadina (dove è imminente la costruzione della grande raffineria della «BP») quattro anni addietro non esistevano industrie importanti. Il Gruppo presieduto dal gr. uff. Bugnone ha già fatto sorgere quattro aziende: «Comital», «Tecmo», «Metalrex» e «Sipal» che hanno clienti in 45 Paesi del mondo. Una quinta azienda, è stato annunciato oggi, sta nascendo in collaborazione con la ditta americana «Wellington - Electronic».

Le fabbriche del Gruppo sorgono su un'area di mezzo milione di metri quadrati. Attualmente danno lavoro a 1200 persone, divise in tre turni. «*Siamo in ulteriore forte espansione* — ha affermato il presidente Bugnone — *e prevediamo che entro un anno le maestranze si raddoppieranno*».

Nell'incontro con i giornalisti sono stati presentati esempi di moderni imballaggi: il foglietto che avvolge una semplice saponetta e composto da 14-15 strati diversi di materiali, con caratteristiche particolari. Ci sono poi «*contenitori sotto vuoto*» che consentono la conservazione dei cibi per tempi assai lunghi; «*contenitori flessibili per liquidi*» con una gamma d'impiego molto estesa, e d'alluminio servono anche per fabbricare calze da donna e stoffe eleganti dotate di caratteristiche sorprendenti.

Il gr. uff. Bugnone, che aveva a fianco il figlio e i dirigenti dell'azienda, ha concluso con un ringraziamento agli ospiti sovietici ed a tutti i presenti. Il presidente della Provincia avv. Oberto ha espresso la soddisfazione «*per il successo del lavoro italiano*». «*Ci auguriamo* — ha soggiunto Oberto — *che nel futuro le date storiche da ricordare siano quelle degli accordi commerciali, mai più quelle degli scontri armati*».

Sergio Devecchi

Accordo tra Pirelli e due fabbriche rum

(Dal nostro corrispondente)
Milano, agosto.

(g. m.) Le fabbriche rumene «Danubiana» di Bucarest e «Victoria» di Floresti inizieranno fra breve la produzione di pneumatici Pirelli, tipo cinturato, rispettivamente per autovetture e per veicoli agricoli. La società milanese fornirà il macchinario e l'assistenza tecnica necessari alla produzione.

I contratti relativi, siglati nei giorni scorsi a Bucarest dalla Pirelli con l'impresa di Stato rumena Industrialimport, portano così a 56 il numero delle licenze di fabbricazione finora concesse per pneumatici Pirelli del tipo radiale tessile.

L'indice generale ieri è salito da 68,63 a 69,34

Nuovi progressi delle azioni: +1,05% In aumento il volume degli affari

Intensi acquisti in tutti i settori, con gli assicurativi in primo piano - Resistente il reddito fisso - Dopoborsa sostenuto

L'estero moltiplica gli ordini: comperate

(Nostro servizio particolare)
Milano, 22 agosto.

Il movimento di ripresa osservato ieri è continuato anche nella riunione di oggi. Il lavoro è aumentato di intensità (2 milioni 250 mila azioni, per un valore di 4 miliardi 616 milioni di lire) ed ha interessato un più vasto numero di titoli. L'indice de «Il Sole - 24 Ore» è progredito ancora di una buona frazione: + 1,05 per cento, passando da 68,63 a 69,34. L'indice Mediobanca ha registrato un analogo rialzo: + 1,09 per cento, salendo da 64,32 a 65,03.

Esaminando più analiticamente gli avvenimenti di oggi, si ha la conferma del positivo atteggiamento della clientela estera, che intensifica gli ordini di «comperate». I rialzi di Francoforte e di Zurigo, oltre che richiamare l'interesse di risparmiatori di quei mercati, hanno prodotto favorevoli ripercussioni anche sulle Borse italiane. L'Olivetti, per esempio, è stata assorbita a prezzi crescenti soprattutto all'estero.

Protagonisti della giornata sono stati ancora una volta gli assicurativi, e particolarmente le Generali, che rappresentano in valore circa il 20 per cento del totale degli scambi. Discretamente attivo il settore dei premi.

Come si vede, il bilancio continua ad essere favorevole, anche se è troppo presto per parlare di decisa inversione di tendenza.

Lo scarso flottante rappresenta per il fattore più importante del rialzo. E' infatti sufficiente acquistare un modesto quantitativo di titoli, per ottenere un immediato e pronunciato aumento della relativa quotazione. Quando, nei prossimi giorni, si giungerà a un maggiore equilibrio di contropartita, sarà possibile saggiare l'effettiva forza di questa fase di ripresa.

Scambi discreti e prezzi resistenti per il reddito fisso. Sono stati trattati titoli di Stato per 110 milioni 500 mila lire, e obbligazioni per 463 milioni 746.220 lire.

Continua l'ascesa della lira nei confronti delle altre principali valute: per il dollaro, si è toccato oggi un nuovo massimo, con 623,11.

Renato Cantoni

Possibile fusione in Germania fra società siderurgiche

Duisburg, agosto.

Due tra le maggiori industrie siderurgiche della Germania occidentale, la August Thyssen Huette e la Huettenwerke Oberhausen, stanno esaminando la possibilità di una fusione che darebbe origine alla quarta Società mondiale, per importanza, nel settore. *(Ag. Italia)*

LE QUOTAZIONI A TORINO

VALORI DI STATO

Titoli	22	Var.
Rendita 5%	103,35	+ 0,25
» cont.	103,75	+ 0,25
Redimibile 3½%	100,85	—
» cont.	100,75	—
Ricostruz. 3½%	85,80	—
» cont.	85,70	—
Ricostruz. 5%	96,40	—
» cont.	96,30	—
Ed. Fond. 5%	96,05	—
Fr. R. 3% Tr.	95,20	—
» 50	94,90	—
Cons. C.T. 5% '72	98,80	—
B.T.N. 6% '68	100,02	—
» » '69	100,15	+ 0,18
» » '70	100,95	—
» » '71	100,15	— 0,15
» » '72	100,17	+ 0,10
» » '74	100,10	— 0,05
» » '75 II	100,05	— 0,15

OBBLIGAZIONI

IMEL 6%	98,10	+ 0,35
» » '68 I	98	+ 0,35
» » '68 II	98,20	+ 0,70
» » '67	99,70	+ 0,45
» Ent 4%	97,50	+ 0,05
I.R.I. Sider 5½	96,80	—
» (134) 5%	100,25	—
» (136) 6%	99,40	—
» '67 6,5%	99,60	—
» (138) 5%	99,35	—
» ricost. 6%	98,40	—
» (74) 6%	98,80	—
» '59 5½%	93	— 0,20
» '60 5½%	92,60	— 0,20
» '61 5½%	92	— + 0,10
» '63 5½%	91,90	+ 0,10
» ('64) 5%	87	— 0,10
» '65 63 5%	87,30	+ 0,10
» Strade Ingl.	99,925	—
» Elettrif. 5%	—	—
» » 5½% ant.	94	—
Cities (137) 4½	—	—
» (140) 5%	94,80	—
FF.SS. 5½%	96,25	—
» » '63	95,30	—
» » '65	95	—
» » '66	93,80	—
» 5% '66	93,30	—
» 5% '67	89	—
» 6% '75 I	97	—
» 6% '65 II	96,15	—
» 6% '66 I	96,10	+ 0,25
» 6% '66 II	96,10	— 0,20
» 6% '67	95,85	—
P.S.Ag. 5% I	99,90	—
» » 5% II	92,80	—
» » 5% III	92,25	—
» » 6%'64 I	96,25	— 0,10
» » 6%'64 II	96,35	—
» » 6%'65 III	96,20	—
» » 6%'65 IV	96,40	+ 0,20
» » 6% Sp. V	96,40	—
CR.FF. 5%	96,75	+0,225
» 5½%	91,30	+ 0,30
» 6%	96	+ 0,10
» C. Ag. '64	99	—
» » '65	96,40	—
» » '66	96,40	— 0,20
» B. T. 6%	96,25	—
» B. T. 6%	96	—
» Ed. 5 6%	96,80	—
» Ed. B 6%	96	+ 1
» Ed. C 6% I	96,60	—
» Ed. C 6% II	96,60	—
» I.R.I. 6% '68	95,95	—
» » 6% 68 II	96,90	—
» Anas 6% '67	96,90	— 0,10

Titoli	22	Var.
Eni Petrolio 6%	100	—
» » 6% '67	99,55	—
» » 6% '68	99,50	—
Eni Sp. 6% '58	97,50	+ 0,30
» E. P. '64 6%	100	—
» '65 6%	97,30	—
» '66 6%	96,30	—
Eni Syd 6%	99,25	+ 0,50
» » 5½%	93,20	+ 0,20
» » 5½ '61	93	—
» » 5½ '61 4ª	92	+ 0,40
» » 5½ '62 5ª	91,60	—
E. S. 5½ '62 6ª	92	—
» 5½ '63 7ª	92,80	—
» 5½ '63 8ª	93,20	—
» 6% '64 9ª	97,80	— 0,20
» Ente 5½%	92,50	+ 0,10
Ferrovie '57 5%	98,50	—
» '52 6%	97	—
» AEM 6%	96,90	+ 0,40
» AM 5½ 62	90,50	— 1
Genova 6% '59	99,80	—
» 5½% '61	89,90	—
Fiat 6% '69	99,50	— 0,30
Fiat 6% '66	99,25	— 0,15

Titoli	22	Var.
Fiat 6% '67	99,85	—
Fiat 5½% '68	93	— + 0,20
RIV 5½%	90,20	+ 0,20
Pirelli 6% '69	101	—
» 5½% '62	93,20	—
Oliv. '69-'69 7%	101	—
» '73 7%	105,50	—
» '75-'78 7%	103	—
» '80 7%	104	—
» '80 6½%	101	—
» '62 5½ 1ª	91	— + 0,25
» '62 5½ 2ª	91,25	+ 0,25
Gen. El. 5½%	90,60	—
Magneti '69 7%	102,50	—
» '75 7%	104,25	—
» '76 7%	102,50	—
Eternit 7%	101,50	—
» 6% '58	95,50	—
» 5½ '62	89,20	—
Viberti 7% '68	101	—
» 7% '67	101	—
» 7% '69 I	100	—
» 7% '69 II	99,60	— 0,40
Cont.-Gum. 7%	104	—
Westingh. 7%	105,50	—
SADE 6%	96	—
Ferrara 7%	103	—
» 7% '68	103	—
Ang.-Fiat 6%	99,50	—
Cart. It. 7% 48	103	—
» 5½ 62	97,80	—
Cellul 6%	100	—
» 6% '58	99,20	—
» 5½% 60	92,30	—
» 5½% 61	91,90	— 0,20
» 5½% 62	91,85	—
Meridionali 6%	96	—
Vicenza 6%	100	—
» 6% '63	97,70	—
» 6% '64	93,90	—
Silmi 6%	100	—
Timo 6%	99,50	—
Tubi 6%	98	—
Terni 6%	97,40	—
Ilva 6%	97,80	—
Esso 5%	96,60	—
SIP 6%	100,10	—
Pirelli 5½%	93,30	—
» 5% '69	94,30	—
Mediolanum 7%	103	—
Fergat 6%	105	—
C.Pezzi 5,75 58	91,50	—
» 5,50 62	95,30	—
Montecatini 6½	91,10	—
» 5,50 62	96,40	—
Lancia 5½% 59	88,40	+ 0,05
» 5½% 62	90,25	—
Liquigas 6% 59	94,60	— 0,50
Cons.-Sar. 5½	92,20	+ 0,20
IBM Italia 5½	90	—
It. Gas 5½ '61	90,80	—
Tr.C.S.-Bev. 5½	91,50	—
Autostrade 5½	91	—
» 5% '65	87,80	+ 0,20
Motta 6%	94,25	—
Saffa 5% '64	94,25	—

CAMBI

Fiorino 5%	91,90	— 0,30
Ass. P. 5½ %	100	—
Imm. Roma 6%	107	— + 0,40
Rendiconto 6%	105,70	—

AZIONI ALIMENTARI

Motta	3870	+ 90
Eridania	3065	—
Rom. Zuccheri	210	—
Vecchi-Buton	3430	—
Florio		—

ASSICURATIVI ED ESTRATTIVI

Aurora	5395	+ 85
Montecatini		+ 13
Acqua Pancani	1120	—
Acqua Rossa	612,50	+ 5,50
Farmol Rinc.	11200	—
Gianit	3100	—

COMUNICAZIONI

R.A.I.	6900	—
Torino-Nord	44,25	+ 1,25
Mottol (F. Mad.)	7750	—
Bastogi (Nov.)	1925	+
Feroa	118	—
SIP	2807	+ 7
Italcable	6280	+

IMMOBILIARI

	5720	—
Ghiardini	2000	—
Risan. (Napoli)	5850	+ 150
Sifas	2870	+ 35
Gest Stabili	3065	+ 85
Imm. Roma	8120	+ 2,50
Ind. Stura	1800	—

CHIMICI

Liquigas	212	+ 3
Pirigas	98	+ 0,50
SAFFA	5740	+ 70
Schiapparelli	4180	—
Paramatti	825	— 15
Mira Lanza	32200	+ 650
S.A.R.P.O.M.	1020	—
AMIE	1430	+ 20
Montecatini	1585	— 6
Italgas	1824	+ 20
Cirmo. Pozzi	177	+ 5

FINANZ. E ASSIC.

Mediobanca	78250	+ 800
La Centrale	7115	+ 245
S.M.I.E.	3326	+ 16
STET	2790	+ 6
Finelder	836	+ 14
Finm. Finanz.	1068	—
Invest	2850	+ 40
Assic. Torino	7200	+ 130
Ass. Toro priv.	5680	+ 280
Ass. Generali	98780	+ 890

METALMECCANICI

Ferraris	415	—
Westinghouse	990	+ 10
Meccaniche	1850	—
Nebiolo	585	+ 4
Italbiel	970	+ 5
Salmoiraghi	1310	+ 35
Olivetti	2880	+ 20
Olivetti priv.	3272	+ 57
FIAT	2810	+ 43
FIAT privil.	2293	+ 8
	291	+ 2
F. Marelli	810	+ 5
M. Marelli priv.	1105	+ 19

TESSILI

	5315	+ 980
Fisac	480	+ 5
Bergamasco	8875	+ 25
Vicosa	4195	+ 32
Vicosa privil.	2230	+ 11

DIVERSI

Rinascente	331	+ 3
Rinascente pr.	280	+ 2,75
Pirelli	3835	—
Montedison	1257	+
Cartiera Ital.	1150	+ 30
Cartiera Burgo	14550	+ 400
Cir	4450	—

La Borsa, ieri a Torino, ha accentuato i rialzi della vigilia. L'apertura ha confermato i massimi della serata precedente; il denaro, molto attivo, si è distribuito in tutti i settori, particolare interesse per gli assicurativi. Nel «durante» sono emersi altri spunti di sostenutezza, per una vasta gamma di voci. Il listino si è consolidato a ridosso dei massimi della giornata, guadagni sensibili rispetto alle chiusure precedenti.

Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti.

Nel dopoborsa, nuovi progressi. Prezzi informativi della serata: Fiat 2830; Viscosa 4185-4200; Anic 1448-1452; Generali 98.800-99.000; Finsider 636-638; Montedison 1215-1217.

Totali della giornata: titoli di Stato per 5.500.000 lire; obbligazioni per 21.500.000 lire; azioni n. 348.550.

Le quotazioni a Milano

ALIMENTARI			
Cartesa	2400	Motta	7580
Distillerie	2878	R. Desch.	264
Eridania	3375	» » pr.	327
Ed. Molini	2532		
ASSICURATIVI			
Generali	98.700	Ina-mobile	8525
Ass. Mil.	27.300	Fond. Vita	17.700
Acs.Mil.pr.	22.030	Anonimi	68.470
Ass. Tor.	7220	Ras	30.600
Ass.Tor.pr.	5780		
BANCARI			
Mediobanca	75.400		
CHIMICI			
Anic		Lsdrgas pr.	4985
Brioschi	13.650	Liquigas	288
Mont. Gas	999	Mira L.	32.700
Caffaro	190	Montefibre	1495
C. Erba	6190	Montpian	97,50
Erba priv.	6025	Montubblia	1560
Immob.Ca.	3500	Saffa	4745
Italgas	1525	Saroen	1030
Lsdrgas	4150	Montedison	1214
ELETTRICI			
Conti	3024	Orobia	2716
Emiliana	2423	Sip	2909
Magneti	1109	Tecnom.	1230
Marelli	807	Terni Sid.	293,50
FINANZIARI			
Agricola	3200 ex	Italgi	2535
Bastogi	1822	Centrale	7080
Brede	3625	Pirelli C.	3890
	350	Sidr	935
Finsider	634,75	Sme	2219
Generalfin	833	Stet	2790
Gim	3740	Stiliana	1948
Invest	2960		
IMMOBILIARI ED AGRICOLI			
Aedes	2000	Zogi	1530
Beni Stab.	3000	Iniziativa	1980
Ben. Farr.	820	Milano C.	16.900
Cogo	8560	Risan. N.	5740
Imm. Ramp.	512	Sifes	2871
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Westingh.	905	Olivetti	2880
Fiat	2815	Olivetti pr.	3280
Fiat priv.	2230	Fr. Tosi	1235
Nebiolo	582		
MINERARI E METALLURGICI			
Falck	3570		1572
Falck pr.	3580	Metallur.	3245
Breda-Iz.	1145	Ambrosiana	5420
Dalmine	1300	Montepaoni	538
Ilva-Viola	805	Siala	2880
Italsider	970	Trafilerie	579
TESSILI			
Chatillon	9345	Linificio	450
Cantoni	13.800	Mpra. pr.	1928
Val Tidone	8,75	Rossari	13.950
Liberac	432	Retondi	24.200
Cucirini	7190	Tosi	2348
Stampati	3399	Piacentini	490
Cisnemi	6300	Sola Visc.	4193
Fisac		Viscosa pr.	
Lanerossi	3600	Bemberg	540
Zaverda	2021	Tibona	388
Scalfi	121	Unione M.	30.900
		TRASPORTI	
N. Milano		Mittel	7870
Ausiliare	2210		
DIVERSI			
De Ferrari	1135	Italcem.	16.490
Linda	27.500	C. Acqua	613
Burgo	14.580	Risanc.	233
Danieli	3008	Risanc. pr.	288,25
Gamarth	3998	Mondial. p.	2050
Gar. Pozzi	176,75	Pirelli It.	3648
Pozzi priv.	294	Rejna a.	988
Ginori	390	Saniteghe	64,75
Liga	3775	Sai	4940
Acqua pot.	1198	Sgas	1648
	3280	T. Acqui	

I preparativi nella capitale britannica si iniziano oggi

Decisiva per la riforma monetaria l'imminente conferenza di Londra

Sabato si riuniscono i ministri finanziari e i governatori delle banche centrali dei paesi del "Club dei 10" - I lavori si baseranno sul piano proposto in luglio dall'on. Colombo e definito un "ponte" fra la posizione francese e quella anglo-americana

(Nostro servizio particolare)
Londra, 22 agosto.

Incominciano domani a Londra i preparativi per la riunione di sabato 26 agosto del «Club dei 10» sulla politica monetaria internazionale. I ministri finanziari e i direttori delle banche centrali del Belgio, del Canada, della Francia, della Germania, del Giappone, della Gran Bretagna, dell'Italia, dell'Olanda, degli Stati Uniti e della Svezia saranno chiamati ad apportare «i ritocchi finali» al piano risolutivo del problema della liquidità. Ha scritto il Guardian stamattina che, in d'accordo, l'approvazione della conferenza del fondo monetario a Rio de Janeiro «sarebbe quasi automatica».

I lavori di sabato si accentreranno sul piano proposto alla riunione del 17-18 luglio, svoltasi anch'essa a Londra, dal ministro del Tesoro italiano Colombo, e relativo a un aumento dei diritti di prelievo dal Fondo monetario internazionale. Le due tesi precedenti, del tutto contrarie, quella francese di un incremento del prezzo dell'oro, e quella anglo-americana costituzione di una nuova unità di riserva, sono state temporaneamente accantonate.

Il piano, soprannominato cancelliere inglese Callaghan «il ponte di Colombo» (ponte tra gli estremi di Parigi e di Londra-Washington), è stato ulteriormente elaborato nelle scorse settimane dai «supplenti». Uno punti convenuti è che i prelievi dal Fondo monetario internazionale devono essere rimborsati entro cinque anni. Ai ministri finanziari e ai direttori delle banche centrali rimane da precisare tutta una serie di limitazioni e caratteristiche. La controversia franco-anglo-americana si rinfocola infatti sotto questo profilo: i francesi vogliono rigide restrizioni ai prelievi, gli anglo-americani grande elasticità e automaticità.

La risoluzione del problema della liquidità non era proponabile. Gli scambi internazionali sono venuti espandendosi, negli ultimi anni, ad un ritmo molto superiore delle riserve: tra il '51 e il '65 il commercio ha segnato un aumento di circa il 6 per cento l'anno, le riserve solo del 2,6. In queste condizioni, ha scritto il Guardian, «il mondo rischia la bancarotta». Dapprima i francesi hanno proposto, per rafforzare le riserve, un aumento dell'oro: ma gli anglo-americani, la cui bilancia internazionale dei pagamenti è in difficoltà, si sono opposti. Poi è toccato agli anglo-americani stessi prendere l'iniziativa con la tesi della costituzione di una nuova unità monetaria. Infine,' il piano compromesso è stato avanzato dall'Italia.

e. c.

LE QUOTAZIONI NELLE ALTRE PIAZZE

Wall Street chiude con nuove flessioni

Seduta irregolare, con apertura debole e qualche rafforzamento in chiusura La media Dow Jones dei titoli industriali scende da 912,27 a 907,48

New York, 22 agosto.

Wall Street ha chiuso oggi in ribasso, per la seconda giornata consecutiva, dopo avere parzialmente assorbito, in chiusura, le perdite della giornata. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è sceso a 912,27 a 907,48, con una flessione pari allo 0,52 per cento.

Az. scambiate n. 7.840.000.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industr. 907,48 (912,27); ferroviari 256,08 (257,06); pubbliche utilità 131,17 (131,65).

Parigi: da 90,3 a 91,7

Il mercato registra nuovi, sensibili progressi, in attesa delle misure governative a favore dell'economia, soprattutto in campo fiscale.

Indice 91,7 (prec. 90,3).

Londra: da 462,1 a 460,3

Terza seduta consecutiva di ribassi moderati.

Indice 460,3 (prec. 462,1).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Gen. Electric 54 7/8 (54 7/8); Imperial Chemical 38 1/8 (38 3/8); Rolls Royce 46 3/8 (46 1/2); Woolworth 18 7/8 (18 7/8); Barclays Bank 64 1/2 (64 1/2); Lloyds Bank 50 3/4 (50 1/2); Royal Dutch 17 (17 3/32).

Francoforte: 118,05 (118,58)

Prevalenza di perdite moderate, dopo quattro sedute di sensibili rialzi.

Indice 118,05 (prec. 118,58).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): A.E.G. 412 (415,50); Badische Anilin 214 (216,50); Brown Boveri 393,50 (394); Daimler Benz 584,50 (587); Bayer 151 (152); Mannesmann 138 (139); Siemens 233,50 (235,50); Hoesch 118 (117,50); Deutsche Bank 228 (229); Dresdner Bank 221 (221,50); Volkswagen 413,50 (420).

Zurigo: da 207,8 a 209,9

La seduta si è chiusa con un miglioramento delle quotazioni dell'1 per cento in media.

Indice 209,9 (prec. 207,8).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Carlo Erba 66 (64,25); Rumianca 11,25 (11,15); Italcementi 103 (101); Snia Viscosa 29,75); Bastogi 13,80 (13,65); Condotte 4,40 (4,30); Fiat 20,05 (19,80).

Unione Banche Svizzere 2925 (2910); Società di Banca Svizzera 2220 (2220); Credito Svizzero 2435 (2410); Electrowatt 1445 (1440); Italo-Suisse 221 (221); Aare-Tessin 880 (900); Adolph Saurer 955 (930); Bally 1330 (1310); Ciba 5375 (5350); Fischer 980 (980); Lonza 1050 (1040); Nestlé 2365 (2195); Sulzer 3425 (3440).

Valute, oro e monete al mercato dei cambi

Banconote: dollaro Usa 621,75; sterlina 1733,50; franco svizzero 143,25; franco francese 126,50; franco belga 12,32; occ. 155,45; scellino austriaco 24,02; peseta spagnola 10,33.

Oro fino 705-720 lire al gr; argento 35.000-38.500 lire al kg; monete: sterlina oro vecchio conio 6350-6700; nuovo conio 6200-6500; svizzero 6400-6750; marengo italiano 6100-6400.

Assemblee e dividendi

Agricola — Il Consiglio di amministrazione della società «Industrie Agricole Liguri Lombarde» ha tenuto a Genova l'assemblea ordinaria annuale, per l'esame del bilancio dell'esercizio 1966-'67. E' stato deciso di dare esecuzione all'aumento di capitale della società, da 9 miliardi e milioni a 15 miliardi e milioni, deliberato alcuni mesi fa dall'assemblea.

L'utile dell'esercizio, 765 milioni 700.642 lire, unitamente a quello non distribuito dell'esercizio precedente, dà un totale di un miliardo 16 milioni 130.033 lire che, dedotte le quote per riserva, consente l'assegnazione d'un dividendo di 120 lire per azione.

La previdenza sociale rinnovata in Francia

Il governo afferma che lo scopo è di estendere l'assistenza a tutta la popolazione e di migliorare la gestione dei contributi - I sindacati protestano che si vuole sanare, a spese dei lavoratori, il grave disavanzo dell'Istituto

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 22 agosto.

Il «Journal Officiel» ha pubblicato stamane il testo delle «ordonnances», relative alla riforma della previdenza sociale, emanate dal governo in virtù dei poteri straordinari di cui dispone in materia economica e sociale. Le «ordonnances» sono quattro: la prima riguarda l'organizzazione amministrativa e finanziaria dell'Istituto di previdenza, la seconda la riforma delle assicurazioni malattie, la terza gli assegni familiari, la quarta l'estensione delle assicurazioni malattia e maternità.

I documenti sono preceduti da un esposto sui motivi della riforma. Vi si afferma che l'obbiettivo è duplice: estendere a tutta la popolazione il beneficio delle assicurazioni sociali e modificare un sistema amministrativo e contabile che permetteva una gestione sufficientemente individualizzata e autonoma di ciascuno dei tre rami: assicurazione malattie, assicurazione vecchiaia, assegni familiari.

Le organizzazioni sindacali contestano però questi obbiettivi, affermando principalmente che l'estensione delle assicurazioni all'intera popolazione è in tutto illusoria, perchè in realtà si rivolta soltanto a ridurre il fortissimo «deficit» dell'Istituto di previdenza a spese dei lavoratori. **s. v.**

MERCATO RISTRETTO A TORINO

(Rilevazione di prezzi di titoli ordinari non iscritti alla quotazione ufficiale)

TITOLI	1/8	22/8
BANCARI		
Comm. Ital.	12.400	12.100
Credito Italiano	1.215	
Banco di Roma	12.400	
Banco Ambrosiano	6.775	6.775
America e Italia	2.900	2.300
Pop. di Novara	15.850	15.850
Ist. S. P. di Cariparo	87.500	
FINANZIARI		
Finanz priv.		5.000
ASSICURATIVI		
S. A. I.	23.010	22.750
U. S. A.	6.700	6.800
TESSILI		
Manif. Cuneese	4.020	3.025

TITOLI	1/8	
METALMECCANICI		
Off. Savigliano	420	420
CHIMICI		
Anic-Gela	692	715
DIVERSI		
Aut. Torino-Milano		10.200
Gaic	4.300	4.190

NELLA VALLE DI

AOSTA

Gli AVVISI ECONOMICI per

LA STAMPA - STAMPA SERA

si ricevono presso le Agenzie e Filiali dell'

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

e della

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

AOSTA	(CRT)	Morgex	(CRT)
AOSTA	(IBSPT)	Nus	(IBSPT)
AOSTA Ag. 1	(IBSPT)	Pont St. Martin	(CRT)
Châtillon	(CRT)	Saint Vincent	(CRT)
Courmayeur	(IBSPT)	Saint Vincent	
Donnaz	(IBSPT)	Verrès	(CRT)

SPORTELLI STAGIONALI

Brusson	(CRT)	La Thuile	(CRT)
Champoluc	(CRT)	Pré St-Didier	(CRT)
Cogne	(IBSPT)	Valtournenche	(CRT)
Entrèves	(IBSPT)	Villeneuve	(IBSPT)
Gressoney St-Jean	(IBSPT)	Traforo G. S. Bernardo (St-Rhémy Bosses)	(IBSPT)

Oltreché gli abituali Corrispondenti di «Banco di Roma S.p.A.»

Un anno difficile per l'agricoltura

La produzione di grano scesa del tre per cento

Nel 1967 raccolti quasi 91 milioni di quintali (l'anno scorso 94) - In Piemonte si è avuto un calo del 27 per cento - Le alluvioni fra le cause della perdita

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 agosto.

L'Istituto centrale di statistica (Istat) ha reso noto la produzione di grano del 1967. Secondo i dati (ancora provvisori), quest'anno sono stati raccolti 90,7 milioni di quintali di grano, fra tenero e duro (l'anno scorso furono 94 milioni di quintali). Rispetto al 1966 si è avuto quindi un calo complessivo di 3,3 milioni di quintali con una diminuzione del 3 %. La perdita è dovuta soprattutto alle alluvioni del novembre scorso che colpirono parecchie zone dell'Italia centrale e settentrionale.

Nel 1967 la superficie coltivata a grano è stata ridotta del 5,4 per cento: la resa per ettaro è passata dai 21,4 quintali del 1966 ai 22,7 di quest'anno. Rispetto all'anno scorso è diminuita del 13,2 la raccolta di grano tenero ed è aumentata del 40,7 per cento quella del duro, che si vende sempre a prezzi più elevati. Si conferma cioè la tendenza di coltivare a grano una minore ma migliore estensione di campi, a selezionare le sementi e ad usare di più i concimi.

La situazione appare però profondamente diversa se si esaminano i risultati regione per regione. Le zone colpite dall'alluvione hanno subito ingenti diminuzioni di raccolto. Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia l'anno scorso avevano avuto un raccolto pari al 46,9 per cento dell'intera produzione nazionale e quest'anno hanno prodotto soltanto il 36 per cento del totale nazionale.

Nelle quattro regioni la raccolta è scesa da 44 a 32 milioni di quintali di frumento con una perdita economica globale che, ai prezzi correnti di mercato, può essere valutata tra gli 8 e i 10 miliardi di lire (questa settimana il grano tenero è quotato in media sulle 6500 lire per quintale e sulle 7500 quello duro).

Toscana e Friuli-Venezia Giulia hanno subito perdite percentualmente analoghe, anche se globalmente meno evidenti perché si tratta di regioni scarsamente coltivate a grano. Anche qui, però, i risultati della campagna pongono gravi problemi ai singoli coltivatori. Buona la raccolta nel Centro-Sud ed in particolare in Puglia dove la resa è stata superiore del cento per cento a quella dello scorso anno.

In provincia di Torino la fase della trebbiatura del grano è già praticamente ultimata. Si possono trarre delle conclusioni sul raccolto. I tecnici dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura ritengono che la produzione si aggiri tra un milione e 600 mila e un milione e 700 mila quintali. Quella di tutta la regione è di sei milioni e 272 mila quintali. Si registra, rispetto allo scorso anno (5 milioni e 841 mila quintali), una diminuzione del 27 per cento.

Il calo è dovuto al minor investimento di terreno con questo tipo di seminagione. In autunno le persistenti piogge ostacolarono la semina tanto che, su certi terreni, non fu possibile effettuarla, neppure tardivamente. Poi l'inverno non fu propizio al grano: mancò la neve, che avrebbe mantenuto il seme ad una temperatura costantemente non troppo rigida, e il gelo poté accanirsi con grave danno delle piante.

Anche l'inizio della primavera non fu favorevole e l'accestimento, cioè la filiazione della pianta, risultò molto debole. Fortunatamente in marzo si ebbe una ripresa che i tecnici giudicano sorprendente. Le piante, rade perché altre erano morte o non nate, con il giusto clima, caldo non afoso ma ventilato, dimostrarono una vigoria ed una forza germinativa eccezionale, sicché la situazione migliorò sensibilmente. Inoltre diedero buoni risultati anche i grani marzuoli, così chiamati appunto perché seminati a marzo, in sostituzione dei mancati investimenti autunnali. Inoltre i pesi specifici del frumento ora mietuto risultano molto elevati.

In sostanza, c'è sì da lamentare una perdita rispetto alla produzione dello scorso anno, ma bisogna anche rilevare che le cose, così come si prospettavano nell'autunno e nell'inverno, sarebbero potute andare ancor peggio.

g. m.

Malagodi ammonisce a non sottovalutare il pericolo del comunismo

Milano, 23 agosto.

Il segretario del partito liberale italiano, on. Malagodi, in un articolo che apparirà sul prossimo numero del settimanale *Oggi*, scrive che il problema dominante della vita politica mondiale è sempre il medesimo: lo scontro tra il mondo comunista e il mondo libero.

« Il primo quesito a cui dobbiamo rispondere — afferma Malagodi — *è il seguente: è cessata la volontà del mondo comunista di sconfiggere e dominare e assimilarsi il mondo democratico libero, o almeno quanta più ne può, e con esso il "Terzo Mondo"; è esaurita, o sostanzialmente cambiata la strategia leninista-staliniana di arrivare all'Europa, e se possibile all'America, combinando un'infiltrazione frontale con un aggiramento "via" Asia?*

« La risposta, a mio avviso, è no. Sono cambiate — sottolinea — *soprattutto negli ultimi anni, le condizioni in cui si svolge il conflitto di fondo fra il mondo comunista e il mondo libero. Ma il conflitto continua e non dà segno di esaurirsi.*

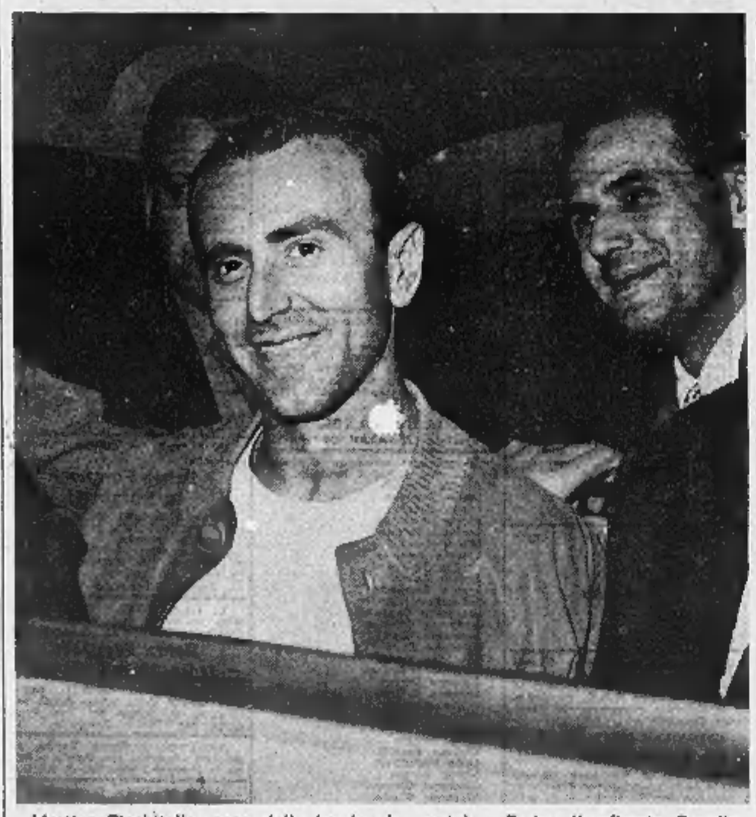
« Il fatto più grave, attualmente — prosegue Malagodi — *è proprio quello che, mentre la situazione si è fatta più difficile e in certi rispetti più minacciosa, sono cresciute in Occidente le velleità di abbandono e di anarchia, l'illusione di potersi salvare con abili discorsi o isolandosi. Ad esempio, è pericoloso illudersi* — sottolinea Malagodi — *che la rivalità tra cinesi e sovietici abbia reso meno violento il conflitto tra comunismo e mondo occidentale »*.

(Ag. Italia)

I maggiori accusati sono da ieri alle Nuove

Processata a Torino una «gang» che rapinò banche e gioiellerie

Avevano svaligiato un istituto di credito in Toscana - Il 31 maggio '66 avrebbero assaltato l'oreficeria torinese «Capello» in via Accademia Albertina impadronendosi di preziosi per 55 milioni



Martino Zicchitella, capo della banda che rapinò a Torino l'oreficeria Capello

(Nostro servizio particolare)
Firenze, 22 agosto.

La Procura della Repubblica di Firenze ha trasmesso a Torino gli atti sulle rapine alla gioielleria Capello di Torino, alla filiale della « Banca Toscana » di Firenze e su parecchi altri reati (i capi di imputazione sono 40) di cui sarebbero responsabili Martino Zicchitella, Ugo Benazzi, Diego Liuzza e Osvaldo Audisio, attualmente in carcere, e altri complici denunciati a piede libero. Benazzi, Liuzza e Audisio devono anche rispondere di evasione: approfittando dell'alluvione del novembre scorso a Firenze fuggirono dal carcere dove erano in attesa di giudizio. Dopo lunghe indagini vennero catturati: ultimo l'Audisio, che si costituì nel gennaio scorso alla magistratura di Torino.

E' stato deciso che l'autorità giudiziaria competente a giudicare è quella di Torino perché là è avvenuto il fatto più clamoroso: la rapina a mano armata alla gioielleria « Capello », che fruttò 55 milioni.

Il Sostituto Procuratore dott. Moschella ha affidato il compito di redigere l'istruttoria al giudice istruttore dott. Barbaro: oggi lo Zicchitella è stato portato dal carcere di Pisa alle « Nuove » di Torino; nei prossimi giorni saranno trasferiti anche gli altri tre imputati, a disposizione del magistrato che dovrà interrogarli. Le altre persone implicate nella vicenda, denunciate a piede libero, saranno convocate con mandato di comparizione.

Sul finire dell'agosto 1966 i carabinieri torinesi, che stavano indagando su alcuni « colpi » avvenuti in varie città del Piemonte, « fermarono » per accertamenti Diego Liuzza (detto *John l'americano*) e Osvaldo Audisio (soprannominato *Walter*). Durante gli interrogatori i due giovani caddero in diverse contraddizioni; all'improvviso uno di loro (il Liuzza) confessò di aver partecipato un mese prima, il 20 luglio, all'assalto contro la « Banca Toscana » di Firenze (bottino: 8 milioni) in compagnia del capo della *gang*, Martino Zicchitella, chiamato « l'uomo mitra » e noto anche per essere stato eletto nel 1952 *Mister Piemonte* a causa della sua eccezionale muscolatura.

I carabinieri, dopo qualche giorno, riuscirono a localizzare lo Zicchitella: assieme a un complice (il Benazzi) si trovava sulla riviera di ponente, alloggiato in una pensione di Varigotti. L'irruzione nell'albergo fu compiuta in piena notte. Lo Zicchitella, tuttavia, oppose resistenza e tentò di fuggire, ingaggiando una violenta colluttazione con i militi, tre dei quali finirono in ospedale. Nella camera dello Zicchitella vennero trovate banconote nuove da diecimila lire (della stessa serie di quelle rubate nella «Banca Toscana») e gioielli. Zicchitella e Benazzi però respinsero le accuse, ma gli indizi apparvero così gravi che fu deciso l'arresto.

La rapina alla gioielleria Capello di via Accademia delle Scienze 1 avvenne alle 15,30 del 31 maggio '66. Due banditi mascherati entrano nel negozio, a pochi passi da piazza Castello, nel centro di Torino. Hanno uno *sten* e una rivoltella. Decine di persone passano in quel momento sul marciapiede di fronte alle vetrine, ma nessuno si accorge di quanto sta accadendo. Nel negozio ci sono il proprietario, Guglielmo Capello, di 27 anni, e altre quattro persone. I banditi spianano le armi minacciosi: il tentativo di uno dei presenti di avvicinarsi al telefono è stroncato duramente. Colpito con la canna del mitra, l'uomo si accascia mentre il rapinatore gli dice: *« Sta fermo, se non vuoi morire! »*.

L'altro bandito prende i gioielli da una vetrina e li infila in un sacchetto. Poi svuota la cassaforte: « lavora » con calma, sceglie soltanto i « pezzi » migliori. Nell'oreficeria nessuno fiata, gli occhi fissano spaventati le armi spianate. Fuori la vita continua col ritmo di tutti i giorni. I due banditi escono senza fretta: un'auto con un terzo complice al volante li aspetta. E' ferma in divieto di sosta ma nessuno vi ha fatto caso. Un attimo dopo è già sparita: verrà ritrovata verso sera vicino all'ospedale « San Giovanni ».

Un mese dopo gioielli provenienti dalla rapina appaiono nel mondo dei ricettatori torinesi. I funzionari della Mobile riescono ad entrare in contatto con un rivenditore. Si fingono interessati all'acquisto, l'uomo cade nel trabocchetto e viene arrestato. Si scopre che i gioielli sono stati venduti da Martino Zichitella, già ricercato per avere rubato e venduto all'estero auto italiane. Da quel momento il cerchio attorno ai banditi si stringe: arrestati il Liuzza e l'Audisio, si scopre la rapina della banca di Firenze e si risale a quella di Torino. Ora sono in carcere tutti, e negano disperatamente.

f. for.

Ladri d'antichità rubano due caminetti barocchi

Chieri, 22 agosto.

(a. v.) I ladri d'antichità si fanno sempre più esigenti, per alimentare un mercato sempre più arido. Hanno rubato pesanti statue, da chiese isolate hanno tolto addirittura i portoni. Adesso si accaniscono anche contro i caminetti. E' accaduto in una di queste notti in una villa in località Maira sulla collina di Baldissero Torinese, di proprietà della prof. Giovanna Savio, abitante a Torino in via Le Chiuse 23. L'edificio è deserto. I malfattori non hanno avuto difficoltà a entrarvi dopo aver forzato una finestra e lavorando per chissà quanto tempo hanno divelto e asportato due caminetti di marmo pregiato in stile barocco, del valore di oltre 600 mila lire.

Scoperta in un cespuglio nell'Inghilterra del Sud

Trovata morta la bimba inglese di 7 anni scomparsa sabato: seviziata e uccisa da un bruto

Tremila persone (tra cui 1500 soldati) hanno partecipato alle ricerche per quattro giorni - L'assassino sarebbe un giovane di trent'anni, sospettato di avere ucciso nella stessa zona altre tre bambine - Per arrestarlo è in atto la più imponente caccia all'uomo mai organizzata in Gran Bretagna

(Nostro servizio particolare)
Londra, 23 agosto.

Il cadavere di una bambina di 7 anni, orrendamente seviziata, è stato trovato questa sera, dopo quattro giorni di ricerche, a Cannock, nell'Inghilterra centrale. A cinque chilometri di distanza, all'inizio del '66, erano stati scoperti i corpi senza vita di altre due piccine. La polizia ritiene che tutte e tre siano rimaste vittime dello stesso bruto, un individuo bruno, smilzo, dell'apparente età di 30 anni, che si annida nella densa area industriale.

La bambina si chiamava Christine Darby. Era scomparsa da casa sabato scorso: le disperate ricerche erano incominciate subito, oggi vi partecipavano circa 3 mila persone, 1500 tra poliziotti e soldati, il resto civili. Il tragico rinvenimento è stato compiuto da un aviatore, in un cespuglio a cento metri da una cava di ghiaia: poco prima erano venuti alla luce alcuni indumenti intimi e un paio di scarpette.

E' in corso ora la più imponente e spietata caccia all'uomo mai organizzata in Inghilterra. Il capo della polizia dello Staffordshire, sovraintendente Rees, preposto alle indagini, ha dichiarato: « Siamo di fronte a un bruto che ha ucciso più volte e che ucciderà ancora. Dobbiamo assolutamente assicurarlo alla giustizia. Vi è certo qualcuno, un familiare forse, che lo protegge. Per il bene di tutti, che costui si faccia avanti ».

Quest'area dell'Inghilterra centrale, intorno a Birmingham, versa adesso nel terrore. Nessun bambino esce più di casa da solo, e un imponente servizio di sicurezza è stato predisposto persino nei più isolati villaggi. L'incubo incominciato nel '65, e che sembrava quasi dimenticato, è più forte di prima.

Le prime vittime erano state Diane Tift, di 5 anni, e Margaret Reynolds, di 6. Le bambine avvicinate in macchina, offrendo loro caramelle, uno sconosciuto. Con lui si erano allontanate verso l'autostrada. Nessuno le aveva più viste vive: i loro corpi erano emersi dopo un paio di settimane da un fosso di Cannock, irriconoscibili. Qualcuno le aveva seviziate e poi strozzate. Poco più tardi, anche una bambina di 10 anni, Jane Taylor, era scomparsa.

Sabato, lo stesso individuo ha indotto Christine Darby, figlia di una vedova a mezzi modesti, ad accompagnarlo per una gita in automobile. Un passante lo ha visto in viso, e potrebbe riconoscerlo. Si sa anche quale tipo di vettura guidava. Ma questa zona dell'Inghilterra è una selva di fabbriche e di case, è molto difficile rintracciare un ricercato.

e. c.

Agenti in borghese e militari, circa 3000 uomini, partecipano a Cannock, nell'Inghilterra centrale, alla caccia al brutale assassino della bimba di 7 anni (Telef. Ansa)

Con una lettera ricattatoria

Un ignoto vuole 5 milioni dal gestore di un rifugio

(Dal nostro corrispondente)
Giaveno, 22 agosto.

(c. s.) Un ignoto ha inviato una lettera minatoria al gestore del rifugio Chiarmetta sui monti di Giaveno, Luigi Usseglio Viretta, ordinandogli il versamento di 5 milioni. In caso contrario, concludeva la missiva, « rivelerò quanto so sulla fine di Mario Boero Roi, abbastanza da mandarti all'ergastolo ».

Mario Boero Roi fu trovato morto, nel gennaio del '63, in un pozzo lungo la strada che porta all'Alpe Colombino. La sera prima s'era trattenuto fino a tardi nel rifugio dell'Usseglio Viretta, bevendo tanto che al momento di avviarsi verso la sua casa in borgata Verna si teneva malfermo sulle gambe. L'autopsia stabilì che il decesso era stato causato da annegamento e benché in paese e nei dintorni circolassero strane voci l'inchiesta fu rapidamente chiusa. Non sapendo sulla morte dell'uomo più di quanto riferì a quell'epoca ai carabinieri, l'Usseglio Viretta si è affrettato a denunciare l'anonimo ricattatore. Nella lettera questi indicava il luogo e il giorno in cui doveva essere portato il denaro. L'appuntamento era per domenica e il gestore, scortato a distanza dai carabinieri, vi si è recato. Ma dello sconosciuto naturalmente non è stata trovata traccia. Le indagini per identificarlo continuano.

Il sole e il caldo sono un invito a prolungare la villeggiatura

Ieri giornata stupenda sulla costa ligure, in Valle d'Aosta e nel Verbano

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 22 agosto.

(f. d.) Giornata di sole e di mare calmo sulla Riviera ligure. L'estate insiste e regala soddisfazioni ai fedeli ospiti. Decine di migliaia di italiani hanno dovuto rientrare in città per riprendere il lavoro; in compenso stanno arrivando i turisti stranieri, in specie francesi, belgi, tedeschi e olandesi che trascorreranno sulla costa ligure buona parte del mese di settembre. Le spiagge erano oggi affollatissime di bagnanti. Ancora intenso il traffico sull'Aurelia.

Aosta, 22 agosto.

(l. v.) In Valle d'Aosta il tempo si mantiene al bello. Anche oggi il cielo è stato prevalentemente sereno e la temperatura ha segnato punte leggermente al di sopra dei valori stagionali, favorendo coloro che trascorrono le vacanze in Valle e che sono ancora numerosi. Molte partenze sono state rinviate. Moltissimi turisti stranieri di passaggio non si limitano a fare tappa, ma prolungano il soggiorno. La stagione quindi ha un'appendice che durerà sino al 27, ultima domenica di agosto.

Verbania, 22 agosto.

(a. c.) Giornata caldissima, quella odierna, in tutta la zona del Lago Maggiore, con cielo sereno, assenza di vento, lago calmo. Di nuovo molto popolate le spiagge e sempre affollati i battelli, in particolare quelli delle linee internazionali e con meta Stresa, Pallanza e le Isole Borromee. Temperatura massima della giornata alle ore 15 a Cannero 29,5. Previsto tempo buono anche per domani.

Milano, 22 agosto.

(g. m.) A Milano è tornato il caldo. Oggi a Linate la massima ha superato i 28 gradi, nonostante qualche folata di vento che ha mitigato la temperatura. In città, invece si sono sfiorati i 30°. Il caldo estivo ha indotto i milanesi al termine del lavoro, iniziato da ieri in qualche azienda, a prendere d'assalto le piscine, l'Idroscalo e i canali della periferia.

Trieste, 22 agosto.

(u. s.) Secondo i dati del Comando compartimentale della Polizia della strada, sono circolati nel Friuli - Venezia Giulia, negli undici giorni della « campagna » di Ferragosto 3.327.000 veicoli (quasi un milione in più che nello stesso periodo dello scorso anno). La Polizia stradale ha impiegato complessivamente per il servizio di vigilanza 1182 pattuglie che hanno percorso 159.381 chilometri. Tra i provvedimenti decisi contro automobilisti indisciplinati figurano il ritiro di due patenti, 7437 contravvenzioni (3213 in più che nel 1966).

Gli incidenti stradali sono stati 118 (dieci in meno dello scorso anno) con quattro morti e 89 feriti.

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Alassio: temp. 26, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Varazze: temp. 26, cielo sereno, leggera brezza, mare calmo.

Viareggio: temp. 17,5, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Rimini: temp. 19,8, cielo sereno, vento assente, mare poco mosso.

Il tempo che farà

Al Nord, al Centro e sulla Sardegna quasi sereno. Durante la giornata, aumento della nuvolosità sulle Alpi, ove si avranno isolati temporali. Al Sud e sulla Sicilia nuvolosità irregolare con sporadiche piogge e rovesci.

Temperatura in lieve aumento al Sud, stazionaria altrove. Venti deboli variabili. Mari: bacini meridionali mossi con moto ondoso in diminuzione; gli altri mari in prevalenza calmi.

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	17	27	Pescara	19	28
Bolzano	14	29	Roma	17	32
Trento	18	25	Campob.	15	25
Verona	17	27	Bari	20	28
Trieste	20	29	Napoli	18	30
Venezia	18	26	Potenza	14	21
Milano	18	28	Catania	18	27
Genova	22	31	R. Cal.	21	30
Bologna	14	28	Messina	21	30
Firenze	18	32	Palermo	22	27
Pisa	16	29	Catania	20	28
Ancona	20	25	Alghero	19	31
Perugia	17	30	Cagliari	26	32

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

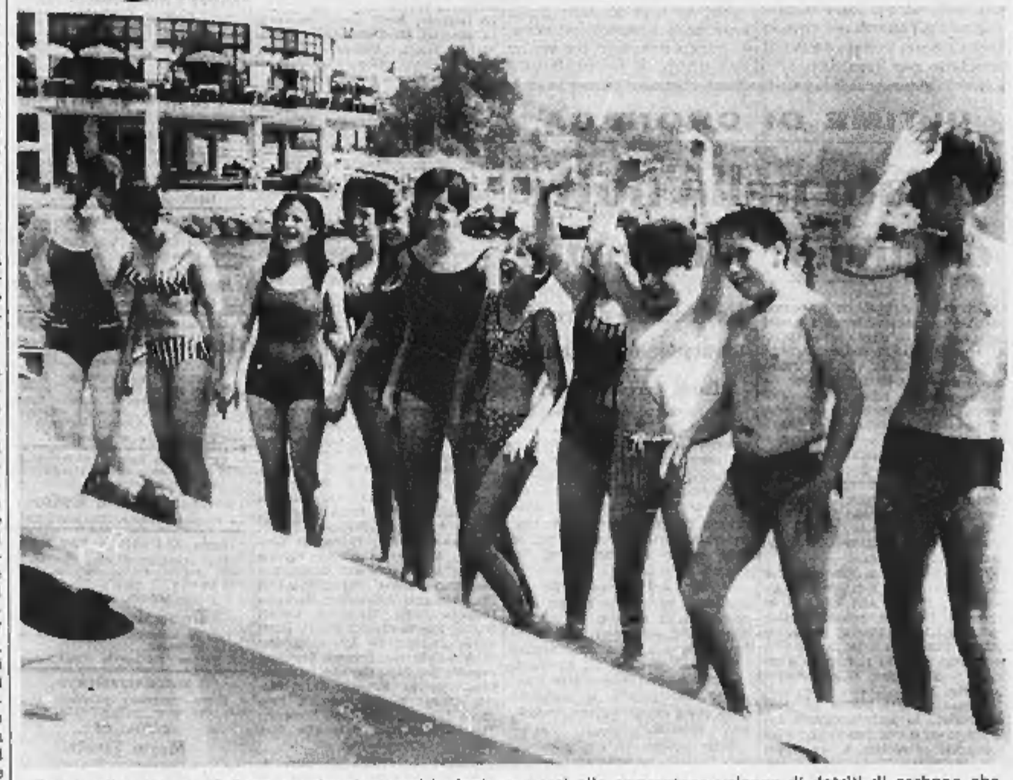
Parigi	14	28
Londra	15	33
Berlino	14	22
Amsterdam	10	21
Bruxelles	10	21
Madrid	20	34
Mosca	14	23
New York	21	28
San Francisco	13	19
Tokio	24	31
Messico	11	22

Studente italiano a Vienna si tuffa nel Danubio per un bagno ma batte il capo e muore

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 22 agosto.

(b. t.) Un italiano è morto nei giorni scorsi mentre si trovava per le vacanze a Vienna. Sergio Montoli, 17 anni, di Cordano al Campo (Varese), si è tuffato nel Danubio per fare un bagno, ma ha battuto il capo contro una roccia ed ha perso i sensi, annegando. Il giovane frequentava i corsi estivi di lingua tedesca.

I ragazzi di Aberfan ospiti di Sanremo



Felici sulla spiaggia di Sanremo alcuni ragazzi inglesi scampati alla spaventosa valanga di detriti di carbone che travolse ed uccise, nell'ottobre scorso, 128 scolari ad Aberfan, un paese minerario del Galles. Questo gruppo di ragazzi è stato invitato dal Comune e dall'Azienda di soggiorno sanremesi a trascorrere una vacanza al mare

ULTIME NOTIZIE

Incontrerà gli esponenti dei vari gruppi etnici

L'inviato di Thant giunto a Gerusalemme

Deve compiere un'inchiesta sulla riunificazione della città attuata dagli israeliani - Il ministro degli Esteri, Abba Eban, lo accoglie dicendo: «Siate il benvenuto nella nostra capitale, in quest'era di unità e di pace»

(Dal nostro corrispondente)

Gerusalemme, 23 agosto.

Gruppi di manifestanti hanno atteso Ernest Thalmann, inviato speciale di Thant, al suo arrivo all'aeroporto israeliano di Lod. Brandivano cartelli sui quali era scritto: *« Dov'era Thant quando Hussein ha distrutto cinquanta sinagoghe e profanato i cimiteri ebrei? Dite a Thant che Gerusalemme è israeliana almeno come Berna è svizzera »*. Tra i manifestanti si erano due professori di Università, un noto scrittore ed esponenti del Parlamento.

Oggi il rappresentante del segretario generale delle Nazioni Unite ha avuto un incontro con Abba Eban, ministro israeliano degli Esteri. Il ministro ha accolto il suo visitatore, il quale, come si sa, è venuto ad informarsi sulla situazione a Gerusalemme, con un discorso di benvenuto la cui prima frase è, da sola, tutto un programma. Eban ha detto: *« Vi auguro il benvenuto nella capitale di Israele in questa nuova era di unità e di pace »*.

L'inviato speciale di Thant è stato dunque informato, in maniera più brutale dai manifestanti e in forma più sfumata dal ministro degli Esteri, dei sentimenti degli israeliani circa l'avvenire di Gerusalemme. Quando Eban ha detto a Thalmann che lo accoglie nella *« capitale di Israele »* in *« questa era di unità e di pace »*, è ben evidente che per gli israeliani la sorte della città è definitivamente stabilita.

Per parte sua, il diplomatico svizzero si è accontentato di dichiarare, scendendo dall'aereo, che la sua missione si limitava a raccogliere la documentazione necessaria ad elaborare il rapporto che Thant deve presentare al Consiglio di Sicurezza e all'Assemblea generale. *« Posso assicurare che compirò la mia missione con la più completa obiettività »* ha detto Thalmann. Gli israeliani ne sembrano assolutamente convinti.

L'emissario di Thant deve intrattenersi con i rappresentanti dei vari gruppi della popolazione di Gerusalemme e con i capi religiosi della diverse comunità. Egli sembra fermamente deciso a non dare alcuna pubblicità ai suoi incontri e a evitare qualunque contatto con i giornalisti.

André Scemama

L'ex ministro Averoff graziato lascia il carcere

Atene, 22 agosto.

L'ex ministro degli Esteri greco Evangelos Averoff, il quale era stato condannato pochi giorni fa da un tribunale militare di Atene a cinque anni di carcere, è stato rimesso oggi in libertà mediante decreto di stato graziato da re Costantino.

Lasciando il carcere, Averoff ha detto ai giornalisti: *« Non ho nulla da dichiarare per quanto concerne la mia persona in quanto, per principio, mi sottometto sempre alle leggi della mia Patria, quali che esse siano. Ma ho appreso che la stampa estera ha pubblicato un appello ad un programma del partito Eda, per la formazione di un fronte patriottico il quale riunisca tutti i partiti politici greci. Tengo a dire subito che l'estrema sinistra rivoluzionaria greca si sbaglia grossolanamente se crede che potrebbe mai ritrovarsi in un fronte comune con i patrioti greci democratici ».*

Averoff ha aggiunto di *« essere stato trattato benissimo »* e di accingersi a partire per il suo collegio elettorale di Metsovo, nell'Epiro, per evitare che si faccia chiasso intorno alla sua vicenda. *(Ansa)*

Torinese muore in uno scontro mentre ritorna dalle vacanze

Presso Campobasso - Aveva 45 anni - La sua auto urtata dalla vettura d'un tedesco che lo stava superando - Sette persone ferite nell'incidente

(Nostro servizio particolare)

Campobasso, 23 agosto.

(a. l.) Un morto e sette feriti gravi, tra cui quattro bambini, sono il bilancio di una sciagura avvenuta sulla Statale Adriatica in uno scontro tra due vetture che procedevano nella stessa direzione. Nell'incidente è rimasto ucciso il torinese Michele Balbi, di 45 anni, che con la moglie Antonietta Marchisano, di 40, ed il figlio Enrico, di 12, rientravano a Torino, dopo aver trascorso le vacanze al mare.

Nell'ospedale civile di Termoli sono stati ricoverati con prognosi riservata la signora Marchesani ed il figlio per fratture multiple ed altre cinque persone di nazionalità tedesca, che si trovavano a bordo della macchina che ha provocato lo scontro, avvenuto stamane verso le undici alla periferia di Termoli.

Il traffico sulla strada che costeggia l'Adriatico si svolgeva regolarmente, senza intralci. Una Taunus con a bordo una famiglia di turisti tedeschi, composta dal padre Claus Pichlen di 31 anni, la moglie Helen di 26 e tre figli di uno, tre e cinque anni, effettuava un lungo sorpasso, superando una colonna di macchine.

Improvvisamente l'uomo alla guida della vettura si accorgeva di non poter più proseguire a causa di un camion che proveniva dall'altro senso. Per evitare lo scontro frontale con il pesante automezzo, Claus Pichlen si spostava sulla destra nel tentativo di rientrare in colonna. Perdeva però il controllo della vettura che si schiantava contro l'auto, targata TO 521198, guidata da Michele Balbi, il quale decedeva sul colpo per lo sfondamento della cassa toracica.

Gli occupanti delle due vetture venivano soccorsi da automobilisti di passaggio che estraevano dai rottami Antonietta Marchisio, il figlioto Enrico, Claus Pichlen e la sua famiglia. Le condizioni del turista tedesco sono disperate, avendo riportato la frattura del cranio.

Tragica disgrazia presso Schio di Vicenza

Tre bimbi che giocano con la benzina sono avvolti dalle fiamme: uno è morto

Gli altri due in gravissime condizioni - La vittima aveva sei anni: col fratello di undici e un amico di dieci ha fatto esplodere una bottiglia di benzina

(Dal nostro corrispondente)

Vicenza, 22 agosto.

Tre bimbi che giocavano con benzina sono stati avvolti improvvisamente dalle fiamme: uno è morto; gli altri due versano in gravissime condizioni. La tragedia è avvenuta nel paese di San Vito di Leguzzano, a pochi chilometri da Schio (Vicenza). La vittima si chiamava Bruno Vallarsa e aveva sei anni: i feriti sono suo fratello Gino, di 11 anni, e un loro amico Maurizio Saccardo di 10.

Ieri sera, nell'abitazione dei Vallarsa, in via Gabriele d'Annunzio, tutti avevano finito di cenare. I due fratelli Gino e Bruno, malgrado l'ora tarda, non volevano restare in casa. La mamma, per le loro insistenze, si era alla fine risolta a malincuore ad aprire il pesante portone e a lasciarli uscire.

Bruno e Gino Vallarsa sono corsi da un amico, Maurizio Saccardo, di 10 anni — il quale abita poco lontano, nella stessa via — per giocare con lui. I tre bimbi si sono muniti di una bottiglia di benzina trovata chissà dove e sono corsi a rintanarsi in un porcile inutilizzato, sede dei loro giochi.

Il porcile è collegato alla casa del Saccardo con una linea elettrica in miniatura. Si tratta di un filo con minuscole lampadine solitamente impiegate per ornare gli alberi di Natale.

Forse i bimbi giudicavano l'illuminazione elettrica insufficiente ed hanno voluto accendere una candelina che ha provocato lo scoppio della bottiglia di benzina, trasmutatasi in una « bomba Molotov ».

Bruno Vallarsa, che si trovava più vicino al recipiente, si è tramutato in una torcia umana e gli altri due ragazzi, pur gravemente ustionati, hanno avuto la presenza di spirito di uscire all'esterno urlando. Richiamata così l'attenzione dei genitori di Maurizio (il muratore Bruno Saccardo, e la madre Virginia Marcante) questi hanno strappato di dosso al piccino gli abiti in fiamme, provvedendo subito dopo al suo trasporto all'ospedale di Schio.

In seguito sono stati accompagnati al nosocomio anche il fratello della vittima ed il Saccardo, ricoverati entrambi nel reparto chirurgico con prognosi di un mese. Purtroppo Bruno Vallarsa qualche ora dopo, alle 0,25, ha cessato di vivere a causa delle gravissime ustioni subite in tutto il corpo.

l. f.

Hedy Lamarr (52 anni) denuncia un amico che l'avrebbe violentata

Hollywood, 22 agosto.

Hedy Lamarr ha presentato una denuncia alla polizia contro un uomo che le avrebbe usato violenza minacciandola con un'arma. L'attrice, famosa negli « anni 30 » per avere girato un film completamente nuda, ha oggi 52 anni. Sulla base della denuncia gli agenti hanno arrestato un amico dell'artista, il signor Donald Blyth, di 12 anni più giovane di lei.

Nell'esposto, la Lamarr dice che si era incontrata più volte con Blyth negli ultimi sei mesi; ma il fatto sarebbe accaduto soltanto nell'ultimo week-end. (Associated Press)

Lo scienziato Bruno Pontecorvo nominato in Urss direttore di un istituto di fisica spaziale

Londra, 22 agosto.

Radio Mosca ha annunciato che il prof. Bruno Pontecorvo, lo scienziato nucleare che fuggì in Russia nel 1950, è stato nominato insieme con il prof. Vitali Ginzburg direttore di un nuovo istituto di fisica spaziale presso il Lago Baikal, in Siberia.

Bruno Pontecorvo, nato in Italia ma naturalizzato inglese, scomparve con la sua famiglia nel 1950 mentre era in vacanza in Europa; allora faceva parte del Centro di ricerche atomiche inglese di Harwell. *(Ansa)*

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è sottoposto al controllo dello Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

21 agosto 1967

NATI — Santero Maurizio; Ramella Giorgina; Aricò Santi; Mangano Alessio; Canta Maria Cristina; Beccaria Gianluca; Tronsolone Leonardo; Daconso Roberta; Ricupero Graziella; Favole Marco; Alberti Cristina; Contena Giovanni; Rebuia Marco; Lunzato Angela; Monticone Marina; D'Agostino Biagina; Pristil Luisa; Montemurro Daniele; Melli Anita; Scarpetta Alberto; Da Reach Claudio; La Maica Lucia; Belfato Pierluca; Suozzo Nicola; Allora Paola; Quacquarelli Franca; Carmagnani Laura; Musafò Salvatore; Geloncse Rosaria; Roberti Giuseppe; Di Canio Filomena; Antonacci Elisabetta; Pecchenino Enrica; Sassano Roberto; Guaschini Stefano; Cattanea William; Boccadoro Cristina; Ferano Guido; Tucci Tiziana; Ghiano Andrea; Boero Mauro; Torchio Bruno; Bolli Cristiana; Calesa Patrizia; Ferrero Aldo; Cien Raffaele; Carnesecca Daniela; Caserta Marco; Valera Antonina; Albanesi Federico; Valentini Silvia; Emanuele Franca; Contia Renato; Gagliardone Nicoletta; Bertasi Giuseppe; Buonerbal Claudio; Regia Fausto; Arduino Marco; Velpin Alessandro; Olivieri Maurizio; Balocco Paolo; Appendino Stefano; Visentini Marco; Cresto Alessandra; Pasqualetto Tiziana; Delfino Giorgiana; Corriere Roberta; Rata Roberto; Stasolla Antonella; Giannattasio Sergio; Fedele Barbara; Aste Monica; Costas-Dorigon Dario; Taffon Giuseppe; Misso Rosanna; Della Rosa Emanuela; Gagliardi Antonella; Pernumian Leone; Di Pompa Guido; Barrera Marco; Pucci Ida; Pellicciari Paola; Carbo Filomena; Balsamo Paolo; Valgrande Paolo; Pischedda Giovanni; Giorinetto Elena; Blanco Delfino Adriano; Ponti Paolo; Radia Maria; Fiola Maria; Vincenzi Pia; Vincenzi Antonella; Barberis Daniela; Silla Massimo; Oscoti Nadia; Fascio Marco; Papale Rita; Savio Andrea; De Fazio Mirella; Scabin Fabrizio; Fezzana Luciana; Fanolla Rossella; Guarise Sabrina; Gioda Bruno; Zanotto Sara; Marial Elena; Marini Sabrina; Zacchero Liliana; Fischietti Stefania; Tiso Vincenzina; Saoncella Stefano.

MORTI — Coppa Ernesto, di anni 72, nato a Lenta, pensionato, abitante in via Feltzano 2; Casini Giuseppe, a. 84, Pisa, pensionato, v. Marco Polo 7; Marletti Luigi, a. 78, Momo, pensionato, v. Montenero 10 bis; Pallavidino Giovanna ved. Sutti, a. 78, Castelnuovo Borbida, pensionata, v. Pellice 16; Janieri Rosa, a. 60, Minervino Murge, pensionata, v. Orvieto 14; Campra Caterina ved. Bigo, a. 73, Cardè, pensionata, v. Zumaglia 83.

Deceduti in ospedale: De Fanti Vittorino, a. 69, Milano, pens.; Casdasso Francesco, a. 78, Torino, pensionato; Dal Bello Gemma, a. 63, S. Urbano, religiosa; Ghiani Serena, a. 57, Cuggiono, religiosa; Costa Antonio, a. 80, Airasca, pensionato; Dolza Giovanna, a. 76, Torino, pensionata; Bosso Carlo, a. 55, Polonghera, rappresentante; Alberti Mario, a. 75, Torino, pensionato; Salvadore Leonardo, a. 59, Troia, pensionato; Casaretti Marco, a. 74, Gargallo, commerciante; Macchieraldo Ugo, a. 61, Cavaglià, pensionato; Ratti Arrigo, a. 72, Costigliole d'Asti, pens.; Fantino Luigi, a. 95, Asti, pens.; Caselsio Europea, a. 53, Adria, casalinga; Bustafania Teresa, a. 80, Campobasso, pens.; Zorgnetti Mario, a. 56, Torino; Fantasso Margherita in Molinari, a. 63, Borgone di Susa, casalinga; Barbero Giovanna in Ceralli, a 60, Santhià, casalinga.

Nati 112 - Matrimoni 40 - Morti 24

Cristianamente, dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari

Vittorio Sclaverani

Angosciati ne danno dolorosa partecipazione la moglie Bianca Rognone, i figli Paolo con Lalla e Marcella; Franco; sorelle, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti, e gli affezionati Fausto e Savino. Funerali oggi 23 corr. alle 14,30 dalla Parrocchia di San Donato. Si prega di non inviare fiori. La presente è ringraziamento.

Torino, via Bapetti 1.
— 23 agosto 1967.

La famiglia Guglielmo Lisca partecipa al dolore della famiglia Sclaverani per il decesso dell'amico VITTORIO.

Prendono viva parte al lutto di Franco, per la perdita del caro papà

Vittorio Sclaverani

gli amici:
Roby Scala
Maria Randolino
Renzo Ozzano
Eugenia Mangaglio
Piero Prandi
Gianni Giacana.
— Torino, 22 agosto 1967.

Carlo, Alfredo, Mario Brizzi e famiglie addolorati partecipano al lutto.

Gli amici di Paolo e Franco partecipano al dolore della Famiglia:
Riccardo e Margi Robiglio
Roberto e Dina Robiglio
Eugenio e Silvana Cassin
Gianni e Paola Tiene
Mario e Rosanna Carabelli
Maria e Paola Marocci
Franco e Vittorio Corti
Anselmo e Rida Spagnolo
Maurilio e Karla Bellingeri
Betto e Gabriella Audiberti
Marcello e Giusa Audiberti
Luciano e Vittorina Rebaudengo
Pier Luciano Del Turo.

Le famiglie Benino partecipano molto sentitamente al grande dolore degli amici Sclaverani per la scomparsa di

Vittorio Sclaverani

— Torino, 22 agosto 1967.

Prendono viva parte al lutto della Famiglia Sclaverani gli amici e colleghi del Dacia Piemontesi:
Carlo Accomazzo
Fratelli Babba
Giuseppe Boccardi
Sebastiano Borgnino
Fratelli Benino
Benvenuto Capra
Stefano Carena
Ilaria Cirio
Lanfranco Delgrosso
Società Deipsi
Saverio Di Girolamo
Giuseppe Emanuel
Ideal Pasalva
Franco Frignocca
Lino Giaccardi
Edoardo Guglia
Carlo Landi
Guglielmino Liera
Elso Monticone
Stefano Onda
Fratelli Righetti
Nainio Rovera
Walter Soracco
Giancarlo Tosco
Cesare Vitali
Ditta Cavaliasca e Gallina
Ditta De Gennaro e Redolato.

Si uniscono al dolore di Paolo e Franco gli amici:
Domineo Barba
Maurilio Bellingeri
Franco Carli
Tonino e Renzo Gallo
Sandro Giampietrale
Cesare Meda
Angelo Piana
Giancarlo Versino.

La Riunione Adriatica di Sicurtà e l'Assicuratrice Italiana, anche a nome di tutte le Società italiane ed estere del Gruppo R.A.S., partecipano la dolorosa scomparsa del Presidente Onorario

CAVALIERE DEL LAVORO

Avv. Enrico Marchesano

che per oltre un trentennio ha guidato le sorti aziendali con illuminata opera, con fervida appassionata attività e con esemplare comprensione umana

— Milano, 23 agosto 1967.

La Presidenza, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione ed il Personale della S.p.A. Unione Subalpina di Assicurazioni, in Torino, con profondo cordoglio partecipano l'imprevvisa scomparsa del

GR. UFF. AVV.

Enrico Marchesano

che, in qualità di Vice Presidente e di Consigliere di Amministrazione, ha dato per lunghi anni alla Società l'appassionato apporto della sua alta esperienza e competenza.

— Torino, 23 agosto 1967.

Il Presidente, i Vice Presidenti e i Consiglieri del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro partecipano la scomparsa del

CAVALIERE DEL LAVORO

Avv. Enrico Marchesano

Consigliere del CNEL

ricordandone l'appassionata e qualificata opera di rappresentante delle imprese e assicurazione.

— Roma, 23 agosto 1967.

Agata Pesce ved. Accornero

1882 - 1967

E' deceduta il 18 agosto a Roma. Ne dà il triste annuncio a funerali avvenuti il figlio Dott. Giacinto Accornero.

— Ivrea, 22 agosto 1967.

I Dirigenti della Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. prendono viva parte al lutto del Collega Dott. Giacinto Accornero per la morte della Madre Signora

Agata Accornero Pesce

— Ivrea, 22 agosto 1967.

Cristianamente è mancato

Giovan Battista Pautasso

ex macellaio

Addolorati lo annunciano la moglie, la figlia Mariuccia, il genero Domenico Chiesa, il nipote Gianni e parenti tutti. Funerali mercoledì 23 ore 17 in Piobesi Torinese.

— Piobesi, 22 agosto 1967.

La famiglia Borello partecipa con vivo dolore al lutto dei familiari per la scomparsa del

Geom. Carlo Bosso

— Pinerolo - Faule, 22 agosto 1967.

Caraso, 23-8-1917 23-8-1967

Nel cinquantesimo anniversario della morte eroica per la Patria dell'azzurro

MAGG. AVV.

Domenico Civetta

I figli ne ricordano commossi la gloriosa memoria.

— Torino, 23 agosto 1967.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente riconoscente la moglie del caro indimenticabile

GEOM. CAV.

Mario Tinetti

impossibilitata di farlo personalmente ringrazia tutti coloro che con scritti e presenze parteciparono al suo grande dolore.

— Torino, 23 agosto 1967.

E' mancata al Suoi cari

Carlotta Stella Bodini

Ne dànno il mesto annuncio i figli: Lucia con il marito Giampietro Ghisleni, Giorgio con la moglie Luisa Guerchi Pizzorno, i nipoti Carla con Beni e Marco, Piergiorgio, Cristina Maria, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo giovedì 24 alle ore 10,15 alla Chiesa della Crocetta.

— Torino, corso Duca degli Abruzzi 33, 22 agosto 1967.

Rita Pizzorno partecipa con profondo dolore al lutto di Lucia, Giorgio e famiglie per la morte della cara LINA.

La famiglia Berovero prende viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Ghisleni Stella.

Partecipano al lutto di Giorgio per la dipartita della sua Mamma:
Bruno Culla
Franco e Paola Ghio
Ludovico e Ada Mori
Pasqua e Bianca Pinter
Gigi e Luisa Pinter
Angela e Gigliola Scorta.

I nipoti: Virginia Caversasi con la moglie Rina e figlie Carla ed Alberto; Marisa Caversasi con il marito Virgilio Fravisa si uniscono al dolore di Giorgio e Lucia per la scomparsa della loro cara MAMMA.

Partecipano al gravissimo lutto che ha colpito Lucia e Pep gli amici:
Evelina Prima Chiaberge
Anna De Agostini
Pina Loris Carmani
Teresa Pietro Lacqua
Graziella Mario Peracchio
Sandra Carlo Sotero.

La famiglia Mancelli partecipa al lutto delle famiglie Ghisleni-Stella per la dipartita della signora

Carlotta Stella Bodini

— Torino, 22 agosto 1967.

La 51ª - Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a. - Direzione 1ª Zona (Sitpel) partecipa con sentito cordoglio al grave lutto che ha colpito i Dirigenti Dr. Ing. Giorgio Stella e Dr. Giampiero Ghisleni per la scomparsa della madre e suocera signora

Carlotta Bodini ved. Stella

— Torino, 23 agosto 1967.

Partecipano al lutto:
Milio Annibale
Giovanni Aquilanti
Lorenzo Arrigoni
Luigi Balzarini
Michele Bilti
Aurelio Cecchi
Leana Calvi
Sergio Camerone
Renato Cantarelli
Guido Cassinasco
Alessandro Cavallo
Leopoldo Ciofi
Angelo Civaroli
Ferdinando Cisnarino
Angelo Costa
Enrico Covino
Arolda Dall'Olio
Giovanni De Michelis
Giovanni Donato
Domenico Fera
Mario Fusilli
Enrico Gabrielli
Carlo Galantini
Carla Enrico Gallimberti
Carlo Galli
Franco Gamberotto
Luciano Granelli
Paolo Incisa
Renato Levi
Paolo Marocco
Giuseppe Mazzetto
Guglielmo Miletto
Giovanni Musso
Mario Perocchio
Pietro Paleoghi
Ernesto Pozzi
Andrea Puerari
Marcello Quirico
Carlo Rodolfo
Felice Ronco
Mario Romani
Roberto Sapio
Domenico Tiboni
Alberto Tondi
Giuseppe Tratti
Angelina Uberti
Sergio Valmarin
Francesco Vitali
Aurelio Voltolini.

La Direzione dell'Esercizio di Torino della SIP - Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a. - 1ª Zona (Sitpel) - Collaboratori e Personale tutto partecipano al dolore del Direttore dr. Ing. Giorgio Stella e famiglia per la perdita della madre signora

Carlotta Bodini ved. Stella

— Torino, 23 agosto 1967.

Si associano commossi al dolore del dr. Ing. Stella e famiglia:
Angela Abbona
Italia Angelini
Maria Arcuti
Marco Armandi
Luciano Barone
Bruno Barra
Claudia Bertone
Arrigo Bigatto
Emilio Bobba
Fausto Bonifacio
Sebastiano Capello
Francesco Cavallero
Lodovico Chieppa
Leopoldo Ciali
Lodovico Coha
Giuseppe Cantu
Antonio D'Antoni
Gaspare Davico
Lorenzo Delfilippi
Paolo d'Incisa
Germana Ferè
Marianna Ferreri
Nilla Ferraro
Gastone Ferrini
Carlo Fugigiando
Marco Gerelli
Giuseppe Giannazzi
Giuseppe Giulio
Matilde Guglielmino
Claudio Liubicich
Luciano Maestri
Guido Marchetti
Roberto Marchi
Ernesto Molinari
Rosario Monelli
Leandro Montagnini
Sergio Muzzone
Emanuele Nalzetti
Mario e Graziella Peracchio
Mario Perino
Giuseppe Perotti
Ferdinando Piscentini
Giuseppe Pievesana
Faustino Poletto
Mario Orio e Lydia Quirino
Alberto Redice
Antonio Spezzati
Domenico e Marialina Tibone
Guido Volante
Paolo Zaccaria.

I Condomini di Lungo Po Antonelli 41 partecipano al dolore dell'ing. Giorgio Stella per la perdita della mamma

Carlotta Bodini ved. Stella

— Torino, 22 agosto 1967.

Partecipano al dolore del caro amico Giorgio:
Gigi e Nane Aurilia
Franco e Luisa Balocia
Giovanni e Claudia Cernaglia
Corradino e Anna Corrado
Giuseppe e Adriana Durando
Nilla e Onorina Ferrero
Giorgio, Pia, Maria Luisa e Anna Maria Foglino
Marco e Mariuccia Ghio
Bruno ed Elena Grasso
Meo e Maria Luisa Quaglietto
Gigi e Carla Rinaldi
Gianfranco e Paola Rovera.

Serenamente è mancata

Gina Bonadonna nata Rena

La piangono inconsolabili il marito Alfredo, i figli Enzo, Giovanna, Lidia e famiglie, fratello Giovanni, famiglia, parenti, amici tutti. I funerali ore 10 del 24 da via Perrinche 40.

— Torino, 22 agosto 1967.

La famiglie Alliberti, Robotti prendono parte al dolore di Enzo e famiglia per la scomparsa della MAMMA.

Paola Romanini e figli prendono parte al dolore.

Partecipano al grave lutto delle famiglie Bonadonna Cala - Giorgio e congiunti.

Improvvisamente è mancato

Giacomo Negro

Lo annunciano la moglie, figli, nuore, nipotino. I funerali giovedì 24 ore 9,30 da via Baracca 37.

— Grugliasco, 22 agosto 1967.

24-8-1956 24-8-1967

Erminio Cantamessa

Vive indimenticabile nel ricordo dei suoi cari. Santa Messa S. G. Calosso il 24 corr. ore 8 a in Rastignano Monferrato il 25 corr. ore 7.

— Torino, 23 agosto 1967.

Nel terzo anniversario della dipartita di

Domenica Marengo ved. Alpignano

I figli la ricordano a parenti e conoscenti.

— Rivoli, 23 agosto 1967.

Con immenso strazio annunciano l'improvviso decesso della buona e amata

Maria Javelli in Datta

di anni 42

Il marito, la figlia Wilma, il papà, suocera, sorelle, cognato, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 23 agosto ore 15 in Cantoira e ore 17,30 in San Giorgio Canavese ove la cara salma verrà tumulata.

— Cantoira, 22 agosto 1967.

Il Consiglio delle Valli di Lanzo con vivo cordoglio partecipa al lutto della Famiglia Datta.

La Amministrazioni Comunali di Cantoira e Chialamberto prendono viva parte al lutto del loro Segretario Giovanni Datta per la scomparsa dell'amata CONSORTE.

Prendono viva parte al dolore della Famiglia Datta:
la Pro Chialamberto
l'Ente Comunale Assistenza di Chialamberto
il Consorzio Piscicoltura delle Valle Grande di Lanzo.

Addolorati partecipano al lutto della famiglia Datta:
Edoardo e Alda Martinengo
Franco Bertoglio
Mario Bruno
Giovanna Devecchi Torta
Pasquale Pinter
Gianfranco Zerpellonsi.

Al dolore del Segretario Comunale di Cantoira Sig. Giovanni Datta e figlia Wilma si associano:
Giacomo Ala e famiglia
Famiglia Vivenza
Giacomo Rodas e famiglia
Giuseppe Pasino e famiglia
Battista Procarione
Mancin Ala e famiglia
Lorenzo Perotto Bar Villa
Claudio Perotto e famiglia
Eligio e Domenica Cavatore
Modesta Perotto e famiglia
Luigi Olivetti Frà
Renzet Perotto
Giovanni Mario
Rollero (Americana)
Agostina Franceschetti
Egidio Abba
Felice Giulio Bassano
Maria e Candido Rollero
Giovanni Perotto Sindaco Cantoira
Rent Ala e famiglia
Bartolomeo e Cristina Gallo
Lorenzo Buggia Messo Comunale
Famiglia Virgna e Cornaglia
Piero Giorgio e famiglia
Famiglie Arcalino
Famiglia Antonio Perotto
Natale Ignazio Ala e famiglia
Giovanni Ala Vice Sindaco e famiglia
Cesarin Ala e famiglia
Famiglia Ciliario
Giuseppe Teulet Ala e famiglia
Famiglia Mini Cacu
Famiglia Teppa e Chiabodo
Letizia Poma e famiglia
Famiglia Binando
Famiglia Adolfo Aprà
Antonio Canavera
Lorenzo Rollero e famiglie
Giuseppe e Rosa Berio
Battista Lasoero e famiglia
Giacomo Buggia ex messo
Famiglia Rivotto
Antonio Ala falegname
Maestro Domenica Olivetti e famiglia
Silvio Rienda e famiglia
Prospero Olivetti e famiglia
Eugenio Cavaloro e famiglia
Giacomo Losero e famiglia
Dr. Gino Rienda e consorte.

Le famiglie: Peretto (Progresso) Ala (Panetteria) partecipano al dolore di Wilma e papà per l'improvvisa scomparsa della Sig.ra

Maria Datta

mamma e moglie esemplare.

— Cantoira, 23 agosto 1967.

Consiglio direttivo e Soci prendono viva parte al dolore della famiglia Datta per la scomparsa dell'adorata MOGLIE e MAMMA.

Le insegnanti: Cristina e Maria Losero, Orsolina Perotto, Vittoria Chiabotto, Cristina Maria, Domenica e Angela Olivetti partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia Datta e in particolare della cara Wilma.

Partecipano al dolore della famiglia Datta le famiglie: Remo Antolino, Cesare Ala, Gino Ala, Giacomo Buggia, Coppolo, Canova, Cerutti, Cilleria, Gamboio, Ippolito Gays, Massano, Pizzuti, Pesce, Ravici, Zanella.

Sono vicini a Wilma nel dolore per la perdita della sua cara MAMMA gli Amici di Cantoira.

E' mancato in Torino l'11 agosto 1967

Renza Forgnone in Borghetti

Ne custodiscono la cara memoria il marito Fulvio, la figlia Emily, la sorella Nuzzia, parenti, gli amici. La salma è stata restituita ai famigliari nel piccolo camposanto della sua vallata.

— Torino, 22 agosto 1967.

La S.p.a. A.I.C. - Industria Chimica partecipa con profondo cordoglio la scomparsa della Signora

Renza Borghetti

— Torino, 22 agosto 1967.

Amministratori, Sindaci, Impiegati, Operai della S.p.a. A.I.C. partecipano al dolore del loro Presidente Sig. Fulvio Borghetti.

Antonietta e Renzo Veglia, addolorati piangono con Fulvio e Nuccia la immatura dipartita di RENZA.

Marina e Bado Cerri, Piera e Alessandro Vaccari partecipano commossi al lutto del Sig. Fulvio Borghetti.

Sergio Pauto e famiglia partecipano profondamente al grave dolore dell'amico Fulvio per la perdita della moglie Signora

Renza Borghetti

— Biella, 22 agosto 1967.

Franco Cretta e famiglia prendono parte al dolore della famiglia Borghetti-Forgnone.

Prendono parte al dolore del Sig. Borghetti:
Claudio Bioppo e famiglia
Cargnino dr. Francesco
Duglio dr. Pier Giuseppe
Marcello Paolo
Renata Bertini Selino
Diamondi dr. Ferdinando
Anna Rella Zinetti
rag. Franco Chicco
Paolo Genucchi
Mario Barberis.

Andrea L. Bosia e famiglia prendono parte al lutto della famiglia Borghetti.

Per tragico incidente stradale ha raggiunto in Cielo l'adorata sorellina Maria Fatima

Paolo Pavesio

Affranti ne dànno il doloroso annuncio il papà Maestro Piero Pavesio, la mamma Maria Luisa Bellia, il fratello Valerio; Zii, Cugini e parenti tutti. Funerali in Pessinetto Fuori giovedì alle ore 9. Eventuali offerte alla Chiesa di Pessinetto Fuori.

— Pessinetto, 22 agosto 1967.

Gli zii:
Ing. Alberto e Margherita Bellia
Consolata Bellia ved. Buogo
Ornellina Mersini ved Bellia;
i cugini:
Dott. Antonio Buogo
Dott.sse Anna Maria Bianca Bellia
Giuseppe Giovanni Bellia
Ing. Clemente Bellia
partecipano a tanto dolore.

Gli amici Piero Gino Bassino Negro piangono con la famiglia Pavesio la scomparsa del carissimo PAOLO.

A soli sei mesi dalla dipartita del figlio è mancato ai suoi cari

Giovanni Burdino

pensionato P. S.

anni 73

Ne dànno il doloroso annuncio moglie, nuora, cognati Raimondo e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 23 agosto alle ore 10 in Cumiana.

— Cumiana, 22 agosto 1967.

23-8-1966 23-8-1967

Enrico Nardi

Con infinito rammarico il suo ricordo indimenticabile è nel cuore dei suoi cari.

— Torino, 23 agosto 1967.

1966 1967

Impiegati ed Operai ricordano con immutato affetto e rimpianto

Enrico Nardi

— Torino, 23 agosto 1967.

1965 1967

Mario Miraglio

Vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari.

— Torino, 23 agosto 1967.

Cristianamente è mancata

Rosa Callini ved. Lovisolo

L'annunciano i figli: Aurora, Romano, Sergio e rispettive famiglie. Funerali Parrocchia Crocetta oggi ore 16,15. La presente per partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 22 agosto 1967.

La Direzione Amministrativa ed i Dipendenti dell'Edificio « La Stampa » si uniscono al lutto dei dipendente Romano Lovisolo per la morte della mamma

Rosa Callini ved. Lovisolo

— Torino, 23 agosto 1967.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Mario Da Francisco

di anni 55

Affranti ne dànno il triste annunzio la moglie Maddalena, il figlio Dino, la Mamma, la Suocera, il fratello Lorenzo Valentino con la moglie Dorma e figlie Maria Gabriella e Luciana, la sorella AnnaMaria con il marito Paolo Ghiazza e figli Francesco e Renato, la Madrina, le Zie, Cugini, parenti tutti. I funerali giovedì 24 alle ore 9,15 partendo dall'abitazione dell'estinto.

— Monta d'Alba, 23 agosto 1967.

Dina Jolanda Lora Totino di Cervinia partecipano al dolore del nipote Lorenzo De Francisco per la perdita del fratello

Giuseppe Mario De Francisco

— Torino, 23 agosto 1967.

Il Consiglio di Amministrazione, Dirigenti e Dipendenti della Sidauto Spa partecipano al lutto che ha colpito il proprio presidente comm. Lorenzo De Francisco per la perdita del fratello

Giuseppe Mario De Francisco

— Torino, 23 agosto 1967.

Mariaida Adriana Lora Totino di Cervinia con i mariti ing. Alfios Pagni e ing. Odoardo Pagani Maniani Della Rovere partecipano al profondo dolore che ha colpito il cugino Lorenzo per la scomparsa del fratello

Giuseppe Mario De Francisco

— Torino, 23 agosto 1967.

Giorgio Martinasso e famiglia prende parte con vivo dolore al lutto del Comm. Lorenzo De Francisco.

La Compagnia Touristique Mont Blanc Chamonix, gli Azionisti Dirigenti Tecnici e Maestranze partecipano al grave lutto che ha colpito il comm. Lorenzo De Francisco direttore generale e consigliere di amministrazione della società per la perdita del fratello

Giuseppe Mario De Francisco

— Torino, 23 agosto 1967.

Lo Studio Rossotto, Collaboratrici ed Impiegate partecipano al lutto del Comm. Lorenzo De Francisco, consigliere di amministrazione della CTMB ai Solemig e presidente della Sidauto, per la morte del fratello

Giuseppe Mario De Francisco

— Torino, 23 agosto 1967.

L'avvocato Carlofelice Rossotto partecipa con animo fraterno al lutto che ha colpito il comm. Lorenzo De Francisco.

E' serenamente mancato il

GEOM. DOTT.

Elvezio Besostri

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: Paola col marito Emilio Gentile, Edoardo con la moglie Adelaide Fiore e figli Marinella ed Elvezio, Angelo con la moglie Irene Fiore e figli Patrizia e Maria; cugini e parenti tutti. Funerali oggi 23 corr. alle ore 16,15 dalla Parrocchia Sant'Alfonso. La presente è ringraziamento.

Torino, corso Francia 94.
— 22 agosto 1967.

La Bandiera della Croce Verde si inchina in riverente memoria del Socio benemerito

GEOM. DOTT.

Elvezio Besostri

Padre dello Consigliere Paola e Suocero del v. Presidente Comm. Emilio Gentile.

— Torino, 22 agosto 1967.

Le Guardie parafarmaci della Croce Verde sono in lutto per la morte del

GEOM. DOTT.

Elvezio Besostri

Padre della Consigliera Paola e Suocero del v. Presidente Comm. Emilio Gentile.

— Torino, 22 agosto 1967.

Francesco Barbero e consorte profondamente colpiti partecipano al lutto della Signora Paola Besostri e del

ANNUNCI ECONOMICI

Questi avvisi possono essere disposti a:

TORINO - Via Roma n. 80 Salone de «La Stampa»
MILANO - Via Borgogna n. 2 Gall. Pattarello 2
ROMA - Largo N. Spinelli 5 L.go dei Tritone 155
GENOVA - Via 12 Ottobre 186 r Portici Accad. 17 r Via Roma 69 r
NAPOLI - Via Roma 348

oltrechè presso tutti i corrispondenti della «Pubblicità Stampa S.p.A.».

Tutti gli avvisi — esclusi quelli pubblicati la domenica — vengono ripetuti in una edizione pomeridiana di «Stampa Sera».

«Stampa Sera del lunedì» viene considerata, a tutti gli effetti, come il settimo numero de «La Stampa» e la ripetizione avverrà nell'edizione pomeridiana della stessa giorno.

Coloro che intendessero inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: «Pubblicità Stampa», via Roma 80, Torino, inviando l'importo per vaglia postale o bancario oppure mediante versamento sul c/c postale n. 2/1356 Torino.

Il prezzo di questa inserzione risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci sbarrando il rettangolo appositamente composto) per la tariffa con l'aggiunta delle tasse in ragione dell'8% globale.

E' compreso nel testo degli avvisi normali l'inclusione di una sola parola in carattere maiuscolo (oltre a quella iniziale) e sarà computata per tre parole.

Avvisi in cornice: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio casella aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. ...., Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunta la tassa della cassella (lire 200 per decade, ed un deposito di lire 500 per chi eventualmente desideri il recapito a domicilio delle corrispondenze.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del cassellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria delle corrispondenze».

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci contenendo stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di questo Banche esistenti in Italia.

COMMERCIALI
L. 200 per parola

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori chiavi per il servizio dell'auto. Sitter, via Nizza 32.

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ.
L. 200 p.p.

A.A.A. ACCORDIAMO finanziamenti a proprietari auto (anche ipotecate) prestiti fiduciari a dipendenti grandi aziende. Riservatezza assoluta. Chiuso per ferie dal 12 al 26 agosto. Finanziaria FID - via Carnaia 18 Telef. 542-834 - 530-445. O147.

A.A. A impiegati, operai, professionisti autosovvenzioni e prestiti fiduciari. FINCOTEX corso Francia 15. Tel. 760-203, 779-826.

ALBERGATORE di carriere disposto gestire albergo montagna stagione invernale. Sepe, Renco Canavese, Albergo Soana. A76509

CEDESI bar supermoderno fronte complesso scuole 2000 allievi. Telefonare 768-931. O189

CEDESI o affittasi elegante negozio parrucchiere per signora centro Sanremo. Scrivere: Calvi reg. Giorgio, telef. 87-810 Bussana, Sanremo.

FOTOSTUDIO redditizio vicino mercato cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

GENOVA, avviatissima drogheria-profumeria zona centro incasso 120 mila giornaliere cedesi causa malattia. Scrivere: Immobigli, Viale Angelo 2 A/6 Genova. 25574

INDUSTRIA grande sviluppo cerca socio apporto capitali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8044 — Torino».

MONCALIERI vende casa con terreno 22 mila reddito. Tel. 793-119.

OCCASIONISSIMA gravi motivi cedesi bar torrefazione centrale modernissimo 35.000 giornaliere grandioso avvenire. Intermediari. Telefono 256-497. A76779

VENDESI negozio pertinacrice con uso alloggio causa esoprio. Presentarsi in largo Toscana 27.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR.
L. 200 p.p.

A.A.A.A.A. ACQUISTO alloggi contanti privatamente. Tel. 677-709.

A. APPARTAMENTI signorili (via Martoretti) soleggiati, comodità, prezzo conveniente. Tel. 852-460.

ACQUISTIAMO alloggi, ville, terreni, case, negozi. Pagamento contanti. Pisco, Marconi 26. Telefono 657-324. O310

A Leano - Boissano, vendiamo villette giardino garages pronte subito mutuo 40-75% circa. Informazioni: La Borghettina, Borghetto S. Spirito (Savona) Tel. 70-074 - La Riviera, corso Roma 90 - Leano, Tel 88-493.

ACQUISTO casa pagandola subito, anche vecchia, bella posizione. Telefonare 278-945. O188

ALASSIO vendiamo appartamenti signorili, termocentrale, vista mare, due tre quattro locali, ottantamila metro quadrato, mutuo fondiario 70%, scrivere immobiliare «Lalique». 25545

ALLOGGI: frazionamento casa (Piselli 36) visite 10-12. Telefonare 471-766. O192

ANTICIPANDO 800.000 e 25.000 mensili 2 camere, servizi. Corso Francia - Leumann. Tel. 487-687.

APPARTAMENTI confortevoli precollinari in ville tre verde, giardini, quiete, panorama, comodità, 4-6-8 camere. Tabacchi 46/6, Guinicelli 11/9. O581

APPARTAMENTI in villa Valsalice tre verde, parchi, quiete, comodità; 5-9 camere vicino al centro. Telefonare 487-687. O581

ATTICO incomparabile vista verso collina, 4 camere, salone, tripli servizi, grande terrazze vende «Orsa Maggiore». Telefonare 538-151.

BORDIGHERA villino tricamere nuova costruzione, giardino 800 mq., cantina, autorimessa, riscaldamento, vendesi lire 15.000.000. Bona, Matteotti 10, Sanremo. 25545

CASA Crescentino rimessa con basso fabbricato, terreno irriguo, mq. 6000 anche adatta per allevamenti vende 5.500.000. Telefonare 538-335. O180

CAUSA trasferimento vendesi [illegible] uffici mq. 1500 coperti [illegible] parte 2 tonn. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8043 — Torino».

CHALET villa bungalow legno smontabili. Prefabbricati Garbarino, Tortona (Alessandria) 15010.

COMPLESSO immobiliare centrale su corso formato mq. 38.700 trasferibili nella zona, locale ad autorimessa magazzino laboratorio carrozzeria uffici negozi 90.000 mq. circa coperti comforts moderni apertenze liberi valendo reddito 42.000.000 annui trapasso società per azioni bloccati 700 milioni. Paletti, telefonare 596-607, 537-774. 25588

LOTTI per ville tutti comforts eventuale costruzione mutui lunghe rateazioni, combinazioni. Tel. 271-959.

PIAZZA Statuto vendo 3 [illegible] libere, servizi interni. Tel. 655-349, 667-116. O155

MEZZENILE urge vendere ottime centralissime terrene fabbricabile. Telefonare 874-849.

SANREMO in condominio signorile a ponente Sanremo con piscina, parco, gioco bocce, vendiamo appartamento due camere, servizi, terrazzo, vista mare. Lire 10.000.000. Mutuo bancario. Rena, Matteotti 18, Sanremo. 25545

SPOTORNO via Laiolo appartamenti prezzi convenienti possibilità mutuo. Geom. Bonfiglio, Coppino 7, Alba. Tel. 35-00 oppure cantiere impresa Berchialla. Tel. 75-857.

VENCHI Unico camere tinella, libero 3.700.000 altro 3.300.000. Tel. 797-401. A76782

VENDESI, via R. Sineo, alloggetto nuovissimo superattico. Tel. 879-173 ore ufficio. A76032

VENDESI villa Varrua posizione incantevole adatta pensione or altro. Telefonare al 545-836.

VIA Coppino 128 importante Società industriale vende ampi alloggi ottimamente rifiniti in palazzo di notevole prestigio. Prezzi particolarmente convenienti con mutuo e rateazioni. Garanzia assoluta per l'acquirente. Visitate cantiere. Telefonare 298-889.

VILLA nuova zona villeggiatura 15 km Torino tutti servizi ampio giardino vendo direttamente. Telefonare 530-395. O180

VILLETTA [illegible] terreno, bagno terreno sei vani e servizi, 28 km da Torino, Valle Susa, privata, vende Lire 6.000.000. Vera occasione. Telefonare 774-482. A76987

ZONA Bruino lotti terreno per villette vende facilitando. Tel. 907-147

ZONA piazza Bengasi vende alloggi finitissimi vista collinese, mutuo, facilitazioni. Tel. 555-349, 857-116.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR.
L. 200 p.p.

A.A.A. ASSICOGNA alloggio coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-890, 538-539. O990

A coniugi soli impiegati grande azienda abbisogna alloggio. Telefonare 779-538. O1000

APPITTEREMMO una-due camere, cucine, servizi, cuasiasi zona. Telefonare 544-461. O486

ALLOGGIO d'affittare cerca commerciante semi-pensionato cauzionando. Telefonare 783-937. A76876

AMMOBILIATO oppure vuoto 1-4 camere carezzi. Tel. 517-803, 538-594.

AZIENDA commerciale cerca magazzino piano terra mq. 150. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8067 — Torino». A76758

CERCO signorile 5-6 camere servizi vicinanze piazza Adriano. Telefonare 752-961. 3031

CENTESI impiegati piemontesi referenziatissimi cercano alloggio. Telefonare 769-800 geom. Martinat.

CONIUGI soli cercano camera cucina con o senza servizi possibilmente in zona Porta Susa. Tel. 570-317.

GIOVANE coppia settentrionale cerca alloggio anche fuori Torino. Telefono 723-240. A73986

GUARDIA stabilimento, cerca camere, cucina, corso Francia, Collegno, Rivoli. Telefonare 753-878.

PIEMONTESI adulti cercano entro [illegible] alloggio 3-4 vani più servizi. Telef. 510-006. A73969

S. BENO affittersi annualmente alloggetto vuoto e ammobiliato confort soleggiatissimo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 243 — Torino».

SPOSI cercano camera tinello servizi zona Mirafiori - Santa Rita. Telefonare 664-226. 1001

UBGE locale 300-400 mq. industria arredamento negozi. Tel. 665-987.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR.
L. 200 p.p.

A. AFFITTIAMO alloggi 18.000 - 21.000 - 30.000, medesima casa. Telefonare 688-755. O489

A. REFERENZIATO ammobiliato volendo vuoto affittasi 1-4 camere servizi Re Umberto 28. Tel. 538-594.

A Porta Nuova, due camere, cucina subito 28.000. Telefonare 548-439.

A Rivalta vicinante Fiat affittasi in villa nuova alloggi tre camere, tinello, servizi, garage, giardino, 35.000. Telefonare 745-720. O444

ABBIATEGRASSO 1-2-3 [illegible] servizi. Arsenale 42, telefono 546-439.

AFFITTANSI ammobiliate camere cucina Caloosa 23 km Asti agosto settembre. 214-998 ore pasti.

AFFITTANSI 2 [illegible] tinello convenienti, abitabili, via Vigliani angolo Corsica. O984

AFFITTASI alloggetto a prossimi sposi camera tinello servizi. Telefonare 366-995. A76765

AFFITTASI coniugi due [illegible] cucina servizi terme bagno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8073 — Torino». A76794

AFFITTASI None 10 km. Fiat Mirafiori, 3 camere cucinetta servizi 20.000. Telefonare 986-237.

AFFITTASI Rivoli alloggio quattro vani tutti confortis. Telef. 542-310.

AFFITTO due mansarde con servizi una due persone. Telef. 339-682.

AMMOBILIATO centralissimo, tre letto salone servizi confortevole a referenziati. Telef. 541-272.

APPARTAMENTO mq 210 affittasi Crocetta 130.000. Telef. 590-244.

AUTOTRASLOCHI [illegible] moderni autofurgoni personale specializzato. Telefonare 635-571 ditta Quaranta.

AUTOTRASLOCHI autofurgoni attrezzati concorrenza garanzia preventivi. Telef. 725-663 Corino Doria.

AUTOTRASLOCHI urgenti 3000 per camera Torino distanti mura. Telefonare 393-405. A76814

MONTIGLIO Asti affittasi casa civile magazzino rimessa mq 300. Telefonare 40-110 Montechiaro Asti.

SOTTOTETTO luminoso uso studio sied-à-terre vende affitto. Telefonare 890-585. 1001

TORRES affitta negozio centralissimo S. Paolo mq. 35. Telefonare 385-417

LOCALI PER VILLEGG.
L. 200 per parola

AFFITTASI settembre e seguenti alloggio Borgbatto S. Spirito. Telefonare 285-862. 1031

ARMA affittasi settembre successivi camodo ammobiliato vicino mare. Telefonare 879-146. A74043

BORDIGHERA affittasi appartamento signorile 3 camere servizi settembre e successivi. Telef. 891-478, 882-617. A73971

BORGHETTO S. Spirito affittasi settembre alloggio 5 letti. Telefonare 732-058 Torino. A76951

CAMOGLI, da settembre ammobiliati, 25.000, 30.000 affittasi. Ruggiero, Nizza 10, Genova.

CERESIO mese settembre a Ospedaletti alloggio, camera tre letti, cucina bagno ammobiliato facciata mare. Telefonare ore ufficio 60-39 Cuorgnè.

SESTRIERE condominio Gran Roc vendesi alloggi da L. 4.300.000 a 18.000.000 con mutuo. Rivolgersi portinaria oppure telef. 590-051.

48 km. affittasi due camere mobiliate servizi. Telefonare 754-192, 764-044. A76743

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 200 p.p.

ALASSIO [illegible] forte agosto settembre presso familiari con buona cucina piemontese vicinissimo mare. Interpellatasi subito. Telef. 42-591 Alassio. A76935

ALASSIO, soggiorno Annalisa, telefono 43-074, giardino, cucina casalinga. Prenotazioni telef. 531-617 Torino. A76764

MARESCIALLO pollula pensionato 55enne offresi incarichi fiduciu. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4450 — Torino». A76077

OPERATORE elettronico cut meccanografico registrare conoscenza lingue disposto trasferirsi offresi subito. Telefonare 462-235.

PERITO chimico conciarie militassolto primo impiego conoscenza inglese patentuato. Telefonare 530-694.

RICEVIENE altamente qualificato, documentato capacità organizzative di primissimo piano, contabilità generale completa, pluriennale esperienza direzione contabile amministrativa, tutti servizi aziendali, personale, legale. Primarie referenze. Esaminerebbe adeguate proposte importante industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4428 — Torino». A73978

RAGIONIERE offresi tenuta contabilità amministrazione personale ed immobili. Telefonare 735-386.

RAGIONIERE praticissimo offresi contabilità e amministrazione a ditta o medio piccola azienda in ore libere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8108 — Torino». A76975

RAGIONIERE 23enne auto propria, libero subito, offresi. Tel. 233-313.

SEGRETARIA azienda offresi primo impiego francese - inglese acquisite inghilterra. Telefonare 240-667.

SEGRETARIA d'azienda ventenne pratica lavori ufficio offresi. Telefonare 212-778. A76908

SIGNORINA dattilografa commesso referenziata offresi subito. Telefonare 232-625. A76883

SIGNORINA impiegata offresi pratica contabilità corrispondenza. Telefono 727-042. A76855

SIGNORINA mezz'età referenze lingue offresi vicomadre, direzione casa, istitutrice. Scrivere: «Pubblicità Stampa 246 — Torino». 23590

SIGNORINA trentenne bella presenza offresi cassiera cassiegnanda referenziata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8104 Torino». A76950

SIGNORINA 15enne diploma stenodattilo divisumma paghe contributi offresi primo impiego. Tel. 290-763.

STATALE diplomato, referenziato, libero pomeriggio, offresi mansioni fiducia. Telefonare 396-560.

STENODATTILOGRAFA computista 21enne veramente capace libera subito offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 248 — Torino». 1001

STENODATTILOGRAFA [illegible] francese pratica lavori ufficio offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8111 — Torino». A76984

VETRINISTA specializzato confezionì abbigliamento maglieria, referenziatissimo militassolto offresi serissima azienda. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4453 — Torino».

CAMERE MOBIL. PENS.
L. 200 per parola

A distinto camera ammobiliata grande in villetta precollinare. Telefonare 885-194. A76774

APPITTANSI belle camere ammobiliate, termo bagno, Portanuova. Telefonare 657-656. A76745

AFFITTASI camere ammobiliate unico stabile. Telef. 879-323.

ANGOLO via Roma matrimoniale, letti indipendenti, use cucina. Telefonare 546-354. A76761

CAMERA due letti singole pensione familiare preferenza anziani. Telefono 487 706. A76777

PENSIONATA affitta persone impiego sicura camera spaziosa tutti comfort, Crocetta. Telefonare 592-142.

DOMANDE IMPIEGO
L. 30 per parola

ASSISTENTE sedia lunga esperienza lavori civili industriali offresi a seria impresa. Telefonare 785-763.

BRIGADIERE P. S. pensionante offresi manaieri fiducia contabilità lavori ufficio anche mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4426 — Torino».

DICIANNOVENNE volenterosa secondo impiego stenodattilo buona conoscenza francese inglese esaminerebbe scopo miglioramento proposte ditte serie in Torino intero dinamico possibilità iniziativa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4454 — Torino».

DICIOTTENNE impiegata praticissima lavori ufficio libera subito offresi. Telefonare pomeriggio 771-170

DIPLOMATO militesente [illegible] subito qualsiasi impiego referenziato. Telefonare 682-514. A74093

DIRETTORE tecnico 40enne lavorazione lamiera e zinco completa di alta qualità esperienza e concetti previdentemente pratici offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8105 — Torino». A76973

DIRIGENTE piccola industria meccanica trentenovenne esperienza decennale amministrazione, costi, organizzazione produzione, programmazione, clienti, fornitori, disposto trasferirsi, esaminerebbe seria proposta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8074 — Torino».

DIRIGENTE polivalente esperto/esimo direzione generale, personale, vendite, esportazione, stabilimento, cinque lingue, impiegherebbesi solida industria anche piccola provincia Torino, Vercelli. Pretese moderate, contratto almeno triennale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7413 — Torino».

FRANCESE inglese spagnolo offresi 20enne perfettissimamente presso agenzia viaggi turismo disposta viaggiare. Telefonare ore pasti 785-674.

GEOMETRA venticinquenne esperto ufficio vendite acquisti trattative alto livello offresi seria ditta scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4449 — Torino».

GEOMETRA 25enne esperienza triennale vendite settore metalmeccanico offresi ufficio vendite - acquisti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8091 — Torino». A76964

GIOVANE impiegata 2° impiego stenodattilografa offresi a seria e piccola ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8094 — Torino». A76918

GOVERNANTE casa signorile, vice madre, segretaria offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8110 — Torino». A75982

IMPIEGATA pratica contabilità, paghe e contributi offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8103 — Torino».

IMPIEGATA steno-dattilo 16enne 2° impiego offresi e seria ditta zona Porta Nuova - Maurisiano. Telefonare 535-884. A74071

IMPIEGATO giovane ordinato esperienza ufficio magazzino esaminerebbe seria offerta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8087 — Torino».

MAGAZZINIERE metalmeccanico e plastificati esperienza pluriennale praticissimo contabilità patente C ex militassolto cercherebbe lavoro subito offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8068 — Torino». A76764

MARESCIALLO pollula pensionato 55enne offresi incarichi fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4450 — Torino». A76077

OPERATORE elettronico cut meccanografico registrare conoscenza lingue disposto trasferirsi offresi subito. Telefonare 462-235.

PERITO chimico conciarie militassolto primo impiego conoscenza inglese patentuato. Telefonare 530-694.

RICEVIENE altamente qualificato, documentato capacità organizzative di primissimo piano, contabilità generale completa, pluriennale esperienza direzione contabile amministrativa, tutti servizi aziendali, personale, legale. Primarie referenze. Esaminerebbe adeguate proposte importante industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4428 — Torino». A73978

RAGIONIERE offresi tenuta contabilità amministrazione personale ed immobili. Telefonare 735-386.

RAGIONIERE praticissimo offresi contabilità e amministrazione a ditta o medio piccola azienda in ore libere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8108 — Torino». A76975

RAGIONIERE 23enne auto propria, libero subito, offresi. Tel. 233-313.

SEGRETARIA azienda offresi primo impiego francese - inglese acquisite inghilterra. Telefonare 240-667.

SEGRETARIA d'azienda ventenne pratica lavori ufficio offresi. Telefonare 212-778. A76908

SIGNORINA dattilografa commesso referenziata offresi subito. Telefonare 232-625. A76883

SIGNORINA impiegata offresi pratica contabilità corrispondenza. Telefono 727-042. A76855

SIGNORINA mezz'età referenze lingue offresi vicomadre, direzione casa, istitutrice. Scrivere: «Pubblicità Stampa 246 — Torino». 23590

SIGNORINA trentenne bella presenza offresi cassiera cassiegnanda referenziata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8104 Torino». A76950

SIGNORINA 15enne diploma stenodattilo divisumma paghe contributi offresi primo impiego. Tel. 290-763.

STATALE diplomato, referenziato, libero pomeriggio, offresi mansioni fiducia. Telefonare 396-560.

STENODATTILOGRAFA computista 21enne veramente capace libera subito offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 248 — Torino». 1001

STENODATTILOGRAFA [illegible] francese pratica lavori ufficio offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8111 — Torino». A76984

VETRINISTA specializzato confezionì abbigliamento maglieria, referenziatissimo militassolto offresi serissima azienda. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4453 — Torino».

TRENTATREENNE, ESPERTO ORGANIZZATORE CONTABILE AMMINISTRATIVO PRATICA DECENNALE CONTABILITA' CLIENTI GENERALE CONTENZIOSO BANCHE FORNITORI COSTI PRATICA IMPIANTI CONTABILITA' MECCANIZZATA ESAMINA PROPOSTE MEDIA AZIENDA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 8080 — TORINO». A76845

VENTIDUENNE referenziata offresi cassiera ore serali. Telef. 680-607.

VENTOTTENNE 2° geometra auto offresi. Telefonare 344-706.

OFFERTE IMPIEGO
L. 200 per parola

A.A.A. SOCIETA' importazione internazionale esamina assunzione diplomati maggiorenni. Rivolgersi via Garibaldi 59. O376

CERCASI coppia commessa ed anche tuttofare pratica tabaccheria. Tel. 587-751. 2001

CERCASI impiegata 16-25enne. Presentarsi Società Lincar Automobili, Torino, [illegible] P.pe Oddone 68.

DISEGNATORE con capacità prospettive aspiosi carcasi. Tel. 683-136, 940-132. 25587

DISEGNATORI particolaristi, verranno esperti, cerca industria elettromeccanica. Telefonare 850-389.

DISTINTA veramente bella presenza facilità parola massima 25anna assumiamo quale impiegata-informatrice stand Torino Milano. Gabetti Immobili Direzione generale, via XX Settembre 12, primo piano. Presentarsi ore 16-17. A76969

FILIALE Torino cerca personale femminile distinto, bella presenza, per svolgere interviste propagandistiche a clientela in Torino e Piemonte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 245 — Torino». O371

FILIALE Torino importante società mondiale elettrodomestici assume distinto personale maschile e femminile per vendita privati. Corso istruzione, retribuzione fissa, alte provvigioni, possibilità carriera. Scrivere: «Pubblicità Stampa 244 — Torino».

ISTITUTO femminile svizzero lago Lemano cerca insegnante economia domestica parlante perfetto francese. Scrivere: Institut Prealpino, 1605 Chexbres, Suisse.

NOTA industria dolciaria torinese cerca per propria organizzazione di vendita un dirigente responsabile. Richiedesi provata capacità organizzativa e di vendita nel ramo, contatto diretto con clienti, inoccepibili referenze. Stipendio e percentuale adeguati alla capacità dimostrate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8032 — Torino». A76434

DOMANDE LAVORO
L. 80 per parola

A. AUTISTA provetto 26enne torinese referenziato. Telefonare 283-676

ABILE tubista offresi anche saltuariamente. Telefonare 233-902.

ABILISSIMA [illegible] sarta uomo, media età, offresi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8090 — Torino». A76902

AUTISTA C motocarrista pratico ribaltabile robusto volenteroso lunga pratica offresi. Tel. 80-052.

AUTISTA imballatore, ramo dolciari, offresi. Tel. 759-335.

AUTISTA patente B libero subito offresi ditta. Telefonare 290-235.

AUTISTA specializzato montaggi mobili metallici offresi. Tel. 759-335.

AUTISTA 30enne patente D offresi o seria ditta. Telefonare 515-819.

AUTISTA ventiquattrenne referenziato distinto serio esperto guida offresi subito presso ditta o privato patente B. Tel. ore pasti 847-633 o scrivere: Bussone, Fontanesi 16.

AUTISTA 26enne con patente B offresi subito per Torino e fuori. Tel. 554-744. A74052

AUTISTA [illegible] patente D-E pubblica possibilmente per solo lungo corsa, paga modesta. Tel. 650-394.

AUTISTA 46enne perfetta conoscenza città pratico vetture autovetture leggere officina offresi subito. Tel. 567-262. A76965

AUTISTA 30enne patente pubblica licenza media offresi mezza giornata mattino anche commissioni auto posseria. Telefonare 734-215.

BAMBINAIA 35enne referenziata Torino, offresi per un mensile. Telefonare 759-813. O467

CONIUGI con bambina treenne referenziati offresi per portineria. Telefonare 236-210. A74041

CONIUGI piemontesi cinquantenni affidabili come custodi, oppure persona di fiducia. Tel. 683-058. A76971

COPPIA giovani sposi con figlio anni 2 cerca portineria liberi subito. Marito ora libero si dedica giardino. Tel. 232-202.

CUOCO 32enne specializzato esperto disposto trasferirsi offresi. Telefonare 82-783. A76787

DECORATORE verniciatore spruzzo lunga esperienza abilissimo tappezziere qualsiasi genere offresi subito presso ditta, industria, anche per cottimi. Tel. 238-995.

ELETTROMECCANICO, bruciatorista impianti termo, offresi per miglioramento. Tel. 875-954.

FATTORINO - magazziniere 28enne, pratico, patentuato offresi mezza giornata mattino. Telefonare 275-714.

FATTORINO autista patente B pratico città offresi corriere o ditta. Tel. 277-717. A74057

FATTORINO referenziato pratico lavoro fiducia patente auto B libero subito. Telefono 516-693.

FOTOSTUDIO offresi dilettante. Telefonare Lo Bello 518-679 ore 13 - 20. A76916

GIOVANE, patente auto, offresi, pratico elettricità. Telef. 723-537 ore pasti. A74017

GIOVANE 26enne, massima referenze, libero ore pomeridiane, accetterebbe incarico mettere non produttore. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4444 — Torino».

LIBERO pomeriggio 28enne offresi presso ditta o [illegible]. Tel. 256-562.

MAGAZZINIERE ricambi auto offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8096 — Torino». A76925

OFFRESI autista patente B pratico città militassolto. Telef. 768-584.

OFFRESI cameriera pratico ristorante con ottime referenze. Tel. 683-193.

OFFRESI [illegible] libero subito, [illegible]. Telefonare 887-881.

OFFRESI magazziniere e distributore di utensileria ramo meccanica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8082 — Torino». A76880

OFFRESI referenziata cucina e lavori leggeri dalle 8 alle 16,30. Telefonare 542-359 dalle 8,30 alle 16.

OFFRESI tuttofare 27enne. Telefonare 857-881. A76942

PALISTA rusplata offresi. Telefonare 540-172. A74062

PENSIONATO offresi magazziniere, pratico utensileria e falegname anche mezza giornata. Tel. 275-086.

PENSIONATO statale offresi mansioni fiducia. Telefonare 381-749.

PORTINAIA trentanovenne offresi subito. Tel. 555-260.

PROVETTO saldatore al filo continuo CO2 offresi. Telefonare 937-747 ore pasti. A76968

RAGAZZO ventiseienne offresi autista o altro lavoro ore 18 in poi. Telefonare 212-776.

SIGNORA quarantenne offresi custodia domiciliu bambino-a, sfilegatto confortevole. Tel. 673-732.

STUDENTESSA 19enne offresi come baby-sitter 10-30 settembre. Disposta trasferirsi villeggiatura. Telefonare 372-786, Torino.

TIPOGRAFO compositore seconda categoria referenziato offresi. Telefonare 383-639. 2001

TORINESE trentenne patente B pratico città e dintorni offresi qualsiasi lavoro, libero subito. Telefonare 233-654. A76938

TRENTATREENNE veneta non patentata offresi fattorino aiuto commesso magazziniere. Telefonare 82-289.

VENTINOVENNE dinamico patente auto libero subito offresi. Telefonare 680-607. Autista magazziniere fattorino. A74037

VENTISETTENNE offresi tuttofare a giornata referenziata. Scrivere «Pubblicità Stampa 8109 — Torino».

VENTOTTENNE torinese pratico città e dintorni, patente D, libero subito offresi. Telefonare 233-654.

VENTUNENNE carrozziere offresi. Tel. 675-057. A76884

VENTUNENNE signorina offresi in fabbrica per qualsiasi lavoro. Telefonare 581-924. A74098

OFFERTE LAVORO
L. 200 per parola

A.A. DITTA assume apprendisti per presse meccaniche. Telef. 782-795.

A. CERCASI fisso esclusivamente per [illegible] bambini anche primo lavoro, stipendio adeguato, trattamento familiare. Tel. 770-620.

A. PARRUCCHIERE cerca apprendista, manicure. Presentarsi fratelli Carle 7. Telefonare 557-166.

A famiglia due adulti due bimbi grandi occorre tuttofare fisso, stipendio adeguato capacità. Telefonare 674-467. 2001

AGILE verniciatore spruzzo per mobili metallici cercasi buone condizioni. Telefonare Sutfetti 596-515 Volvera. A76939

APPRENDISTA bar 16-18 anni, cercasi. Telefonare 789-900.

ASSUME elettromeccanico apprendista per montaggio bobinatura trasformatori. Tel. 782-795.

ASSUMO subito sodici-diciottenne lavori cucina. Ristorante Bruna, via Boggiani 4. A76888

AUTORIMESSA via Bava 21 cerca lavegnista capace ed apprendista.

BAMBINAIA fissa cercano per bambina tre anni, alta mansilla. Telefonare 759-913. O467

BARISTA e aiuto barista cercasi. Presentarsi piazza Vittorio Veneto 1.

CAMERIERA o domestica cercasi a coppia ottima stipendio. Telefonare 861-129. A75260

CAMERIERA, aiuto, anche 1° impiego, cerca pensione riviera. Telefono 687-928. A74050

CAMERIERA referenziata per due persone cercasi. Telefonare 530-078 ore pasti. A73995

CAMICERIA uomo assume due agli e macchinista provetto. Tel. 585-340.

CERCANSI [illegible] autocarri verniciatori esperti. Rivolgersi da Leonardis, corso Lodi 55. A76336

CERCASI abile lavorante o aiutante pettinatrice. Telefonare 683-022.

CERCASI abile ritoccatrice bianco e nero. Presentarsi Foto Genio, corso Stati Uniti 6. A76967

CERCASI abilissimi cuoco cuoca lavoro fisso. Telefonare 306-732.

CERCASI aiutante panettiere. Presentarsi [illegible] Vittorio Emanuele 84.

CERCASI aiutanti pettinatrice et manicurista. Telefonare 720-748.

CERCASI apprendista [illegible] e ragazzo panificio. Via Saluzzo 36.

CERCASI apprendista commesso pratica frutta verdura. Borgaro 75, telefonare 256-961. 1001

CERCASI apprendisti 15-17 anni per industria lavori leggeri. Tel. 788-188.

CERCASI cameriera o cameriere ristorante, c. Giulio Cesare n. 53.

CERCASI coniugi o parenti, donna custode a piccoli lavori domestici, Autista bravo pratico giardino e riscaldamento, per villa paraggi Villa Genera, liberi subito. Referenziati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4446 — Torino». A74045

CERCASI magazziniera custode, ammogliata, massimo 1 figlio. Scrivere referenziando a: «Pubblicità Stampa 8099 — Torino».

CERCASI pensionato servizio mattino pratico autorizzassa. Via Vincenzo Porri 9. Telefono 894-811.

CERCASI persona esperta tuttofare [illegible] disposta assumersi governo casa due adulti due bambini per Civitavecchia, ottimo trattamento. Rivolgersi Biala Susa.

CERCASI pettinatrice, manicure, apprendista. Delmondo, via Parini 10, telefono 540-348. A76978

CERCASI ragazza apprendiste per laboratorio. Tel. 344-721 ore 8-11.

CERCASI tornitori seconda categoria apprendisti tornitori 17-18 anni. Presentarsi via Barbera 30, t. 343-980.

CERCASI tuttofare dalle 7 alle 19 domenica libera. Telef. 633-797.

CERCO praticissimo tuttofare 8-7 ore giornaliere (vitto escluso), zona Bernini, comprese festività infrasettimanali. Indicare età, famiglia, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7652 — Torino». A76224

CERCASI tuttofare fissa referenziata abile cucina per famiglia tre adulti già con aiuto fissa ottima trattamento. Telef. 655-652 [illegible] 682-308.

COLLAUDATORI 2ª CATEGORIA GIOVANI VERAMENTE CAPACI CERCANSI. PRESENTARSI CORSO CANONICO ALLAMANO 250 GRUGLIASCO. O248

CONIUGI assumerebbero [illegible] fisso. Telefonare 681-282.

DITTA importazione nazionale cerca propagandista. Telefonare 296-531.

DITTA trasporti cerca autisti patentati E. Telefonare 685-409.

DROGHERIA cerca [illegible] pratica. Telefonare 580-197 8 - 13, 18 - 20.

FALEGNAMI giovani disponibili assumonsi subito. Telefonare ore ufficio Moncalieri 644-582. A76930

FAMIGLIA signorile cerca cameriera fissa oppure giornata referenziatissima massimo stipendio, trattamento familiare. Telef. Rivoli 950-316.

FAMIGLIA tre persone adulte cercano tuttofare giovane fissa referenziata, buon stipendio, buon trattamento. Telefonare 869-239.

FRESATORI, aggiustatori, stampisti, 1ª cat. cerca industria. Tel. 890-369.

GRANDE Mobilificio Bruino a 15 km. da Torino ricerca operai qualificati falegnami. Presentars

AUTOMOBILE CLUB TORINO

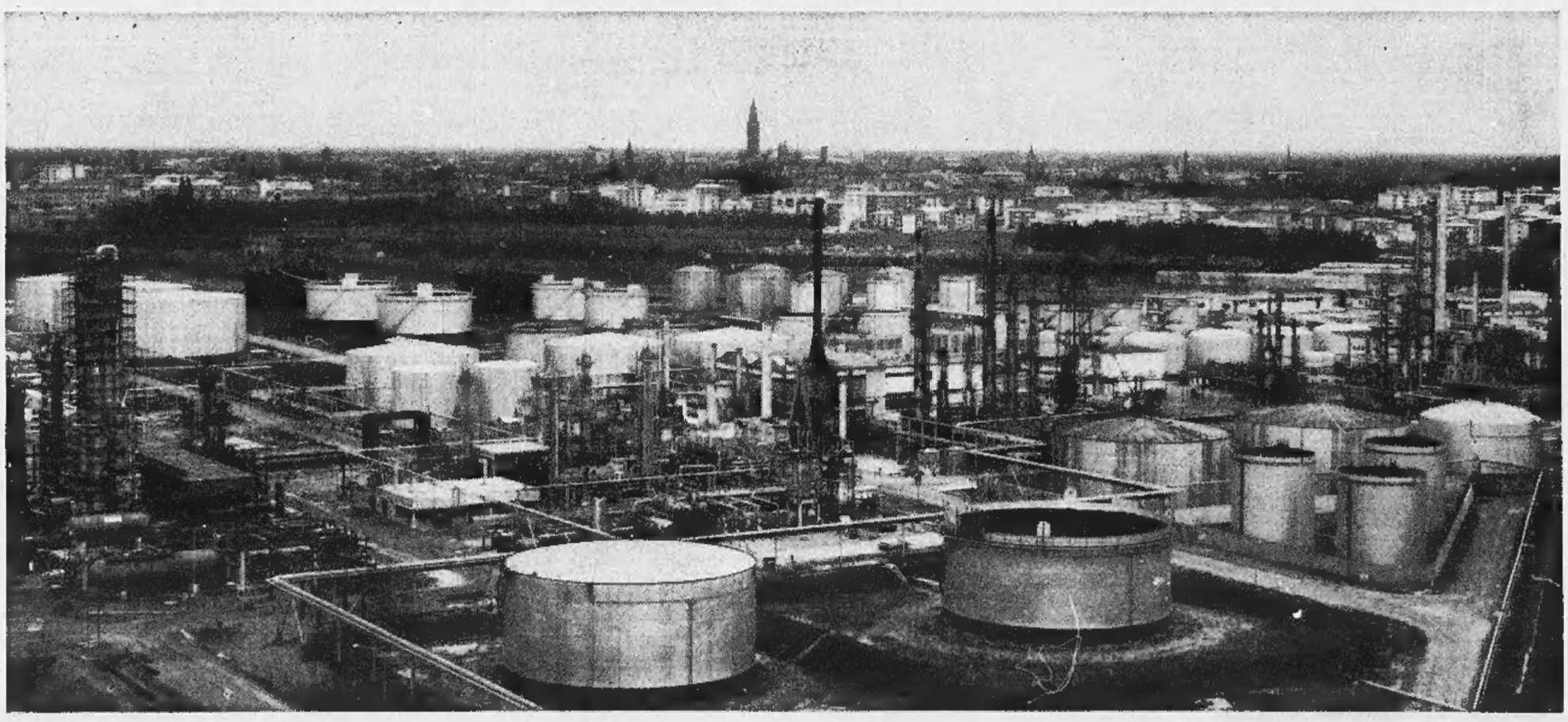
l'AUTOMOBILE CLUB TORINO annuncia un importante accordo

AMOCO

con l'AMOCO ITALIA in favore dei suoi soci

Dal 1° Settembre presso tutti i distributori sociali solo benzina AMOCO

AMOCO ITALIA è una delle affiliate della American International Oil Company (Gruppo Standard Oil Company of Indiana). La Standard (Indiana), una delle maggiori società petrolifere americane, è riconosciuta quale « leader » nella produzione del petrolio greggio e gas naturali, nelle ricerche petrolifere, nella petrolchimica e nel trasporto del greggio e dei prodotti finiti. Grazie alla sua solidità, ad un insuperato livello tecnico ed alla lunga esperienza nel settore, la Standard (Indiana) è più che qualificata a dare il suo apporto alle iniziative delle sue affiliate in tutto il mondo. Questo importante complesso petrolifero, che possiede vasti giacimenti di greggio anche in Medio Oriente ed in Africa, estrae 26.000.000 di tonn. annue di greggio; raffina oltre 45.000.000 di tonn. annue; dispone di una flotta di petroliere; possiede circa 25.000 Km. di oleodotti e 16 raffinerie nel mondo.



La Raffineria AMOCO di Cremona, una delle più moderne esistenti in Italia, completata nel 1967 con i più perfezionati impianti per la raffinazione, produce 3.000.000 di tonn. annue, lavorando il greggio che giunge attraverso l'oleodotto Genova-Cremona.

CARBURANTI AMOCO PER I SOCI

AUTOMOBILE CLUB TORINO SOCIO 1967 1968